

287.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:			
Cabrini	7-00521	13565	
Urso	7-00522	13566	
Interpellanze:			
Della Rosa	2-00793	13568	
Della Rosa	2-00794	13568	
Pinza	2-00795	13569	
Interrogazioni a risposta in Commissione:			
Canesi	5-01877	13570	
Asquini	5-01878	13570	
Interrogazioni a risposta scritta:			
Matacena	4-16208	13571	
Filippi	4-16209	13571	
Amici	4-16210	13571	
de Ghislanzoni Cardoli	4-16211	13571	
Maiolo	4-16212	13572	
Maiolo	4-16213	13573	
Cordoni	4-16214	13573	
Manzoni	4-16215	13574	
Travaglia	4-16216	13574	
De Simone	4-16217	13575	
Canesi	4-16218	13575	
Poli Bortone	4-16219	13576	
Poli Bortone	4-16220	13576	
Carrara	4-16221	13576	
Fragalà	4-16222	13577	
Venezia	4-16223	13577	
Azzano Cantarutti	4-16224	13577	
Canesi	4-16225	13578	
Fragalà	4-16226	13578	
Fragalà	4-16227	13579	
Zacchera	4-16228	13579	
Paissan	4-16229	13579	
Scotto di Luzio	4-16230	13580	
Trapani	4-16231	13581	
Malvezzi	4-16232	13581	
Sales	4-16233	13582	
Cardiello	4-16234	13583	
Stornello	4-16235	13583	
Della Rosa	4-16236	13584	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1995

	PAG.		PAG.		
Della Rosa	4-16237	13584	Dosi	4-09265	XXI
Della Rosa	4-16238	13585	Falvo	4-01811	XXII
Della Rosa	4-16239	13585	Falvo	4-05284	XXIII
Simeone	4-16240	13586	Falvo	4-14853	XXIV
Gambale	4-16241	13587	Fragalà	4-04408	XXIV
Gambale	4-16242	13587	Fragalà	4-12352	XXVI
Polli	4-16243	13588	Franzini Tibaldeo	4-13024	XXVII
Novelli	4-16244	13588	Gaggioli	4-08678	XXVIII
Pampo	4-16245	13589	Gasparri	4-12672	XXIX
Pampo	4-16246	13589	Gerardini	4-12308	XXX
Pampo	4-16247	13589	Giovanardi	4-09977	XXXI
Pampo	4-16248	13590	Giovanardi	4-10178	XXXII
Fragalà	4-16249	13590	Innocenti	4-12280	XXXIII
Sciacca	4-16250	13592	Leonardelli	4-12039	XXXIII
Sigona	4-16251	13592	Mastrangelo	4-09574	XXXV
Della Rosa	4-16252	13593	Mattioli	4-11347	XXXV
Poli Bortone	4-16253	13593	Mignone	4-12726	XXXVII
Venezia	4-16254	13593	Muratori	4-05830	XXXVIII
Venezia	4-16255	13594	Napoli	4-11639	XXXIX
Parlato	4-16256	13594	Oberti	4-07356	XL
Cardiello	4-16257	13595	Parlato	4-00362	XLI
Cardiello	4-16258	13595	Parlato	4-00367	XLII
Canesi	4-16259	13597	Parlato	4-12609	XLV
Maiolo	4-16260	13600	Pecoraro Scanio	4-00471	XLV
ERRATA CORRIGE		13601	Petrelli	4-09578	XLVI
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Poli Bortone	4-13485	XLVII
Aliprandi	4-13270	III	Polli	4-13663	XLVII
Aliprandi	4-13304	IV	Rodeghiero	4-13093	XLVII
Bandoli	4-12818	IV	Ronchi	4-13161	XLVIII
Barzanti	4-12673	VIII	Ruffino	4-11375	XLIX
Bergamo	4-05649	X	Saia	4-11748	L
Boffardi	4-05622	X	Savarese	4-10423	LI
Brugger	4-14062	XII	Schettino	4-03260	LII
Capitano	4-07394	XII	Siciliani	4-13863	LIII
Caveri	4-13180	XIII	Soda	4-10490	LV
Cesetti	4-10334	XIV	Spini	4-14876	LVI
Chiavacci	4-11724	XV	Storace	4-10711	LVI
Commisso	4-13524	XVI	Storace	4-13761	LVII
Corleone	4-11641	XVII	Tanzarella	4-03235	LVIII
Costa	4-10892	XIX	Tremaglia	4-12157	LIX
Costa	4-11016	XIX	Tremaglia	4-12160	LIX
Costa	4-12377	XX	Tremaglia	4-12163	LX
			Urso	4-06225	LX
			Vigni	4-12248	LXI
			Voccoli	4-04188	LXIII

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,
premessi che:

la Commissione dell'Unione europea, in considerazione degli impegni che aveva assunto nei confronti del Parlamento europeo e del Consiglio, aveva proceduto ad una approfondita analisi dello stato attuale del settore ortofrutticolo ed agrumario comunitario e della sua prevedibile evoluzione, in funzione della prossima riforma dell'organizzazione comune di mercato;

in funzione degli orientamenti futuri, e ottemperando alle decisioni prese in occasione della stipula degli accordi commerciali del GATT, la Commissione dell'Unione europea avrebbe dovuto provvedere a garantire, con l'occasione della formulazione della riforma dell'OCM, i redditi dei produttori ortofrutticoli ed agrumari europei e il rispetto dei principi della preferenza comunitaria e della solidarietà finanziaria, intorno ai quali è stata costruita la politica agricola comune;

la Commissione aveva tenuto conto, nelle dichiarazioni di principio, della particolare struttura produttiva che caratterizza le aziende ortofrutticole ed agrumarie europee - e in particolare quelle italiane - che contribuiscono a formare il 16 per cento della produzione agricola comunitaria e del 30 per cento di quella italiana;

in ogni caso le aziende orticole frutticole, ed agrumicole italiane sono organizzate per produrre una molteplicità di prodotti caratterizzati da una elevata deperibilità, per cui hanno dovuto sviluppare una efficiente organizzazione per la selezione, confezionamento, conservazione, vendita, delle proprie produzioni. Tutta questa organizzazione ha notevoli costi gestionali, che vengono assorbiti, direttamente o indirettamente, dai ricavi degli imprenditori ortofrutticoli;

le notizie sull'accordo sottoscritto dalla Unione europea e il Marocco hanno

alimentato notevoli motivi di preoccupazione per le pesanti ripercussioni di tali negoziati commerciali - per l'introduzione a dazio zero di arance, clementine, pomodori freschi, patate novelle, zucchine, cetrioli, fiori recisi - e le loro conseguenze negative sui mercati di commercializzazione comunitari;

l'impatto degli accordi bilaterali sottoscritti con il Marocco si evidenzia con la mancata applicazione del meccanismo preposto alla protezione delle produzioni frutticole ed orticole, sancito dal Trattato di Roma, che è costituito dal prezzo di entrata. Tale meccanismo diventa - a seguito degli accordi sottoscritti - assolutamente inoperante e contribuisce a deprimere un comparto che garantisce l'occupazione in moltissime zone ad alta vocazionalità;

impegna il Governo:

a vigilare attentamente affinché i prossimi accordi con gli altri Paesi del Mediterraneo: Algeria, Tunisia, Egitto, Cipro, Israele, Turchia, prevedano la tutela economica e commerciale delle produzioni ortofrutticole ed agrumarie italiane;

a valutare complessivamente l'impatto dei provvedimenti sopra descritti e la perdita di competitività delle nostre produzioni ortofrutticole nei confronti dei mercati europei, considerando attentamente le cifre complessive dell'insieme dei dazi preferenziali che verranno concessi ai prodotti ottenuti e commercializzati da questi paesi terzi, che ottengono le loro produzioni a costi decisamente inferiori a quelli comunitari;

a provvedere nelle opportune sedi affinché sia previsto un bilanciamento delle concessioni commerciali nei confronti del Marocco con compensazioni a favore delle produzioni europee e delle regioni più svantaggiate. Tali compensazioni dovranno essere decise nell'ambito della nuova organizzazione comune di mercato per l'ortofrutta e gli agrumi, sulla quale è in corso la discussione tra i Ministri dell'agricoltura;

a prevedere l'applicazione - da parte delle autorità sanitarie - dei controlli sui

limiti dei residui di fitofarmaci, che devono essere svolti di *routine* su tutte le partite importate nonché il rispetto delle direttive comunitarie per controllare l'applicazione delle disposizioni in materia fitosanitaria.

(7-00521) « Cabrini, Peretti, Scarpa, de Ghislanzoni Cardoli, Proccacci, Gerbaudo, Barzanti, Montecchi, Colosimo, Gubert, Marino Buccellato, Enzo Caruso, Trapani, Anghinoni ».

La IX Commissione,

premessi che:

il trasporto aereo assumerà una sempre maggiore importanza per l'economia della Nazione soprattutto se un nuovo, vigoroso, strutturale ciclo di sviluppo verrà intrapreso nel perseguimento di ambiziosi ma non irraggiungibili obiettivi individuati da Governi stabili in grado di guidarlo per il tempo necessario;

l'Italia potrà rioccupare una posizione strategica in Europa qualificandosi come « ponte » tra Nord d'Europa e Sud del Mediterraneo, se verrà dato vita ad un programma razionale ed equilibrato di sviluppo e di modernizzazione di tutte le infrastrutture di trasporto;

i « piani » predisposti dall'azienda sono risultati poco credibili e, pertanto, immediatamente inefficaci come da recente dichiarazione del presidente dell'Alitalia;

la Commissione UE di Bruxelles non ammette ricapitalizzazioni a copertura di perdite delle compagnie di bandiera a meno che non siano legate a piani, realistici, di risanamento e rilancio approvati dagli stessi organi comunitari e forniti del consenso delle organizzazioni sindacali, mentre appare estremamente improbabile il ricorso a capitali di rischio (privati, nazionali ed esteri) per una società che si trovi nelle condizioni dell'Alitalia e/o a capitali di prestito dato l'attuale livello di grave indebitamento che non consente più ulteriori acquisizioni di credito all'interno o all'estero;

ribadito che:

la presenza di Alitalia quale compagnia di bandiera è fattore di importanza strategica per l'economia del Paese e per la connotazione che esso assume nel contesto europeo e mondiale;

le altre compagnie europee hanno affrontato un processo di ristrutturazione che ne ha aumentato le capacità di conquista del mercato attraverso uno sviluppo mirato della flotta e della rete;

un'ipotesi diversa del risanamento finanziario contemporaneo ad un programma di ristrutturazione nell'ottica di vettore globale anche attraverso l'utilizzo delle compagnie già controllate e/o partecipate da Alitalia e la realizzazione di accordi commerciali, condurrebbe al ridimensionamento drastico della compagnia, con conseguente perdita del mercato e drastiche riduzioni dei livelli occupazionali;

la presenza di un quadro di relazioni sindacali chiare e definite e la conclusione delle vertenze ancora in atto sono elemento indispensabile per consentire la realizzazione del rilancio delle attività della compagnia;

impegna il Governo:

a rimuovere tutti gli attuali amministratori dell'azienda;

ad esprimere chiaramente gli obiettivi di vettore globale che la compagnia dovrà raggiungere nel piano di rilancio;

ad accertare le condizioni di presentabilità di un piano di risanamento e sviluppo corredato da tempi e modi di una ricapitalizzazione pluriennale volta a restituire spazio economico ed efficienza di gestione all'Alitalia, presentandosi in Parlamento per indicare con quali mezzi intenda procedere alla ricapitalizzazione;

a controllare che il programma di rilancio della compagnia sia effettivamente in grado di rendere al paese un vettore nazionale competitivo con gli altri maggiori

vettori europei, nella logica delle iniziative che essi stessi hanno intrapreso per ottenere un rapido ed efficace risanamento;

ad adoperarsi affinché venga conclusa la questione relativa alla contrattazione con piloti, verificando se gli impegni as-

sunti dal precedente management siano in linea con le mediazioni ministeriali ed Intersind espresse nei mesi precedenti.

(7-00522) « Urso, Marengo, Mario Caruso, Mariano, Riccio, Rizza ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, per sapere:

se risponda al vero che presso il Ministero dell'ambiente, in occasione degli inquadramenti effettuati ai sensi della legge 13 luglio 1993, n. 21, si sia proceduto all'inquadramento di personale senza il preventivo parere del consiglio di amministrazione;

se risponda al vero che non siano stati predeterminati criteri oggettivi per la scelta del personale da inquadrare;

se risponda al vero che siano stati inquadrati, nelle qualifiche funzionali corrispondenti alle ex carriere direttive, impiegati privi del prescritto diploma di laurea, in violazione della legge 11 luglio 1980, n. 312;

se risponda al vero che siano stati inquadrati, direttamente nella IX qualifica funzionale, impiegati provenienti da enti pubblici anche economici, in violazione della legge 7 luglio 1988, n. 254, e della legge 23 gennaio 1991, n. 21, creando pertanto manifeste sperequazioni con il personale direttivo del comparto Ministeri;

se risponda al vero che siano stati inquadrati, direttamente in profili professionali tecnici della IX qualifica funzionale, impiegati che, essendo privi del diploma di laurea sono anche sprovvisti dell'abilitazione all'esercizio della professione, obbligatoriamente richiesta per l'accesso a tali profili;

se risponda al vero che non siano stati pubblicati, con cadenza annuale, i ruoli del personale;

se in base a quanto segnalato, non si ravvisi l'urgente necessità di valutare la veridicità e, in caso affermativo, di provvedere all'immediata regolarizzazione dei

provvedimenti risultanti illegittimi, specie se confrontati con i decreti di inquadramento dei funzionari ex direttivi del comparto Ministeri.

(2-00793)

« Della Rosa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'ambiente, del tesoro, per sapere — premesso che:

con legge 21 gennaio 1994, n. 61 è stata istituita l'Agenzia nazionale per la protezione dell'Ambiente (ANPA);

l'ANPA sottoposta al controllo della Corte dei conti ed alla vigilanza del Ministero dell'ambiente, deve predisporre, sulla base delle direttive del Ministro dell'ambiente, un programma triennale della propria attività, nel cui ambito deve adottare ogni anno il piano di lavoro —:

se risponda al vero che:

il Ministero dell'ambiente non ha ancora emanato le direttive per la predisposizione del programma triennale e del conseguente piano annuale di lavoro, da parte dell'ANPA;

il bilancio di previsione dell'agenzia per l'anno 1995, non risulta definito secondo i canoni, formali e sostanziali, della legge di contabilità generale dello Stato;

esiste peraltro una discordanza formale fra il conto consuntivo 1994 ed il bilancio di previsione 1995 relativamente alla voce « fondo cassa », pari, alla data del 31 dicembre 1994, a circa lire 31 miliardi ed indicata, invece, in sole lire 10 miliardi nel documento previsionale;

nonostante la mancata approvazione del bilancio 1995, il Ministero dell'ambiente ha trasferito a favore dell'agenzia il contributo ordinario posto a carico dello Stato per l'esercizio in corso, pari a circa lire 52 miliardi;

in virtù dell'acquisizione di tale contributo gli organi responsabili dell'ANPA autorizzano spese non legittimate, né dal-

l'approvazione del bilancio da parte del Ministero dell'ambiente, né dalla predisposizione del prescritto programma triennale e del conseguente piano di lavoro annuale;

in base a quanto segnalato, non si ravvisi l'urgente necessità di valutarne la veridicità e, in caso affermativo, di procedere all'immediato recupero del contributo posto a carico dello Stato, per l'anno 1995, trasferito nelle casse dell'ANPA.

(2-00794)

« Della Rosa ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

l'importanza dei problemi della giustizia penale, oggetto di recente dibattito in Aula, non deve far dimenticare la crisi della giustizia civile;

sarebbe gravemente errato affrontare i problemi che sono sotto la luce dei riflettori della pubblica opinione e dei media ma dimenticare quelli, più umili e meno visibili ma altrettanto o maggiormente concreti che si riferiscono alla giustizia civile ordinaria ed ai problemi delle persone, delle famiglie, delle imprese e del lavoro;

già in sede di discussione generale sulle mozioni in tema di giustizia civile era stato sottolineato un fatto del tutto evidente che poteva sfuggire solo al Ministro Mancuso e cioè che l'entrata in vigore della riforma avrebbe creato gravissimi pro-

blemi ove non fosse stata accompagnata da una rapida e contestuale riorganizzazione che avesse consentito di destinare gran parte dei magistrati alla gestione del nuovo processo;

pertanto, come espressamente ritenuto dalla Camera con l'approvazione della menzionata mozione, occorre istituire sezioni-stralcio che consentissero di affrontare con energie in larga misura diverse un arretrato imponente stimabile in non meno di duemilioni di cause;

tutto ciò non è avvenuto e la conseguenza inevitabile è stato che le cause pendenti sono state assegnate ad un numero limitato di magistrati i quali, essendo già gravati da altre cause, come primo provvedimento in molti casi hanno già assegnate tali cause ad udienze poste a dieci e dodici mesi di distanza;

questa prima conseguenza è esattamente il contrario di quello che si voleva con l'introduzione del nuovo processo civile, con il rischio, tra l'altro, di spegnere sul nascere le attese che derivavano dalla riforma;

tale conseguenza appare assai grave ove si consideri che è proprio sul tema della giustizia che si rompe il rapporto fra cittadino e Stato —:

quali provvedimenti intenda adottare in via d'urgenza al fine di affrontare i problemi indicati.

(2-00795)

« Pinza ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CANESI e REALE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Pierluigi Pierucci, nato a Civitavecchia (Roma) il 6 settembre 1971, residente in Ancona, via Crocioni 7, in servizio sostitutivo civile presso l'ente « Croce Azzurra Associazione Volontariato » di Ripatransone (AP) dal 31 maggio 1995, a seguito della morte del padre avvenuta il 16 agosto 1995, essendo divenuto capo famiglia ed essendo l'unico in grado di sostituire il genitore al fine di poter garantire il fabbisogno finanziario familiare, ha chiesto a codesto Ministero, di essere posto in congedo illimitato;

in data 13 ottobre 1995 il primo firmatario di codesta interrogazione, chiedeva con lettera al Ministero informazioni sull'*iter* della pratica seguita poi da diverse telefonate che finora non hanno avuto alcun esito;

ad oggi, il Ministero non ha ancora dato alcuna comunicazione al giovane Pierucci, causando grave pregiudizio anche economico alla sua famiglia già colpita duramente negli affetti dalla morte del capofamiglia —:

quali siano le ragioni di tali ritardi nello svolgimento di pratiche che, per la loro delicatezza, avrebbero bisogno di maggiore solerzia ed efficienza;

se non ritenga opportuno procedere sollecitamente alla definizione di questa pratica concedendo il congedo alla persona in questione. (5-01877)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerato che:

talune interpretazioni locali tendono a far considerare decaduti i crediti derivanti da dichiarazione dei redditi ove sia citata la richiesta di rimborso, ma che non siano seguite da specifica ulteriore istanza di rimborso;

tali interpretazioni locali hanno incredibilmente forse fatto decadere alcuni crediti d'imposta in Friuli-Venezia Giulia, ma presumibilmente anche in altre aree;

la dichiarazione dei redditi è di fatto di diritto, un atto formale e giuridico determinante per i rapporti fra erario e contribuente, e sicuramente, e salvo circostanziati errori, è tale da essere esecutivo e non necessita di ulteriori documentazioni;

i contribuenti creditori hanno diritto alla certezza —:

quando il Ministro intenda, con appositi atti amministrativi, chiarire la ovvia legittimità e liquidabilità dei crediti risultanti da dichiarazione dei redditi, indipendentemente da ulteriori richieste e, ovviamente, fatti salvi gli eventuali errori accertati a carico del contribuente. (5-01878)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MATACENA, MARIANO, CONTE, PRESTIGIACOMO, BIONDI, BROGLIA, ODOZZI, VINCENZO BIANCHI, NUOLI, COLLI, PAGANO, GARRA, BERTUCCI, SIRONI, MASTRANGELI, MOLINARO, MASTRANGELA, MICCICHÈ, BERGAMO, VASCON, OBERTI, FONNESU, CACCAVALE, GODINO, INNOCENZI, LATRONICO, DALLARA, DEVICIENTI, CICU, TRAVAGLIA, LODOLO D'ORIA, BERNINI, FERRARA, PINTO, CALLERI, DOMENICO ANTONIO BASILE, MESSA, CECCONI, SCALISI, TRINGALI, PIZALIS, ARDICA, EPIFANI, DELL'UTRI, LANDOLFI, BIZZARRI, ONNIS, MARIO CARUSO, GISSI, OZZA, BARBIERI, OLIVIERI, MASTRANGELO, CRIMI, LA GRUA, RALLO, ZACCHEO, ALOI, MANZONI, ODORIZZI, PASINATO, PERETTI, MURATORI, MARTINO e STORNELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il deputato Umberto Bossi ed i suoi amici della lega nord continuano, con sempre maggior veemenza, a minacciare invocando l'« indipendenza del nord »;

che l'atteggiamento di estremo ed irrazionale massimalismo del capo leghista ha già partorito un fantomatico « Parlamento del nord »;

che la grave posizione paraseparatista del Bossi e degli oltranzisti del carroccio viola l'articolo 5 della Costituzione che vuole l'Italia una e indivisibile —;

se nei confronti del deputato Bossi Umberto e dei « membri » del cosiddetto « Parlamento del nord » sia stata avviata e, in caso positivo, da quale procura, alcuna azione giudiziaria per attentato alla Costituzione ed all'unità nazionale. (4-16208)

FILIPPI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la SS 349 nel tratto Vicenza-Thiene risulta per lunghi tratti del tutto priva di segnaletica orizzontale e i paracarri spesso non sono visibili —;

quali iniziative intenda assumere al fine di eliminare, quanto prima, queste gravi cause di possibili incidenti. (4-16209)

AMICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

recentemente il dottor Maurizio Marchetti è stato nominato dirigente generale del Ministero delle finanze;

nei confronti del dottor Marchetti penderebbe una denuncia penale per reati gravissimi, che egli avrebbe commesso e di cui il Consiglio dei ministri che ha ratificato la nomina non sarebbe stato informato;

il dottor Marchetti avrebbe organizzato e promosso una estorsione nei confronti della clinica villa Flaminia di Roma, volta sia a riscuotere tangenti per 200 milioni, sia a modificare e sconvolgere gli assetti societari interni;

lo stesso dottor Marchetti avrebbe informato preventivamente la clinica villa Flaminia dell'imminente arrivo di una verifica del Secit e gestito la fase della riscossione e distribuzione della tangente che sarebbe stata raccolta attraverso una « autotassazione » di tutti i medici della clinica e di una sovrapproduzione nei confronti della clinica stessa —;

se il Governo sia a conoscenza dei fatti sopra indicati e, in questo caso, quali provvedimenti il Governo medesimo intenda adottare. (4-16210)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa viene ventilata l'ipotesi della chiusura dell'ufficio postale di Menconico (PV);

tale soppressione risulterebbe di grave disagio per la popolazione, per lo più anziana e senza possibilità di mezzi di trasporto, che dovrebbe recarsi all'ufficio postale del comune di Varzi distante svariati chilometri per lo più di strade di montagna di difficile transito nella stagione invernale;

i motivi di tale soppressione non sono noti ma si presume che siano dovuti al fatto che l'ufficio non abbia una sufficiente movimentazione;

tale motivazione si scontra con le iniziative a livello nazionale e della CEE tese ad incentivare con interventi mirati iniziative nelle zone montane svantaggiate —:

se non ritenga assolutamente indispensabile impedire che a livello locale si assumano iniziative tese a cancellare quelle poche strutture pubbliche che ancora esistono sul territorio e che permettano alla popolazione di risiedere in zone svantaggiate senza ulteriore aggravio di disagi oltre quello già di per sé evidente della asperità del territorio. (4-16211)

MAIOLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 10 ottobre 1988 e con atto 21 febbraio 1989 (n. 2968 Tutele - n. 2212 Reg. Cron.) del tribunale di Treviso il signor Grasso Francesco è stato nominato tutore di suo fratello Alberto, residente a Mogliano Veneto (TV), interdetto;

tali funzioni sono state svolte con regolarità dal 1988 al 1995;

in data 1° aprile 1994 il signor Grasso Fernando, padre di Francesco e Alberto, avanzò richiesta alla pretura di Treviso affinché la funzione di tutore fosse ad egli trasferita a discapito del figlio Francesco;

in data 5 aprile 1994 il pretore di Treviso, dottor Angelo Mascolo, in qualità di giudice tutelare recepì immediatamente

tale richiesta, anche se il nuovo tutore risultava persona molto anziana e in precarie condizioni di salute, senza nemmeno convocare Grasso Francesco e senza effettuare alcun accertamento sul caso in oggetto;

solamente in data 4 agosto 1995 il signor Grasso Francesco recatosi in pretura apprese dal capo cancelliere di aver perduto da tempo la tutela del fratello;

a seguito di tale notizia il signor Grasso Francesco depositò ricorso contro l'avvenuta cessazione della sua funzione di tutore chiedendo di conoscere il motivo di tale cancellazione e la reintegrazione nell'incarico;

in data 8 settembre 1995 il signor Grasso Francesco, convocato a seguito del ricorso, apprendeva di non essere mai stato convocato ad aprile 1994; risultava invece agli atti una convocazione, successiva alla decadenza dal ruolo di tutore, emessa nel dicembre 1994 cioè otto mesi dopo e mai giunta però nelle mani dell'interessato;

a seguito delle contestazioni sull'accaduto, il giudice tutelare provvide a riconvocare le parti per la data del 14 settembre 1995; in quella occasione, senza tener in alcun conto, le motivazioni del ricorrente e la sua immutata disponibilità al mantenimento del ruolo di tutore, lo stesso giudice tutelare riconfermava la decisione di affidare a Grasso Fernando l'incarico di tutore e anzi gli affiancava un protutore, parente del Grasso Fernando, senza però aver accertato la disponibilità di quella persona a svolgere l'incarico previsto;

pertanto gli atti adottati dal giudice tutelare — sentenza di revoca dall'incarico di tutore emessa in assenza di una delle parti interessate, l'invito di convocazione per l'esame del caso trasmesso in data successiva alla revoca, la conferma della

nomina a tutore del Grasso Fernando - possono far sorgere perplessità circa la regolarità di tutto l'iter -:

se il Ministro mediante l'esercizio dei poteri previsti dalla legge, voglia accertare l'esatto svolgimento dei fatti narrati e se in tutta la vicenda siano di fatto stati compiuti atti viziati da irregolarità;

se, nel caso fossero riscontrate illegittimità od errori procedurali, non si intenda operare affinché siano rivisti gli atti, con relativa sanzione a carico dei responsabili. (4-16212)

MAIOLO. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

una delle infezioni opportunistiche più debilitanti a cui possono andare incontro i malati di AIDS è la retinite da citomegalovirus;

tale retinite porta inizialmente alla perdita e successivamente alla totale cecità del malato, con gravissime sofferenze sia sul piano fisico che su quello psicologico;

al momento tale infezione opportunistica viene trattata con un farmaco chiamato Ganciclovir prodotto dalla Recordati SpA di Milano;

la somministrazione di tale farmaco è effettuata nella sola Italia - fra i maggiori paesi industrializzati - esclusivamente per via endovenosa;

tale somministrazione può avvenire e avviene solo nei reparti di malattie infettive, nei *day hospital* oppure, dove organizzato, nel trattamento di assistenza domiciliare;

la somministrazione per via endovenosa costringe i pazienti a quotidiane frequentazioni nell'ospedale e quindi rende loro impossibile lo svolgimento di una normale vita sociale e lavorativa;

per i pazienti con AIDS, questo è un trattamento che deve durare tutta la vita, esponendo i pazienti stessi al rischio di infezioni indotte dai cateteri;

negli altri paesi industrializzati - come ad esempio Francia, Germania, Stati Uniti, ecc. - è da tempo in uso la somministrazione del farmaco Ganciclovir per via orale, rendendo con questo migliore la qualità della vita dei pazienti e riducendo notevolmente i costi attinenti della somministrazione per via endovenosa;

esistono numerose raccomandazioni internazionali circa l'uso di questo farmaco quale profilassi all'insorgere della predetta infezione opportunistica retinite da citomegalovirus;

lo studio *Oral Ganciclovir ad maintenance treatment for Cytomegalovirus retinitis in patients with aids* pubblicato sul *The News England Journal of Medicine* dello scorso 7 settembre 1995, dimostra appunto che il Ganciclovir orale rappresenta un'efficace e sicura alternativa al Ganciclovir endovenoso quale terapia di mantenimento per stabili retiniti da citomegalovirus in persone con AIDS;

il coordinamento nazionale delle persone sieropositive, ha sottoposto il problema all'attenzione del comitato esecutivo della commissione nazionale per la lotta all'AIDS -:

1) se il Ministro intenda accertare se la commissione nazionale per la lotta all'AIDS si sia occupata del problema sopra esposto;

2) come intenda il Ministro far pervenire agli ammalati di AIDS italiani che soffrono della patologia specificata il farmaco Ganciclovir orale, considerato oltretutto che la Recordati SpA di Milano non lo distribuisce;

3) se il Ministro non ritenga che l'eventuale acquisto all'estero del prodotto possa provocare ingenti economie sul fronte dei costi dell'assistenza ospedaliera e delle sofferenze di cittadini malati.

(4-16213)

CORDONI, EVANGELISTI e CANESI. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

il gruppo Riva, nuovo proprietario del gruppo Sanac dopo la privatizzazione, e il

sindacato Fulc, si trovano in una situazione di contrasto, dovuto al rifiuto del gruppo dirigenziale di incontrare i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria;

il coordinamento sindacale nazionale, ha messo in evidenza nei giorni scorsi, dopo un attento esame della situazione, la scorrettezza dei comportamenti dei dirigenti del gruppo, tendenti a delegittimare le relazioni industriali correttamente praticate;

nello stabilimento di Massa la direzione ha risposto alla vertenza sindacale, imponendo ai lavoratori dei turni successivi al primo, le ferie coatte;

le rappresentanze sindacali hanno tenuto a ribadire la loro intenzione di risolvere la complessa vicenda in termini corretti e sulla basi di trattative sindacali, senza far ricorso alla magistratura, ma solo nel caso in cui il gruppo dirigente dimostrerà l'intenzione di voler dialogare;

la società continua a rifiutare di incontrarsi con le organizzazioni sindacali per chiarire i rapporti con le rappresentanze sindacali, mentre l'incontro sarebbe necessario per discutere i problemi, primo fra tutti quello delle carenze oggettive di ciascuno stabilimento;

questo atteggiamento negativo da parte dei dirigenti del gruppo Riva tende a colpire la rappresentatività del sindacato e ad indebolire e isolare la capacità negoziale delle Rsu;

in seguito alla grave situazione è stato proclamato uno sciopero di due ore nella giornata di ieri 22 novembre, che tende anche a mettere di fronte alle proprie responsabilità le associazioni imprenditoriali, firmatarie del contratto nazionale, in funzione del rispetto del dettato contrattuale —;

se il Ministro ritenga obiettivamente giustificabile da parte degli imprenditori, dirigenti dell'azienda, il rifiuto del dialogo con le parti sociali;

quali iniziative il Ministro intenda adottare per riportare il dialogo, nonché il rispetto e la correttezza nei rapporti tra il gruppo dirigente e il sindacato. (4-16214)

MANZONI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Torchiarolo (BR) nel maggio 1995, in vista dell'approssimarsi della stagione estiva, con manifesti fatti affiggere ai muri delle zone interessate, invitava i proprietari delle aree site in località balneare Torre San Gennaro (zona Guarini) a recintare le dette aree o a tenerle comunque pulite al fine di salvaguardare la salute dei cittadini e il decoro dei luoghi;

identica iniziativa assunse per la stagione estiva dell'anno 1994, ma né allora, né per la recente passata stagione i proprietari hanno ritenuto di aderire all'invito del sindaco, mentre l'intera zona Guarini, immediatamente prospiciente il mare, si va sempre più riempiendo di immondizie di ogni tipo e popolando di cani randagi, rettili e ratti, al punto da costituire un concreto pericolo per la salubrità pubblica, l'ambiente e le persone;

lo stato di esasperazione e di preoccupazione degli abitanti della zona, ha indotto questi ultimi a chiedere al sindaco di Torchiarolo, con una petizione da tutti sottoscritta, un immediato intervento bonificatore e risolutore, che ad oggi non ha avuto luogo —:

a fronte della perdurante inerzia del sindaco di Torchiarolo, quali urgenti iniziative intendano assumere perché la anzidetta situazione sia eliminata e sia assicurata decenza ai luoghi ma soprattutto tranquillità ai cittadini. (4-16215)

TRAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 13 e 14 settembre del corrente anno, a seguito dell'esondazione del

fiume Olona si sono verificati danni in diversi comuni posti lungo il corso del fiume, sia in provincia di Milano che di Varese;

oltre 130 industrie e 100 artigiani sono stati colpiti, con un danno totale rispettivamente di circa 100 miliardi e 10 miliardi;

nel 1992 il fenomeno si era verificato, e nell'occasione i comuni interessati ottennero in pochi giorni, la dichiarazione dello stato di calamità naturale;

è stata presentata al Senato da parte del senatore Binaghi in data 14 settembre 1995, un'interpellanza urgente al Presidente del Consiglio dei ministri richiedente la dichiarazione dello stato di calamità naturale per i luoghi colpiti, nonché la messa in atto di aiuti alla popolazione tutta ed in special modo alle imprese -:

quali iniziative siano state promosse e quali provvedimenti siano stati adottati per fronteggiare la situazione descritta.

(4-16216)

DE SIMONE e NADIA MASINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

legge n. 104 del 1992, all'articolo 33, comma 5, nel garantire il rispetto della tutela all'assistenza dei portatori di *handicap* consente al personale della scuola di usufruire di particolari agevolazioni nella scelta della sede e nei trasferimenti;

sussiste la necessità di verificare che la suddetta normativa abbia sempre trovato una corretta attuazione, in presenza di numerosi e documentati casi di abuso di tali norme come quelli segnalati nelle province di Salerno e di Avellino;

le disposizioni che regolano la materia sono trattate attualmente da una serie di ordinanze ministeriali e saranno riformulate nell'ambito della contrattazione decentrata del personale della scuola in base agli articoli 37, 48 e 55 del contratto collettivo nazionale di lavoro -:

quali rilevazioni e controlli abbia finora effettuato l'amministrazione scolastica circa le modalità di attuazione della suddetta normativa;

quali siano i risultati di queste verifiche;

su quali basi e secondo quali orientamenti si accinga alla ridefinizione delle disposizioni che la regolano nell'ambito della contrattazione decentrata sulla mobilità del personale docente educativo, ATA e direttivo. (4-16217)

CANESI e TURRONI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la situazione riguardante l'ospedale Valletta di Torino, gestito attualmente dall'INRCA (Istituto nazionale di riposo e cura per anziani Vittorio Emanuele II), con sede legale a Roma Via Musa 13, è da considerarsi grave per i seguenti motivi:

1) rischio di chiusura immediata (2 dicembre 1995) per inadeguatezze strutturali, per carenze igienico-sanitarie, e insufficienza di organico sia dal punto di vista quantitativo sia qualitativo (assenza del direttore sanitario, direzione di un biologo del laboratorio di chimica-clinica ecc.);

2) rischio di revoca della convenzione da parte dell'USL Torino 1 per i motivi di cui al punto sopra;

3) grave danno alla popolazione residente nella circoscrizione Torino 10, già fortemente penalizzata per le carenze socio-sanitarie;

4) assenza di attività di ricerca, come previsto nelle finalità dell'ente;

l'INRCA, inoltre, ha finora goduto di enormi vantaggi da parte della regione Piemonte che ha finanziato l'acquisto di tutte le apparecchiature e l'attività sanitaria fino a questo momento svolta;

pertanto, considerato che l'INRCA non ha di fatto mai ottemperato a quanto previsto dalle sue finalità istituzionali, e che le istituzioni pubbliche, in particolare la regione Piemonte hanno finora soppresso di fatto a tutte le carenze dell'INRCA stessa —:

se non voglia attivarsi per facilitare l'acquisizione della struttura da parte della regione Piemonte, la quale è già a ciò intenzionata, permettendo così di risolvere una annosa e deprecabile situazione, che arreca danni economici alla sanità pubblica e danni assistenziali alla città di Torino. (4-16218)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992 è stata regolata secondo legge l'attività degli informatori scientifici;

detta attività deve essere svolta secondo regole legalmente stabilite nell'interesse della collettività;

durante le trattative sindacali ora in corso, per il rinnovo del contratto industria chimica, la parte datoriale non intende tener conto della legge precedentemente esposta che impone ai professionisti dell'informazione scientifica particolari modalità comportamentali;

ritenendo gli estensori della presente interrogazione che, invece, non è più procrastinabile la qualificazione professionale ed operativa dell'attività degli informatori scientifici-farmacologi, sulla base del suo esposto decreto legislativo n. 541 del 1992;

anche in base a quanto emesso negli ultimi tempi circa la corruzione in campo farmaceutico, l' informatore scientifico non può essere equiparato a qualsiasi altro dipendente, ma gli va attribuita la qualifica di « operatore sanitario ausiliario », con specifiche competenze ed obblighi deontologici, tutti derivanti dal suddetto decreto-legge n. 541 del 1992 e dalle precedenti disposizioni legislative in materia;

aggiungendo che già da tempo è stato proposto un modello contrattuale per gli informatori scientifici che prevede che le trattative per il rinnovo del contratto dei medesimi avvengano sotto la sorveglianza ed il controllo del Ministero della sanità —:

cosa intenda fare il Ministero stesso in relazione a quanto precedentemente esposto. (4-16219)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'informazione scientifica sui farmaci è regolamentata con i seguenti decreti del Ministro della sanità: 23 giugno 1981, modificato in seguito con decreto ministeriale 23 novembre 1982, 26 febbraio 1985, 4 dicembre 1990 e con decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992 che recepisce la direttiva 92/28 CEE concernente la « pubblicità sui farmaci ad uso umano »;

tali disposizioni legislative prevedono che l'informazione sui farmaci venga portata a tutti i medici potenzialmente interessati;

le industrie farmaceutiche stanno attuando in questi giorni massicci licenziamenti di informatori scientifici —:

se le aziende in questione (quasi tutte quelle del settore) nell'attuazione di questo processo di sfoltimento, stiano utilizzando legittimamente i criteri di « mobilità » e « prepensionamento » stabiliti dalle recenti norme di « agevolazione » per le imprese, pur in presenza dei dispositivi legislativi precedentemente citati e che impongono un numero adeguato e sufficiente di informatori scientifici per poter garantire una corretta informazione tesa al buon uso dei farmaci. (4-16220)

CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro,*

della funzione pubblica e degli affari regionali e della sanità. — Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità ha messo a punto gli schemi di regolamento a cui le regioni dovranno attenersi per lo svolgimento dei giudizi di idoneità dei medici di guardia, dei servizi e specialisti ambulatoriali che presentano domanda di inquadramento in soprannumero, nel primo livello dirigenziale del ruolo medico del servizio sanitario nazionale;

che i suddetti schemi non sono ancora stati sottoposti al vaglio dei Ministeri del tesoro e della funzione pubblica, nonché al parere del Consiglio di Stato, come previsto dalla legge;

che, di conseguenza, gli stessi non sono passati al Presidente del Consiglio dei ministri, che avrebbe già dovuto provvedere alla loro emanazione sotto forma di decreti;

che i sanitari interessati aspettano da tempo l'emanazione dei decreti —:

perché a tutt'oggi non siano ancora stati emanati i decreti riguardanti i giudizi di idoneità dei medici di guardia, dei servizi e specialisti ambulatoriali in soprannumero;

quanto tempo si presume passerà ancora, prima che i decreti in questione vengano definitivamente emanati dal Presidente del Consiglio. (4-16221)

FRAGALÀ — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda adottare il Governo per consentire la celebrazione delle universiadi in Sicilia, sopperendo ai gravi ritardi nell'apprestamento delle opere e delle strutture previste per la realizzazione dell'importante avvenimento sportivo ed, inoltre, se il Governo non ritenga di emanare una legge speciale all'uopo finalizzata. (4-16222)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Matera si è costituita, recentemente, la *Fondazione antiusura « Mons. CAVALLA »* il cui obiettivo è quello di porre un argine al dilagante fenomeno dell'usura, combattuto, come dimostrano i recenti e numerosi arresti, da tutte le Istituzioni;

con crescente frequenza giungono, da singoli cittadini e da piccoli imprenditori, denunce sulla « totale chiusura » adottata da vari istituti di credito nell'erogare piccoli prestiti;

diversi istituti di credito, anche per erogazioni di piccola entità, richiedono garanzie da « avallanti », ovviamente, irripetibili da parte di chi, momentaneamente, si trova in difficoltà economiche —:

se sia a conoscenza di quanto in premessa e quali iniziative intenda assumere per sollecitare gli istituti bancari ad adottare una politica che faciliti l'erogazione del credito, via obbligata nella lotta all'usura e momento fondamentale per rilanciare l'imprenditoria meridionale soffocata da un lungo periodo congiunturale nettamente negativo. (4-16223)

AZZANO CANTARUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Rovigo è stata sino ad oggi caratterizzata da una convivenza pacifica, estranea a fenomeni di criminalità organizzata;

il quieto vivere della provincia, e del capoluogo in particolare, è stato recentemente scosso da una serie di furti che hanno portato a livelli di guardia la capacità di sopportazione delle popolazioni, esasperate dal vedere i responsabili, quando sono catturati, liberati il giorno seguente per continuare magari a perpetrare i furti;

lo spiegamento delle forze di polizia, che sino ad oggi era di portata tale da

garantire l'ordine pubblico e la tutela della sicurezza dei cittadini, oggi appare largamente insufficiente;

è preciso compito dell'esecutivo, e segnatamente di questo Ministero, impedire che il fenomeno della malavita organizzata si estenda a quelle zone che sinora hanno saputo garantire, grazie all'onestà dei residenti ed all'abnegazione delle forze dell'ordine, quella convivenza pacifica di cui sopra —:

quali iniziative intenda adottare per prevenire il diffondersi del crimine nella provincia di Rovigo ed in particolare per dotare le forze dell'ordine del personale e delle strutture delle quali necessitano per espletare efficacemente le loro funzioni in difesa dell'ordine pubblico. (4-16224)

CANESI, NADIA MASINI e LOPEDOTE GADALETA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione della legge n. 104 del 1992, articolo 13, comma 5, che prevede attività didattiche di sostegno per gli studenti portatori di *handicap* frequentanti la scuola secondaria di primo e di secondo grado le disposizioni ministeriali prevedono che il contingente provinciale dei posti di sostegno per l'istruzione secondaria superiore deve essere preventivamente distribuito per tipo di *handicap* e aree disciplinari;

conseguentemente, all'atto delle nomine in ruolo e delle supplenze, risultano nominati i docenti in ragione della loro collocazione nella graduatoria corrispondente ad una specifica area disciplinare e non sulla base del punteggio generale loro assegnato;

le attività didattiche di sostegno, in base alla sopra richiamata legge, dovrebbero essere realizzate, con docenti specializzati nelle aree disciplinari individuate sulla base del profilo dinamico funzionale e del conseguente piano educativo professionale;

trattandosi di più aree risulta discutibile l'attribuzione dell'incarico ad un unico insegnante —:

per quali motivi non si sia provveduto ad attribuire gli incarichi d'insegnamento secondo l'ordine generale di graduatoria, prescindendo dalla specializzazione per una specifica area disciplinare, e per quale motivo non sia stato possibile attribuire l'incarico ad una pluralità d'insegnanti;

se siano state compiute indagini per verificare comparativamente il grado di validità di entrambi le soluzioni dianzi prospettate. (4-16225)

FRAGALÀ — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Monreale, in provincia di Palermo, ha una estensione territoriale di 53mila ettari comprendente undici comuni, articolata in cinque frazioni distanti diversi chilometri dal centro abitato e con una popolazione complessiva di circa 28mila abitanti;

la tutela dell'ordine pubblico locale è affidata ad un commissariato con sede a Palermo e al comando gruppo dei Carabinieri di Monreale;

in un contesto territoriale di antico insediamento mafioso e di alto spessore criminale, il lavoro dell'Arma è finalizzato, principalmente, alla repressione dei fenomeni associativi ed alla ricerca di pericolosi latitanti di mafia;

nella suddetta città, si è registrata una larghissima diffusione della droga con un notevole e preoccupante aumento del consumo di sostanze stupefacenti soprattutto tra la popolazione più giovane e parecchie strade sono veri e propri ricettacoli di siringhe appena usate contenenti tracce di droga e sostanze ematiche —:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere per istituire a Monreale, nel più breve tempo possibile, un commissariato di pubblica sicurezza che

possa coadiuvare l'Arma dei Carabinieri con una più capillare presenza nel territorio rafforzando, in tal modo, le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

(4-16226)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Campagna aerea nazionale ALITALIA, pur ripristinando il volo sulla tratta Roma-Palermo delle ore 21 a mezzo Airbus 300 come richiesto degli imprenditori palermitani a causa della versalità di questa aeromobile nel trasporto passeggeri-merci, ha ritenuto di abolire numerosi voli in diverse fasce orarie, sia sulla tratta Palermo-Roma che su quella Catania-Roma —:

quale sia il motivo di quanto sopra descritto ed, inoltre, quali provvedimenti intendano assumere il Governo ed il Ministro competente per ripristinare i voli soppressi, assolutamente necessari ad esaudire le esigenze di collegamento degli operatori economici, dei turisti e dei residenti nell'isola.

(4-16227)

ZACCHERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come da atti pubblicati il 6 novembre ultimo scorso il sottoscritto si è fatto promotore di una mozione parlamentare sottoscritta successivamente da decine di altri colleghi di ogni gruppo politico sulla critica situazione esistente in Burundi ed in Rwanda (Africa equatoriale);

in questo momento in Rwanda e nei paesi limitrofi vi sono milioni di profughi che sono stati costretti per ragioni di odio e conflitti razziali ad abbandonare i luoghi di origine;

la situazione rischia di degenerare in ulteriori massacri, oltre a quelli già veri-

ficatisi nel 1994 in Rwanda ed in più riprese, quest'anno, nel confinante Burundi;

nel nostro paese sono stati ospitati numerosi bambini Rwandesi — molti con il corpo orrendamente mutilato — che le organizzazioni umanitarie sono riuscite a far espatriare salvandoli da morte pressoché certa;

in particolare, 56 bambini/e sono stati ospitati a Vercelli, dando occasione di una commovente gara di solidarietà tra la popolazione;

è stato richiesto il rimpatrio dei bambini, 6 dei quali dovevano lasciare Vercelli già in questi giorni e che per tutti è previsto il rientro in patria nei prossimi mesi, senza alcuna garanzia che al loro ritorno essi non siano vittime della violenza e della guerra, oltreché della fame e delle privazioni;

molti — forse tutti — risultano orfani e quindi non hanno possibilità di sistemazione familiare e spesso neppure di ritornare nei propri villaggi, distrutti dalla guerra —:

se la Presidenza del Consiglio, raccolte le dovute informazioni fra tutti i Ministeri competenti, intenda relazionare in merito alla presenza in Italia di bambini Rwandesi in affido temporaneo e comunicare la volontà o meno del Governo italiano circa il loro rientro;

se siano state attivate tutte le precauzioni necessarie a garantire un rientro in patria sicuro, e quali esse siano;

se, nel caso le collettività locali — come ad esempio a Vercelli — dimostrino la volontà di ospitare ulteriormente questi profughi, il Governo non ritenga di doversi attivare al fine di confermare la loro possibilità di restare nel nostro Paese.

(4-16228)

PAISSAN, TURRONI, SCALIA, MATTIOLI e CANESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del*

lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre nella raffineria Agip Plast (ex Stanic) a causa di esalazioni sprigionatesi all'interno di un reattore contenente zolfo due giovani operai sono morti e un terzo è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Livorno;

gli operai erano dipendenti della ditta Siticem di Pisa, che aveva in appalto alcuni lavori all'interno della raffineria tra cui la riattivazione dell'impianto di zolfo, chiuso da quattro mesi;

la raffineria dove è avvenuto l'incidente mortale è una delle 219 industrie italiane « ad alto rischio » in cui sono localizzati 707 impianti « pericolosi »;

nella regione Toscana si trovano 10 industrie a rischio e 37 impianti sottoposti agli obblighi della Direttiva Seveso, recepita nel 1988 e aggiornata da un decreto-legge che prevede per queste industrie la notifica ed il rapporto di sicurezza che deve indicare la tipologia degli impianti, i rischi, le sostanze pericolose utilizzate, i piani di emergenza, i mezzi di intervento;

il Procuratore della Repubblica competente ha già emesso 20 avvisi di garanzia a dirigenti dell'Agip e della Siticem di Pisa, l'azienda di manutenzione presso la quale lavoravano i due operai morti —;

se i responsabili della raffineria e quelli della ditta Siticem abbiano ottemperato alle disposizioni di legge in vigore;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover effettuare indagini accurate per verificare se nell'esecuzione di lavori particolarmente pericolosi vengano rispettate le norme sulla sicurezza dei lavoratori;

quante istruttorie nella regione Toscana siano state concluse a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, relativamente agli impianti delle industrie a rischio di incidente rilevante;

quanti e quali provvedimenti siano stati presi per la messa in sicurezza degli impianti situati in Toscana;

se sia stata effettuata una valutazione d'impatto ambientale per decidere nel confronto costi-benefici-rischi la delocalizzazione o la chiusura degli impianti di cui in premessa. (4-16229)

SCOTTO di LUZIO, JANNELLI, NAPPI, CALVANESE e CRUCIANELLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'isola di Procida conta una popolazione di 11 mila abitanti che d'estate, per i flussi turistici, raddoppia;

nell'isola non esiste un posto di pronto soccorso efficiente, in grado di assicurare l'assistenza medica polispecialistica, oltre alla guardia medica per l'arco dell'intera giornata, per cui a Procida si può morire in qualsiasi momento per mancanza di assistenza;

l'attuale struttura sanitaria, sottoposta a procedimento di sfratto esecutivo, è drammaticamente carente e inadeguata e riesce appena a funzionare da medicheria;

la legge regionale n. 2 del 19 gennaio 1994, ha stabilito l'istituzione sull'isola di un pronto soccorso attivo per l'intera giornata, cosa che è rimasta inattuata;

l'ASL Napoli 2, anziché attivarsi per migliorare e potenziare il servizio con personale e mezzi, ipotizza la costruzione di nuove strutture che non risolverebbero le questioni che i cittadini invocano da anni;

nel 1984 la morte, per mancanza di idonei soccorsi di una giovane caduta dal motorino, sembrò avviare un percorso di speranza rispetto alla necessità di un'assistenza adeguata. Furono stanziati finanziamenti per la ristrutturazione e per il potenziamento delle attrezzature. Furono anche espletati i concorsi per il personale medico e paramedico che dopo l'assunzione, per motivi clientelari, furono trasferiti presso l'ospedale Santa Maria delle

Grazie — La Schiana di Pozzuoli, insieme ad attrezzature che, pur di essere acquistate non poterono essere nemmeno introdotte nei locali a disposizione;

oggi anche le minime esigenze non trovano alcuna risposta in sede locale;

sabato, 18 novembre, un ragazzo, Enrico Scotto, per un incidente è rimasto ustionato per cui il trasferimento presso un ospedale di Napoli, considerate le avverse condizioni meteo-marine, poteva avvenire solo con l'uso di un elicottero;

un Agusta-109 abilitato ai soccorsi subito dopo atterrava presso il campo sportivo di Procida che diventava sede di una drammatica tragedia; l'urto della barchetta contro il rotore faceva inclinare l'elicottero le cui pale colpivano e uccidevano l'ispettore di polizia, Antonio Raimondo e l'infermiera Gaetanina Scotto —:

quali iniziative si intendano assumere per:

l'applicazione e il rispetto totale della legge regionale n. 2 del 1994;

garantire il pieno funzionamento di un presidio capace di assicurare i diritti dei cittadini procidani che da anni pagano tragicamente colpe attribuibili, senza ombra di dubbio, alla scellerata Amministrazione della sanità nella zona Flegrea.

(4-16230)

TRAPANI, LA GRUA e SPARACINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

si è concluso nei giorni scorsi l'accordo di associazione tra il Marocco e l'Unione Europea che prevede una politica di cooperazione ed una zona di libero scambio tra le due aree;

l'accordo prevede l'aumento delle importazioni dallo Stato africano di agrumi, pomodori, patate, fiori, legumi con conseguente riduzione dei prezzi senza, al contempo, garantire le produzioni analoghe dei Paesi dell'Unione Europea;

l'intesa determinerà effetti dannosi per le aziende italiane e forti ripercussioni negative sull'occupazione;

sembra, tra l'altro, che l'accordo intervenuto sia stato concluso senza la partecipazione dei Ministri dell'agricoltura dei Paesi dell'Unione Europea —:

quali siano le ragioni che hanno determinato la firma dell'accordo senza sentire preventivamente i Ministri dell'agricoltura dei Paesi della Comunità Europea interessati al problema;

quali iniziative intenda assumere il Governo fermo restando il sostegno politico verso gli Stati extraeuropei, per porre rimedio, sia in sede di Comunità Europea che in sede interna, alla situazione creatasi a seguito dell'accordo di cooperazione.

(4-16231)

MALVEZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il nostro sistema fiscale prevede ancora l'obbligo dell'emissione della bolla di accompagnamento, che risulta in alcuni casi un onere burocratico gravoso per le imprese;

negli altri paesi dell'Unione europea non esiste l'obbligo suddetto;

molte imprese italiane attendono che il Ministero delle finanze studi delle forme alternative semplificate, che possa permettere la soppressione della bolla di accompagnamento, adeguandosi alla legislazione degli altri paesi europei;

in particolare, nel settore orafa, nel quale è diffusa la necessità di trasferimenti in conto lavorazione di oro o prodotti di gioielleria semifiniti, l'obbligo di compilare la bolla di accompagnamento risulta gravoso, soprattutto per le indicazioni specifiche e descrittive previste dalla legislazione vigente —:

se il Ministro intenda provvedere alla semplificazione degli oneri fiscali, relativi all'obbligo della compilazione della bolla d'accompagnamento per il settore orafa,

valutando la possibilità di esonerare dall'emissione delle stesse bolle chi opera nel settore quando trattasi di trasporti di oro e metalli preziosi - non connessi a passaggio di proprietà o contratti estimatori (conto visione e tentata vendita) - tra i vari laboratori o depositi comunicati ai sensi dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, prevedendo in ogni caso che durante il trasporto venga esibito a richiesta copia del certificato di iscrizione alla CCIAA e copia della licenza rilasciata dalla questura. (4-16232)

SALES, VIOLANTE, TRIONE, SCERMINO, MATTINA, CALVANESE e DE SIMONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da tempo è stata realizzata a Scafati (SA) dall'amministrazione comunale della città una caserma ove trasferire il locale comando dei Carabinieri;

scopo dell'amministrazione era di venire incontro alle esigenze di migliori condizioni di lotta alla criminalità e di un auspicato incremento degli organici;

è da ricordare, infatti, che Scafati, città di circa 60.000 abitanti, vive momenti di grave disagio per lo stato dell'ordine pubblico imputabile al sensibile aumento della microcriminalità conseguenza, anche, dei duri colpi inferti alle organizzazioni camorristiche;

non è nemmeno da sottovalutare la ripresa del fenomeno camorristico, come dimostrano recenti fatti di sangue avvenuti nell'agro nocerino-sarnese, in cui si trova la città di Scafati;

sarebbe stato pertanto auspicabile che il locale comando dei Carabinieri si trasferisse in tempi rapidi nella nuova caserma costruita dal Comune, affinché anche con una sistemazione logistica diversa si desse impulso ulteriore all'iniziativa delle forze dell'ordine per rendere chiara la presenza di uno Stato che non abbassa la guardia di fronte alla criminalità, grande o piccola che sia;

pur tuttavia, lo stabile in oggetto non è stato ancora occupato dall'Arma dei Carabinieri, in quanto il Ministero dell'interno avrebbe difficoltà nel determinare il canone di locazione;

questi ritardi, che ovviamente incidono sull'efficacia dell'azione delle forze dell'ordine, pregiudicano anche lo stato della struttura che, come accaduto in altri casi di immobili non occupati da enti pubblici aventi diritto, potrebbe essere oggetto di vari atti vandalici e di furti;

il Consiglio comunale di Scafati ha deliberato, in data 13 novembre 1995, per ovviare al problema della mancata determinazione del canone, di affidare in comodato per un anno i locali della caserma all'Arma dei Carabinieri a partire dalla data di sottoscrizione del contratto;

tale decisione, che pure comporta un mancato introito per le casse comunali, è stata presa in considerazione dell'esigenza, avvertita da tutta la cittadinanza, di un maggiore e più incisivo controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, per le quali la possibilità di godere di opportune strutture logistiche - come la caserma in questione - costituisce senza dubbio occasione di una più efficace opera di prevenzione e repressione dei fenomeni criminosi -;

se non si ritenga gravissimo che si ritardi, in una zona ad alto rischio malavitoso, la piena utilizzazione da parte degli organi dello Stato di una nuova caserma dei Carabinieri;

quali iniziative il Ministero dell'interno intenda intraprendere perché sia sottoscritto al più presto il contratto tra l'Arma dei Carabinieri e il comune di Scafati, per l'uso in comodato della caserma, così da provvedere all'ubicazione del locale comando dell'Arma nella nuova struttura;

quali iniziative si intendano intraprendere per verificare se non ci siano state pressioni in senso contrario alla stipula del contratto su funzionari del Ministero;

se il Ministro non ritenga opportuno attivarsi, una volta accettato l'uso in comodato della caserma, affinché vengano compiuti tutti i passi necessari per arrivare finalmente alla determinazione del canone, per evitare che, una volta scaduto il contratto di comodato, si ripresenti la stessa situazione. (4-16233)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Eboli (SA), in località Prato, è carente l'erogazione di energia elettrica;

la zona si trova lungo la direttrice Eboli-mare, in forte espansione urbana;

la stessa conserva la connotazione ambientale a vocazione prevalentemente agricola, artigianale o aziendale;

l'assenza di illuminazione crea disagio notevole ai residenti della zona;

in quell'area sono attivi impianti sportivi frequentati soprattutto da giovani, anche in ore serali -:

quali utili interventi intenda avviare per rendere possibile il potenziamento della linea elettrica nel comune di Eboli, in località Prato. (4-16234)

STORNELLO, SPARACINO, PRESTI-GIACOMO, CRIMI, FLORESTA, FERRARA, MICCICHÈ, LIOTTA, SIGONA, GARRA, PALUMBO, ACIERNO, TRAPANI, MATRANGA, CASCIO e BAIAMONTE. - *Ai Ministri degli affari esteri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

se sia a conoscenza delle inevitabili gravi conseguenze di natura economica oltre che occupazionale che si andranno a determinare sin dai prossimi giorni nel comparto agricolo della Sicilia a seguito del rinnovo dell'accordo di associazione tra Unione europea e Marocco, senza neces-

sarie concrete garanzie per le produzioni mediterranee (pomodori, agrumi e patate soprattutto);

se sia a conoscenza del previsto conseguente aumento delle importazioni dei prodotti citati, garantito allo Stato africano, oltre ad una riduzione dei prezzi di entrata che oscillano tra il 10 e il 30 per cento;

se sia a conoscenza degli effetti dannosi, tenuto conto che comunque la politica comunitaria debba avere ampio respiro e volta alla compartecipazione di tutti gli Stati mediterranei per una auspicabile interazione economica di globale crescita senza ombra di ostruzionismi e chiusure oltremodo dannose, che l'intesa raggiunta rilancerà sul nostro estremo sud ove proprio la produzione tipica mediterranea è l'anima economica dell'agricoltura già poi in progressivo degrado e abbandono;

se sia a conoscenza che tale accordo, firmato senza la partecipazione dei Ministri dell'agricoltura comunitari, determinato dai Ministri degli esteri dell'Unione europea, dà una spinta ulteriore verso una progressiva desertificazione colturale di territori vocati con grave peso da sopportare in ambito economico generale;

se non sarebbe stato opportuno da parte del nostro rappresentante governativo, fermo restando il sostegno politico verso gli Stati extraeuropei mediterranei con i quali bisogna porre in essere ogni attenzione collaborativa e compartecipativa, assumere una più accorta ponderazione sulla determinazione dell'Unione europea, nell'ottica di un razionale riequilibrio finanziario in favore di tutti gli agricoltori degli Stati membri mediterranei;

se non sarebbe stato opportuno sentire preventivamente il settore interessato, in primo luogo il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, dove si sarebbe potuto apprendere l'indubbia deleterietà dell'intesa raggiunta dall'Unione europea;

se tutto questo non sia avvenuto in concomitanza del taglio sull'export verso paesi terzi deciso dalle comunità dell'Unione europea per cui l'export agrumicolo perderà gran parte della clientela dei paesi terzi a tutto vantaggio degli altri esportatori dell'area extracomunitaria (Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto);

se non si ritenga opportuno quindi intervenire urgentemente al fine di porre rimedio, per quanto sarà a questo punto possibile, sia in sede di Unione europea sia in sede interna, alla grave penalizzazione che investirà il settore agrumicolo siciliano che si trova già in stato di agitazione e che sicuramente determinerà viva protesta anche per il momento di profonda crisi attraversato che si aggiunge come se non bastasse al discutibilissimo provvedimento preso dall'Unione europea. (4-16235)

DELLA ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria 1996 attualmente all'esame del Parlamento viene prevista la riduzione dei tassi attivi corrisposti dal Ministero delle poste sui libretti di risparmio postale;

tale misura rischia di pregiudicare gravemente il piccolo risparmiatore ed i pensionati, che sono i tradizionali sottoscrittori dei libretti di risparmio postale, soprattutto nei piccoli centri di provincia dove spesso tale forma di risparmio costituirebbe l'unica occasione di investimento per coloro che dispongono di limitate disponibilità finanziarie;

la riduzione prevista dei suddetti tassi, qualora venga approvata dal Parlamento in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1996 favorirà di fatto il sistema creditizio privato o pubblico, a causa del conseguente prevedibile orientamento di grossa parte del risparmio postale verso i depositi bancari;

tale suddetta misura non comporterà, come auspicato dalle autorità governative un sensibile vantaggio per lo Stato, vantaggio che dovrebbe derivare dalla riduzione della spesa per il pagamento dei tassi di rendimento del risparmio postale e ciò in quanto si avranno conseguentemente minori disponibilità finanziarie per la Cassa depositi e prestiti che, come noto, provvede al finanziamento delle opere pubbliche effettuate dagli enti locali —:

quali iniziative intenda adottare il Presidente del Consiglio d'intesa con il Ministro delle finanze e con il Ministro delle poste e telecomunicazioni per mantenere le attuali aliquote corrisposte al risparmio postale e ciò al fine di non danneggiare tali risparmiatori ed assicurare nel contempo stabili fonti di risorse in favore degli enti locali per il finanziamento delle opere pubbliche. (4-16236)

DELLA ROSA. — *Ai Ministri della sanità e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della sanità dovrebbe trasferirsi entro breve termine nella nuova sede di servizio ubicata presso la zona « Maglianella » situata nella estrema periferia romana, non distante dall'aeroporto intercontinentale Leonardo da Vinci;

allo stato attuale il Ministero della sanità dispone di diversi edifici adibiti a sedi delle numerose direzioni generali in cui è articolato detto Ministero, edifici concentrati prevalentemente nelle zone dell'EUR;

la Cisnal presso il Ministero della sanità ha chiesto al capo del personale di conoscere la data definitiva del trasferimento nella nuova sede della « Maglianella », nonché la disponibilità presso tale nuova sede dei servizi sociali essenziali (mensa, asilo nido, ambulatorio medico eccetera);

l'ubicazione di detta struttura appare molto decentrata e pone seri problemi di collegamento con il centro urbano di

Roma, tenuto conto che il costo del trasporto inciderà sugli stipendi dei dipendenti del Ministero della sanità in maniera sensibile una volta attuato detto trasferimento -:

se intendano sollecitare una risposta da parte del capo del personale della amministrazione della sanità alle richieste avanzate dalla Cisl in merito a tale trasferimento di sede;

se l'amministrazione della sanità intenda intervenire per consentire ai propri dipendenti di poter usufruire di adeguati servizi sociali essenziali nella nuova struttura, nonché se intenda effettuare un intervento presso gli organismi pubblici competenti (esempio comune di Roma eccetera) per ottenere facilità di collegamento in termini di trasporto pubblico nonché altre eventuali misure per agevolare il raggiungimento del posto di lavoro. (4-16237)

DELLA ROSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

recentemente è stato raggiunto un accordo tra Cgil, Cisl, Uil, e l'Aran agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego, sul nuovo orario di lavoro nel comparto Ministeri, che prevede molte condizioni particolarmente penalizzanti ed inique per i lavoratori statali;

tale accordo non è stato sottoscritto, dalla Cisl statali che non ha inteso aderire a causa soprattutto della completa assenza dei servizi sociali essenziali (mensa, doposcuola, asilo nido), nonché per alcune condizioni presenti nel testo dell'accordo ritenute eccessivamente gravose per lavoratori ministeriali;

la Cisl statali tra le condizioni penalizzanti per le condizioni dei lavoratori ministeriali ha evidenziato, ad esempio, quelle concernenti la reperibilità che, a fronte di un compenso irrisorio, può comportare, nell'arco delle 24 ore, un periodo di servizio sino a 12 ore con rientri previsti

sino a due domeniche al mese, nonché il disposto dell'articolo 8 in virtù del quale i dipendenti ministeriali che scelgono la settimana corta, senza i rientri pomeridiani, hanno di fatto un aumento dell'orario di servizio di circa sei ore al mese -:

quali iniziative intendano adottare il Ministro della funzione pubblica al fine di emendare l'accordo raggiunto in sede Aran e sul nuovo orario di servizio e di lavoro, eliminando da tale accordo gli aspetti gravosi, che tra l'altro hanno indotto la Cisl ed altri sindacati autonomi a non sottoscrivere detta intesa;

quali deliberazioni vorranno adottare per istituire presso ogni singolo Ministero i servizi sociali essenziali (mensa, doposcuola, asilo nido), che rendano la condizione dei lavoratori ministeriali socialmente accettabile e ciò anche in conformità con gli orientamenti dell'Unione europea in materia di condizioni di lavoro. (4-16238)

DELLA ROSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della funzione pubblica e degli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

presso la quasi totalità delle amministrazioni statali si verifica ormai da molti anni un utilizzo illegittimo ed arbitrario delle autovetture di servizio, in palese violazione sulle vigenti specifiche disposizioni per il loro uso;

la normativa specifica sul servizio automobilistico per le amministrazioni dello Stato è data dal regio decreto 3 aprile 1926 n. 746, della legge 30 dicembre 1991 n. 412 e da ultimo dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 luglio 1994, che contempla da ultimo la riduzione di un terzo del parco macchine statale;

il provveditorato generale dello Stato con circolari n. 14 del 31 marzo 1992 e n. 28 del 31 ottobre 1994 ha effettuato una indagine conoscitiva per l'individuazione

delle categorie di funzionari di cui all'articolo 21, comma 1, lettera b) e c) della citata legge n. 412 del 1991;

tale indagine conoscitiva ha individuato per ciascun Ministero, un numero molto limitato di funzionari cui è consentito l'utilizzo dell'autovettura ad uso esclusivo, ossia i dirigenti generali preposti alle direzioni generali o alle unità organizzative corrispondenti, nonché il Capo di gabinetto del Ministro ed il capo dell'ufficio legislativo;

tutti gli altri attuali utilizzatori delle autovetture in questione risultano pertanto usufruirne abusivamente così determinando un diffuso e radicato fenomeno di malcostume praticato soprattutto dai componenti degli uffici dell'area politica presso i diversi Ministeri (segreterie particolari, uffici stampa, consiglieri giuridici, diplomatici, economici eccetera); molte amministrazioni dello Stato assegnano una cospicua aliquota del personale ausiliario inquadrato nella III qualifica a svolgere le mansioni di autista negli uffici dell'area politica, pur non essendo stato detto personale assunto in qualità di autista —:

quali provvedimenti intendano adottare ai fini di una sollecita attuazione della prescritta riduzione di un terzo del parco macchine di Stato che consenta finalmente di porre termine a tale grave fenomeno di malcostume, che investe la pressoché totalità delle amministrazioni dello Stato.

(4-16239)

SIMEONE e CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 1° centro di rifornimento della motorizzazione (1° Cerimot) di Caserta è l'unico ente militare del centro sud attrezzato per lo svolgimento di attività di ricezione, conservazione e gestione dei veicoli ruotati e cingolati nonché dei materiali utilizzati per i mezzi corazzati delle forze armate;

il centro è situato in un'area di 330 mila metri quadrati di proprietà dell'isti-

tuto sostentamento del clero della diocesi di Caserta, in favore del quale, al termine di un annoso contenzioso con lo Stato, la suprema Corte di cassazione ha riconosciuto, con apposita sentenza, il diritto a percepire un canone pari a circa 44 miliardi per gli anni compresi tra il 1944 e il 1988 ed a circa 5 miliardi per ciascuno degli anni successivi;

all'origine del contenzioso vi è la pretesa dell'esercito di essere diventato proprietario del terreno per enfiteusi;

lo stato maggiore esercito del Ministero della difesa ha emanato un apposito provvedimento di soppressione del 1° Cerimot, adducendo ufficialmente ragioni di bilancio;

il provvedimento di soppressione, che diventerà esecutivo alla fine del 1996, oltre a provocare l'ovvio problema del reimpiego dei 160 dipendenti civili che operano nel centro insieme al personale militare, comporterà anche la perdita del posto per le 20 unità lavorative appartenenti a ditte esterne appaltatrici di lavori di manovalanza; in sostanza, il suddetto provvedimento condannerà 20 famiglie a rimanere senza alcuna fonte di sostentamento, dal momento che i contratti annuali a termine che regolano il rapporto di lavoro degli addetti esterni non contengono la possibilità di fruire dei benefici previsti per categorie di lavoratori operanti sulla base di contratti di natura diversa (si pensi, in particolare, al ricorso alla cassa integrazione guadagni);

il provvedimento di soppressione del 1° Cerimot suscita perplessità in quanto l'attività militare è di fatto concentrata nell'area del Mediterraneo e vede il massimo di concentrazione di uomini e di mezzi nel Meridione, divenuto, per comprensibili motivi strategici, la parte più « sensibile » dello scacchiere italiano;

il costo di mantenimento della struttura, rapportato al complessivo bilancio del Ministero della difesa, non sembra giustificare il provvedimento di soppressione —:

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare la soppressione del 1° Cerimot;

se risulti l'esistenza di una cordata affaristica, legata direttamente all'area che ospita il 1° Cerimot di Caserta, che sarebbe riuscita a condizionare le decisioni assunte. (4-16240)

GAMBALE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in alcuni dei fabbricati del lotto « 0 » in via B. Longo nel popolare quartiere napoletano Ponticelli, vi è stata, sin dalla consegna, carenza di approvvigionamento idrico;

ogni giorno è possibile attivare gli elettrodomestici che richiedono consumo di acqua soltanto nelle ore notturne e numerosi abitanti per lavarsi sono costretti ad aspettare la notte o a recarsi presso parenti o amici in altri quartieri della città;

periodicamente, nei quartieri orientali di Napoli, si registra la fuoriuscita dai rubinetti dove l'acqua arriva, di un liquido torbido, di colore rosso bruno;

tale gravissimo inconveniente sarebbe probabilmente superabile con l'attivazione del nuovo serbatoio di S. Sebastiano al Vesuvio (NA), la cui inaugurazione, già programmata per la scorsa estate, sarebbe stata rimandata a questo autunno;

da notizie pubblicate dalla stampa cittadina si è appreso che soltanto dalla prossima primavera sarà possibile immettere nelle condutture l'acqua fornita da S. Sebastiano -:

se, all'atto di assegnazione degli alloggi in via B. Longo, era conosciuta la grave situazione sopra descritta e se siano riscontrabili responsabilità penali ed a carico di chi;

quali misure sia possibile adottare per evitare che intere famiglie di un Paese che si dice progredito e civile siano sottoposte a disagi tanto penosi;

quali siano le ragioni della mancata attivazione del serbatoio di S. Sebastiano al Vesuvio e quali misure di loro competenza sia possibile adottare per attivarlo quanto prima. (4-16241)

GAMBALE. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a numerosi inquilini degli alloggi dell'Istituto autonomo case popolari di Napoli pervengono, dall'atto dell'assegnazione, bollette per il pagamento, insieme al canone di locazione, dei consumi idrici, con l'addebito di eccedenze pregresse;

tali consumi vengono rilevati da un misuratore generale, e gli addebiti relativi a dispersioni, furti e rotture di rete sono difficilmente controllabili;

nonostante le ripetute richieste, gli enti preposti, IACP ed AMAN (Azienda municipalizzata acquedotto di Napoli) non provvedono all'installazione di misuratori individuali, in modo che ogni utente possa conoscere i propri consumi e regolarsi di conseguenza;

l'AMAN risulta dunque inadempiente rispetto alla legge n. 36 del 5 gennaio 1994, all'articolo 5 comma 1, lettera C, che, al fine di ottenere risparmio idrico, prevede « l'installazione di contatori in ogni singola unità abitativa »;

esisterebbe un debito di svariati miliardi dell'IACP nei confronti dell'AMAN che in parte sarebbe dovuto a debiti pregressi, in parte sarebbe generato dal fatto che non tutte le somme versate dai cittadini vanno all'AMAN;

la stessa AMAN aveva chiesto all'IACP alcuni costosi lavori di ammodernamento della rete idrica che risultano essere stati eseguiti;

esiste il rischio concreto che, a causa dei rapporti intercorrenti tra IACP ed AMAN, gli utenti, già penalizzati per i possibili abusi negli addebiti, si vedano, prima o poi, colpiti anche dal taglio degli

approvvigionamenti da parte dell'AMAN, per morosità, con i prevedibili problemi per l'ordine pubblico;

risultano poco trasparenti anche i rapporti che l'AMAN intrattiene con le ditte che si occupano delle misurazioni e della rilevazione dei consumi;

sono ormai numerose le denunce presentate, per tale situazione, da singoli ed associazioni sindacali -;

se ritengano, per quanto di loro competenza, di adottare le misure utili affinché sia finalmente applicata la legge n. 36 del 1994 e le singole unità abitative vengano dotate di misuratori individuali;

se ritengano, per quanto di loro competenza, di disporre l'accertamento degli eventuali debiti dell'IACP nei confronti dell'AMAN, e le cause che lo avrebbero generato;

se quanto versato all'AMAN corrisponda a quanto pagato dai cittadini ed incassato dall'IACP;

se intendano, con l'urgenza che il caso richiede, adottare i provvedimenti utili a giungere, eventualmente, ad una soluzione concordata con le parti, che risolva le problematiche pregresse, ed avvii finalmente un corretto rapporto con i cittadini;

se siano ravvisabili, nella vicenda in questione, gli estremi di comportamenti penalmente rilevanti, e se risultino avviate indagini da parte dell'autorità giudiziaria. (4-16242)

POLLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in riferimento al susseguirsi di incidenti mortali, non ultimo quello gravissimo del 18 giugno 1995 in località Ponte della Mizzocola sulla superstrada dell'Ossola (VCO), e tenuto altresì conto delle sollecitazioni più volte indirizzate all'ANAS da parte di diverse amministrazioni comunali

ossolane, in cui viene evidenziata la grande pericolosità di questa vitale arteria di collegamento stradale;

è assurdo che, al di là dell'eventuale responsabilità degli automobilisti, ci possano essere punti della superstrada in cui, continuamente, perdono la vita numerose persone -;

come si intenda intervenire al fine di rendere l'arteria più sicura, così da diminuire il rischio di incidenti. (4-16243)

NOVELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con la crisi finanziaria pubblica si riducono sempre più le risorse destinate alla ricerca, assegnandole un ingiusto ruolo di « Cenerentola » provocando effetti negativi sulle innovazioni nel processo produttivo e favorendo l'emigrazione di studiosi e studenti,

l'istituto « Galileo Ferraris » è stato costretto a disfarsi di una sofisticata apparecchiatura vendendola all'estero per far fronte alla gravissima diminuzione di budget tale da porre in predicato persino gli stipendi dei dipendenti;

l'istituto « Galileo Ferraris » noto soprattutto per « l'ora esatta » è di fatto una gloriosa, antica, prestigiosa e simbolica realtà scientifica del nostro Paese che per la complessità dei servizi e la qualità dell'erogazione ne fa un rarissimo ed esemplare riferimento apprezzato nel mondo;

l'istituto ente di diritto pubblico e non strumentale, nato nel 1934 provvede in proprio con autofinanziamento per una quota pari al 24 per cento del bilancio a fronte di una media nazionale del 4 per cento;

la regione Piemonte si è dotata con Legge Regionale n. 49 del 3 settembre 1984 di una norma che consente l'erogazione di

contributi regionali ad enti, istituti, fondazioni e associazioni di rilievo regionale;

la regione Piemonte con legge regionale n. 42 del 25 agosto 1987 ha riconosciuto uno specifico sostegno annuale all'istituto « Galileo Ferraris » a favore dell'attività scientifica e culturale dallo stesso erogata e ha previsto l'istituzione di un apposito capitolo nel bilancio, il finanziamento per l'anno 1987 di lire 150 milioni, per il 1988 di lire 100 milioni e ha istituito un pari ammontare negli anni a seguire -:

quali iniziative il Governo intenda assumere per sostenere doverosamente l'attività del prestigioso istituto « Galileo Ferraris » e per adempiere ai propri compiti istituzionali; evitando di ridurre ulteriormente i fondi destinati alla ricerca scientifica e nello specifico quelli relativi all'istituto nazionale « Galileo Ferraris » di Torino. (4-16244)

PAMPO. - Al Presidente del Consiglio dei ministri. - Per sapere - premesso che:

il CIPE, con propria deliberazione, ha stabilito che i canoni di locazione per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica dovranno essere calcolati sul valore catastale degli immobili e senza alcun rapporto col reddito degli inquilini;

il nuovo metodo di calcolo del canone di locazione contribuirà a duplicare, o addirittura a triplicare, quelli in vigore;

il problema interessa oltre un milione di inquilini, i quali, per essere assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica, nella maggior parte dei casi si trovano in condizioni di difficoltà economica;

in particolare nelle regioni del Mezzogiorno, ove c'è un alto tasso di disoccupazione, molti assegnatari non potranno pagare il nuovo e più gravoso canone;

uno dei principali obiettivi della legge istitutiva dell'edilizia pubblica è quello di dare la casa alle famiglie in condizioni economiche più disagiate;

la Commissione lavori pubblici della Camera dei deputati ha approvato la proposta di legge-quadro per l'edilizia residenziale pubblica e per la riforma degli IACP -:

se non ritenga di attivare tutte le procedure affinché sia ritirata la delibera CIPE 13 marzo 1995 in attesa, appunto, della definitiva approvazione della legge-quadro sull'edilizia residenziale pubblica e sulla riforma degli IACP. (4-16245)

PAMPO. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere - premesso che:

l'applicazione della legge Merloni, legge n. 109/1994, e della Merloni-bis, legge n. 216/1995, in regime transitorio, potrebbe comportare un sostanziale blocco dei lavori pubblici, anche a causa delle difficoltà in cui operano gli enti provinciali;

il Parlamento sta discutendo le nuove modifiche da apportare alle leggi di cui sopra -:

se non ritenga necessario emanare precise norme affinché nell'applicazione delle leggi Merloni, in tutte le loro parti, si tenga conto del tempo indispensabile per consentire alle amministrazioni pubbliche di organizzare la propria struttura tecnica ed amministrativa. (4-16246)

PAMPO. - Al Ministro delle finanze. - Per sapere - premesso che:

la questione fiscale che riguarda l'evasione e l'elusione delle basi imponibili ma anche una reale semplificazione del sistema è stata concretamente avviata con la decisione di bilancio per il 1996;

le correzioni alle detrazioni fisse d'imposta per il coniuge e per le famiglie numerose non sono sufficienti e, soprattutto, non rappresentano un valido strumento per l'eliminazione di ogni ingiustizia;

il trattamento fiscale della famiglia monoreddito appare troppo penalizzato rispetto a quello della famiglia bireddito;

il Parlamento, più volte, ha invitato il Governo a predisporre la riforma del trattamento fiscale della famiglia;

le profonde trasformazioni della società suggeriscono approcci nuovi quanto coraggiosi verso la famiglia —:

quali concrete iniziative intenda assumere per modificare il regime fiscale in atto;

se non ritenga di emanare adeguate norme per l'introduzione di correttivi, in attesa della tanto auspicata riforma strutturale al sistema tributario, al fine di determinare un più equo carico tributario sul nucleo familiare e sulle famiglie monoreddito. (4-16247)

PAMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° luglio di quest'anno, ai sensi dell'articolo 11, commi 27 e 28, della legge n. 537/1993 e dell'articolo 5, comma 4, del decreto-legge n. 360/1995, sono state fortemente ridotte le agevolazioni contributive per le imprese agricole ubicate nelle zone svantaggiate del Mezzogiorno;

già dal 1° ottobre 1995, nonché dalla stessa data del 1996, sono stati previsti ulteriori aumenti contributivi per le stesse aziende agricole;

detti aumenti si tradurranno nella triplicazione dei costi previdenziali che già risultano insostenibili per aziende con sede in zone difficili del paese;

la legge n. 335/1995 ha delegato il Governo a riordinare, entro 12 mesi, la materia concernente la misura degli importi contributivi riferiti al settore agricolo —:

se non ritenga di attivare quanto utile per sospendere immediatamente gli aumenti previsti dalla legge n. 537/1993 per le aziende agricole ubicate nelle zone svan-

taggiate del Mezzogiorno in attesa, appunto, dell'attuazione delle deleghe previste da altre norme. (4-16248)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per il decreto ministeriale n. 1/14713 del 3 gennaio 1991 e per il decreto dell'assessore per il bilancio e le finanze della regione Sicilia del 9 gennaio dello stesso anno, la Montepaschi SERIT ha svolto e svolge tuttora il ruolo di commissario governativo delegato provvisoriamente alla riscossione delle imposte nell'isola, succedendo, in detta attività, alla SOGESI, oggi in liquidazione, il cui capitale azionario era ripartito in quote pari al 40 per cento al Banco di Sicilia, al 40 per cento alla Cassa di risparmio VE, al 10 per cento al Monte dei Paschi ed al 10 per cento al S. Paolo di Torino;

per l'intero esercizio 1990, la SOGESI ha riscosso i tributi in maniera discontinua a causa dell'assoluta mancanza di sincronia dei provvedimenti regionali di nomina e di proroga del commissario con le scadenze dei singoli periodi o in condizioni tali, da incorrere in violazioni di carattere penale ed è stata, altresì, costretta alla liquidazione dalla regione siciliana, che ha disatteso legittime aspettative con una grave serie di inerzie;

poiché ad ogni passaggio di gestione, il nuovo esattore, oltre a riscuotere i ruoli che gli sono propri, riscuote anche i « residui » di gestione dell'esattore precedente, la SOGESI ha riscosso anche i residui degli esattori privati in base alla legge regionale n. 25 del 1986 che, prevedendo l'obbligo del « non riscosso per scosso », ha impedito ai precedenti esattori privati di subire perdite economiche di rilievo;

in seguito, invece, non è stata adottata analoga cautela nei riguardi dell'economia dei due principali istituti di credito siciliani, in quanto la regione siciliana ha

modificato i termini della legge succitata, peraltro con una motivazione puerile e con una semplice comunicazione, facendo sì che la Montepaschi SERIT riversasse alla SOGESI (esattore precedente che aveva già anticipato i « residui ») unicamente le somme spontaneamente pagate dai contribuenti, senza la necessità di esperire alcuna procedura utile alla riscossione dei tributi entro termini precisi, in quanto, per la succitata modifica legislativa, aveva ricevuto in carico la riscossione dei « residui » senza l'obbligo del « non riscosso per scosso »;

l'assessorato regionale siciliano al bilancio e finanze aveva concesso alla Montepaschi SERIT una proroga della gestione fino al 30 aprile 1995, e, malgrado oggi il mandato sia ampiamente scaduto, la SERIT si sta adoperando per imporre stravolgimenti irreversibili alla struttura aziendale in termini di promozioni, affidamenti di incarichi, nuova progettazione degli ambiti e degli sportelli esattoriali, licenziamenti, assunzioni, esodi agevolati, dismissione dell'attuale sistema informatico con acquisizione di quello in uso presso l'Istituto bancario Monte dei Paschi di Siena, con evidente pregiudizio del futuro concessionario, ove diverso da quest'ultimo;

risulta all'interrogante che la Montepaschi SERIT abbia promosso, peraltro, azioni giudiziarie contro la regione siciliana per il risarcimento di presunti danni subiti nel corso della gestione e che precedenti interrogazioni parlamentari siano state indirizzate ad accertare se il Monte dei Paschi di Siena, nella sua qualità di gestore della riscossione dei tributi a Roma, non avesse operato in maniera tale da « ...configurare reati che vanno dall'appropriazione indebita fino all'estorsione continuata e da violare i diritti più elementari del cittadino e dell'utente... » -;

quali provvedimenti e quali iniziative intendano assumere per sapere:

se risponda al vero che la Montepaschi SERIT, con la complice e consapevole responsabilità della regione siciliana, abbia arrecato al Banco di Sicilia ed alla Cassa

di risparmio VE, oggi Sicilcassa, un danno economico di svariate centinaia di miliardi di capitale anticipato oltre agli interessi maturati dal 1991 ad oggi;

se risponda al vero che il raggio perpetrato ai danni dei due principali istituti di credito siciliani possa essere stato l'inizio delle gravi difficoltà finanziarie nelle quali, a tutt'oggi, si dibattono i suddetti Istituti;

quale criterio abbia ispirato le scelte della regione siciliana e quale rapporto la colleghi alla Montepaschi SERIT ed al Monte dei Paschi di Siena considerato che, fino ad oggi, questi ultimi non hanno perseguito gli interessi dei contribuenti, della regione né, tanto meno, del personale dipendente;

a quale titolo la Montepaschi SERIT, stante la proroga scaduta, eserciti in Sicilia non solo il ruolo di esattore delle imposte ma abbia anche la facoltà, peraltro incontrastata, di stravolgere irreversibilmente la struttura aziendale, come se l'acquisizione della concessione non fosse soggetta a gara d'appalto, ma fosse, ormai, patrimonio consolidato della Montepaschi SERIT medesima e se, inoltre, la regione siciliana abbia acquisito in merito a ciò, il parere del Ministero competente e dell'Avvocatura distrettuale dello Stato;

se non si debba ritenere che la sostituzione del sistema informatico esistente con quello in uso al Monte dei Paschi di Siena, evento dispendioso e di farraginoso applicazione poiché di difficoltoso e impossibile utilizzo da parte di un Istituto diverso che dovesse aggiudicarsi la concessione, non si traduca, in realtà, in uno strumento di coercizione sulla regione siciliana;

se non si ritenga che il bando di gara debba prevedere l'espressa esclusione degli istituti di credito, o delle società ad essi collegate, che presentino un contenzioso contro l'amministrazione regionale o che, comunque, lo abbiano già promosso a fini risarcitori;

se non si ritenga che la regione siciliana, lasciando libera la Montepaschi SE-RIT di porre in essere attività e strategie tendenti ad ottenere la riconferma della gestione per la riscossione dei tributi in Sicilia, escludendo il Banco di Sicilia e la Sicilcassa dalla gara di appalto, non si renda responsabile, nei confronti dei due maggiori istituti di credito siciliani, della privazione della liquidità derivante dalla riscossione delle imposte stesse. (4-16249)

SCIACCA e NAPPI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e navigazione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) in forza di quali disposizioni di legge il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Scalzini, ed i suoi consulenti abbiano competenza in materia di progetti di opere pubbliche, quali la nuova linea metropolitana denominata « C » dagli enti locali;

b) se rispondano al vero le notizie di stampa secondo le quali il Sottosegretario Scalzini ha concepito un'ipotesi alternativa come percorso, vettore e modalità di affidamento dell'appalto a quelle allo studio da parte del comune di Roma con i fondi della legge 15 dicembre 1990, n. 396 (Roma capitale) ed ha sottoposto al Consiglio superiore dei lavori pubblici la richiesta di autorizzazione per un appalto concorso per tale poteri alternative;

c) se il medesimo Sottosegretario abbia fatto vincolare dalla Presidenza del Consiglio dei ministri l'uso dei fondi di cui sopra, assegnati *ope legis* al comune di Roma, al finanziamento anche degli studi per detta ipotesi alternativa;

d) se non ritengano che, in carenza di competenza prevista dalla legge, il comportamento del Sottosegretario non solo vada ritenuto illegittimo, ma possa determinare (o abbia determinato), duplicazioni di spese dello Stato non giustificate e quindi danni all'erario;

e) se quanto sopra non debba essere segnalato alla competente Procura regionale della Corte dei conti e se comunque non debba essere rifiutato, per il vizio di illegittimità sopra menzionato, il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici sull'eventuale richiesta di autorizzazione all'appalto concorso;

f) se tale stato di cose non determini comunque pregiudizi alla tempestività con cui i progetti delle opere finalizzate al Grande Giubileo del duemila debbano essere approntati. (4-16250)

SIGONA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ultimo concorso magistrale ha previsto un'apposita graduatoria per maestri in grado di insegnare la lingua straniera;

ad oggi l'insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari non è stato posto in essere in tutte le classi ma solo in alcune per la mancanza di insegnanti idonei;

tale arruolamento di insegnanti di lingua straniera è possibile tecnicamente attingendo dalle apposite graduatorie stilate nell'ultimo recente concorso magistrale, solo a condizione che a tali insegnanti venga affidato esclusivamente l'insegnamento della lingua straniera in sei classi per tre ore settimanali a classe, invece di attendere il reperimento di insegnanti di modulo che siano in grado anche di impartire l'insegnamento della lingua straniera —:

quali ostacoli di ordine tecnico si frappongono allo scorrimento delle graduatorie del concorso magistrale con assunzioni degli idonei in lingua straniera, al fine di coprire il presunto insegnamento in tutte le classi delle scuole elementari esistenti in Italia;

se intenda disciplinare con semplice ordinanza ministeriale la distribuzione dell'orario di cattedra per gli insegnanti del modulo con previsione di possibili ore di lingua straniera tutte affidabili a inse-

gnanti di lingua straniera reperibili dalle graduatorie del concorso magistrale, con determinazione di una « specializzazione » nell'insegnamento delle lingue straniere che gioverebbe alla qualità dell'apprendimento da parte degli alunni delle scuole elementari. (4-16251)

DELLA ROSA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

dopo nove anni dalla sua costituzione, il Ministero dell'ambiente non dispone di una sede stabile;

attualmente, gli uffici del Ministero hanno sede nella capitale, in ben cinque edifici, dislocati in punti cardinali diversi, considerevolmente distanti tra loro;

il fabbricato ove presta servizio la maggior parte del personale, di proprietà dell'INPDAP e sito in via della Ferratella in Laterano, è inidoneo all'uso di pubblico ufficio: sia per i limitati spazi individuali; sia per la mancanza di scale di sicurezza, di servizi di mensa, di ristoro, eccetera; sia infine perché nello stesso stabile convivono, in qualità di condomini (!), anche privati cittadini ai quali non viene chiesto di lasciare gli appartamenti usati... per « diritto di affittopoli »;

una tale situazione logistica ha ripercussioni sui necessari collegamenti tra i vari uffici e, conseguentemente, su tutta l'attività del Ministero. Determinando peraltro un aumento dei costi di gestione ed un aggravio del bilancio statale -:

la spesa annuale sostenuta per il fitto e la manutenzione degli edifici occupati dal Ministero;

quali iniziative concrete siano state prese per la ricerca e l'acquisizione di un'unica sede;

se non appare necessario, dopo ben nove anni dalla sua istituzione, dotare il Ministero, in tempi brevi, di una sede fornita di servizi ed infrastrutture, necessari per consentire a tutto il personale in servizio di svolgere il proprio lavoro nelle

condizioni ambientali proprie di un paese civile. (4-16252)

POLI BORTONE, COLOSIMO, PARENTI, BUCCELLATO, MARIO CARUSO, PETRELLI, ONNIS e SPAGNOLETTI-ZEULI. - *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e degli affari esteri.* - Per conoscere le ragioni che hanno portato l'Italia ad accettare, passivamente, gli accordi sottoscritti recentemente a Bruxelles - addirittura esaltati dal Sottosegretario Scammacca - tra l'Unione europea e il Marocco che danno il via libera alle esportazioni agricole marocchine.

Illuminanti appaiono in proposito le dichiarazioni del Sottosegretario Scammacca che, secondo la stampa, ha definito l'accordo « un passo avanti che Bruxelles ha compiuto nella consapevolezza che la politica mediterranea è una politica seria, che costa cara ma i cui vantaggi devono essere visti a lunga scadenza ».

Gli interroganti ricordano che tali accordi riguardano prodotti che non mancano in Italia, prodotti che vanno dai pomodori freschi alle clementine, dalle sardine in scatola ai fiori recisi e alle arance.

Soprattutto per le arance viene colpita la produzione italiana. L'accordo prevede un quantitativo di entrata nell'Unione europea pari a 300 mila tonnellate, nel periodo che va da dicembre a maggio, proprio quando la produzione italiana è in piena raccolta.

Né porta una sensibile compensazione - vista la situazione dei succhi italiani di agrumi - l'impegno ottenuto per aiuti comunitari alla trasformazione degli agrumi.

Gli interroganti, infine, sottolineando che il contingente di 300 mila tonnellate non è di poco conto chiede cosa il Governo intenda fare per aiutare i produttori di arance colpiti da questo nuovo atto che annulla la preferenza comunitaria e arreca gravi danni ai produttori italiani e siciliani in particolare. (4-16253)

VENEZIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la legge regionale 3 aprile 1995, n. 25, riguardante « Norme per la concessione di

contributi regionali per la utilizzazione del metano e gas GPL o similari » della regione Abruzzo, nell'articolo 18, cita che nello stato di previsione della spesa del bilancio per l'esercizio 1995 è istituito ed iscritto il cap. 152360 nel settore 15, titolo 2, ctg. 3 denominato « contributi per l'esecuzione di opere di metanizzazione e centri bombolari con uno stanziamento complessivo di lire 14 miliardi... »;

L'edizione del 4 ottobre 1995 del periodico *Italia Oggi* riportava la notizia della nascita di « Efesto », un nuovo soggetto economico nato con l'obiettivo di offrirsi come *partner* privato agli enti locali per la creazione di società miste operanti nella gestione e nella distribuzione dei più importanti servizi di interesse pubblico; la società, sarebbe nata con l'obiettivo principale di provvedere al completamento delle reti di gas ed alla loro gestione sfruttando le possibilità offerte da una legge regionale (regione Abruzzo) che avrebbe stanziato all'uopo circa 110 miliardi di lire -:

se quanto riportato dal periodico *Italia Oggi* corrisponda al vero ed in tal caso a quale specifica legge regionale faccia riferimento;

in caso contrario quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi crea false aspettative nella popolazione e turbativa nell'opinione pubblica con dichiarazioni rivelatesi infondate. (4-16254)

VENEZIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il capogruppo consiliare di Alleanza Nazionale del comune di Pisticci (MT) ha rivolto al sindaco diverse interrogazioni;

nonostante le ripetute sollecitazioni, le interrogazioni, riguardanti questioni di rilevante interesse per l'intera collettività del comune materano che potrebbero configurare responsabilità ben precise, non hanno avuto alcuna risposta;

in data 6 novembre 1995, il capogruppo di Alleanza Nazionale ha rivolto istanza a SE il prefetto di Matera affinché intervenisse al riguardo -:

quali iniziative intenda assumere nei confronti del sindaco di Pisticci per ripristinare i criteri della legalità e della legittimità dell'azione amministrativa;

se non ravveda gli estremi per informare gli organi giudiziari competenti sui fatti e le circostanze esposte nelle interrogazioni per appurare se siano state violate norme legislative che abbiano leso i diritti di qualche cittadino e/o della comunità.

(4-16255)

PARLATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere - premesso che:

le FF.SS. hanno indetto per il 24 corrente un « Forum » a Napoli al quale sono stati invitati a partecipare anche personaggi discussi e, nel complesso, persone in grande prevalenza orientate a sinistra;

il « Forum », con notevole impudenza viene tenuto nella città che, nel silenzio generale, risulta penalizzata dalla « alta velocità » giacché si vorrebbe che il capoluogo partenopeo non venisse raggiunto direttamente dalla linea veloce;

il programma del « Forum » ha inoltre una impostazione assai discutibile se non inaccettabile, anche sotto il profilo delle elevate violazioni dei principi generali posti a tutela della concorrenza e del mercato, sia in Italia che in Europa, configurando un assurdo ruolo egemone delle FF.SS. nella intermodalità di trasporto in danno dei consumatori e monopolizzando gli aspetti di fornitura di servizi;

lo stesso programma, dimenticando che le FF.SS. sono finanziate anno dopo anno con pubbliche risorse per migliaia e migliaia di miliardi, ivi compresi gli oneri necessari per realizzare il megaconvegno, si rivolge all'universo mondo - dal Mezzogiorno, alla legge n. 44, dalle fondazioni

bancarie, agli enti locali, all'etica dello sviluppo — con una esuberanza ed arroganza di ruolo, davvero intollerabile;

se condivide criteri organizzativi e programmatici della iniziativa della SpA in questione, sostenuta da pubbliche risorse nonostante le discriminazioni e la tracciamento programmata da parte della concessionaria pubblica, e prima ancora che si pervenga ad una regolamentazione del suo *status*, della sua missione, e dei comportamenti gestionali che devono competerle, non essendosi ancora né il Parlamento né il Governo pronunziati in merito. (4-16256)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso:

che nel comune di Castelcivita (SA), con una popolazione inferiore ai 15 mila abitanti, si sono svolte le elezioni amministrative, per il rinnovo del consiglio comunale, il giorno 23 aprile 1995;

che in tale tornata risultò eletto alla carica di sindaco il candidato Ernesto Cantalupo, collegato alla lista n. 2, avente per contrassegno « colomba recante in bocca un ramoscello d'ulivo », prevalendo per tre voti di differenza sul candidato, Nicola Antonio Gigliello, concorrente per la lista avente il contrassegno « campana »;

che tale risultato secondo quanto risulta all'interrogante sarebbe viziato da molteplici irregolarità verificatesi nelle operazioni di spoglio e di verbalizzazione;

che per la conseguente mancata elezione alla carica di sindaco e dell'erronea ripartizione dei seggi tra le liste in competizione, il Gigliello ha proposto ricorso presso il tribunale amministrativo regionale per la Campania, sezione di Salerno, contro il comune di Castelcivita, in persona del sindaco p.t. e nei confronti di Cantalupo Ernesto, per l'annullamento delle operazioni elettorali, nonché dell'atto di proclamazione degli eletti effettuato il 25 aprile 1995;

che il Tar ha disposto una serie di adempimenti istruttori per la ricerca di

schede annullate e contestate, dando mandato al prefetto di Salerno per gli atti esecutivi, nonché la verifica delle certificazioni sanitarie relative a 5 elettori che hanno espresso il voto assistito ai sensi dell'ex articolo 41 del testo unico n. 570/60;

che il Tar ha disposto l'incombente istruttoria di cui in motivazione e ha fissato, per il prosieguo, l'udienza pubblica, per il giorno 7 febbraio 1996 —;

quali utili interventi intenda attivare per verificare irregolarità nelle operazioni di voto del 23 aprile 1995; se esistano i presupposti per un'indagine ispettiva onde accertare la presenza di ragioni valide per procedere, in via amministrativa, all'immediato scioglimento del consiglio comunale di Castelcivita. (4-16257)

CARDIELLO e TASCONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso secondo quanto risulta agli interroganti:

che la procura presso la Corte dei conti — sezione giurisdizionale — per la regione Lazio, a seguito di approfondimenti informativi esperiti su pubblicazioni, ricerche e studi curati dal Ministero degli affari esteri — direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo — ha emesso, con nota registrata al n. 138/R, riportante la data del 12 settembre 1994, atto di citazione a comparire nell'udienza del giorno 31 maggio 1995, a carico di soggetti componenti tre diversi comitati direzionali, tra questi l'attuale Ministro degli affari esteri, senatrice Susanna Agnelli, per « il pregiudizievole dispendio di risorse finanziarie dello Stato gestite ai sensi della legge 26 febbraio 1987, n. 49, e precisamente la somma di lire 200 milioni, oltre l'IVA, per un incarico illecitamente affidato alla società « Fintesa studi paese »;

che tali comitati erano delegati a liberare, rispettivamente, riguardo a ricerche sulle « prospettive della cooperazione allo sviluppo dei paesi mediterranei »;

« pubblicazioni che diffondono le tematiche della cooperazione allo sviluppo »;
« pubblicazione, distribuzione e spedizione del compendio della legislazione italiana sull'aiuto pubblico allo sviluppo »;

che in merito alla prima delibera, adottata nella seduta del 20 marzo 1991, dal comitato direzionale presieduto dalla senatrice Susanna Agnelli, l'organo giurisdizionale ha ipotizzato la violazione della legge 26 febbraio 1987, n. 49;

che tale normativa disciplina l'attività di cooperazione allo sviluppo ed istituisce la direzione generale all'uopo competente, con appositi uffici, studi e progettazioni e con facoltà di utilizzazione di esperti previo rapporto di servizio revocabile *ad nutum* e certamente meno oneroso;

che malgrado gli specifici compiti di tale direzione, fu stipulato, in data 10 maggio 1991, un contratto con il quale il Ministero degli affari esteri, rappresentato dal Ministro plenipotenziario, Giuseppe Santoro, affidava alla srl « Fintesa studi paese », l'impegno di eseguire una ricerca sulle prospettive della cooperazione allo sviluppo degli stati mediterranei;

che il costo della ricerca ammontava a lire 200 milioni, oltre l'Iva;

che tale stipula avvenne in seguito alla riconosciuta opportunità, espressa dal comitato direzionale, di affidare alla Fintesa srl la realizzazione di tale ricerca, nella seduta del 20 marzo 1991, con la relativa autorizzazione a formalizzare il contratto;

che il Ministero chiariva che il lavoro di ricerca era stato effettuato in epoca anteriore alla commessa, allo scopo di fornire un supporto tecnico-scientifico per la « preparazione della proposta » di devolvere l'1 per cento del prodotto nazionale lordo agli aiuti per i Paesi in via di sviluppo;

che in sede di offerta del progetto di ricerca la Fintesa puntualizzava che esso

conteneva aggiornamenti allo studio già preparato per la direzione generale affari economici dello stesso Ministero;

che il costo stabilito nel contratto era stato ritenuto congruo;

che le indagini esperite dall'ufficio procura accertavano che già dal 1990 la suddetta direzione generale intratteneva un rapporto contrattuale continuativo con la società dalla quale, in precedenza ed a titolo gratuito, riceveva « schede » mensilmente aggiornate per tutti i paesi ritenuti di interesse (circa 100);

che tali schede risultavano, *ictu oculi*, fedelmente riprodotte, nel lessico, nelle statistiche e nei riferimenti storici, nel lavoro che la stessa Fintesa presentava come ricerca originale;

che siffatta riproduzione aveva comportato un contributo onerosamente e distintamente contrattato, mentre in realtà i dati venivano gratuitamente, permanentemente ed aggiornatamente già forniti al Ministero, consentendo alla stessa impresa di duplicare in forma elusiva la provvista di informazioni già gratuitamente fornite, con grave ed evidente pregiudizio finanziario dell'amministrazione;

che nella materia socio-economica un'imponente massa di studi puntuali ed approfonditi erano reperibili presso le organizzazioni internazionali, dove rappresentanze ufficiali del Ministero, avrebbero potuto acquisire notizie dettagliate sull'attività espletata dagli organismi stessi a livello planetario;

che i risultati delle ricerche effettuate dalla Fintesa furono oggetto di pubblicazione in sistema monografico e distribuiti a soggetti estranei, in una veste tipografica particolarmente pregiata, rispetto alla pura e semplice funzione informativa che essi rivestivano;

che tale pubblicazione, per circa la metà delle copie, veniva « riciclata » all'interno dell'amministrazione degli affari esteri, mentre costituì diffuso oggetto di

omaggio nei confronti pubblici e privati, con un'evidente amplificazione autopromozionale;

che dalla stessa impresa furono successivamente prodotti aggiornamenti composti da poche decine di pagine dal costo unitario medio di lire 32.000 a titolo di abbonamento;

che a sottolineare il carattere anormale della deliberazione espressa nella seduta del 20 marzo 1991, interviene eloquentemente la palese dissociazione espressa in termini chiari ed inequivocabili, del dottor Giavan Pietro Elia, con il suo voto di astensione;

che le controdeduzioni presentate dalle parti in causa venivano ritenute irrilevanti, in linea di diritto, ed incongrue, in linea di fatto, dall'ufficio di procura, che rimetteva alle valutazioni del collegio giudicante la ponderazione dell'incidenza causale delle proposte sulle deliberazioni del comitato direzionale;

che gli altri due casi, concernenti rispettivamente la ricerca sulle « pubblicazioni che diffondono le tematiche della cooperazione allo sviluppo » e la pubblicazione, distribuzione e spedizione del « compendio della legislazione italiana sull'aiuto pubblico allo sviluppo », pur ammettendo il riconoscimento di una parziale difficoltà dei componenti i relativi comitati direzionali ad orientarsi nel compendioso numero delle delibere da rispettare, non esimono da responsabilità i membri stessi, per le onerose spese pubbliche che le loro decisioni hanno comportato;

che la procura rimetteva al potere riduttivo del giudice eventuali profili di attenuazione di detta responsabilità -:

gli esiti giudiziari della vicenda, e se nella fattispecie intenda avviare procedura ispettiva, onde appurare se siano stati affidati altri incarichi alla società « Fintesa studi paese », con oneri a carico dello Stato. (4-16258)

CANESI e REALE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei tra-

sporti e della navigazione del tesoro e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso che risultano agli interroganti i seguenti fatti:

a) le ferrovie dello Stato SpA sono proprietarie della quasi totalità delle azioni rappresentative del capitale della Compagnia italiana turismo (CIT) SpA, la quale, sin dalla sua costituzione (nei primi anni '20), svolge, come a tutti noto, la propria attività nel settore turistico, quale *tour operator* e quale dettagliante, sia in Italia che all'estero, tramite dodici società operative, di cui due italiane;

b) sino all'autunno del 1993 le società operative italiane della CIT erano tre; in tale data, infatti, la CIT, nell'ambito di una operazione di cui sono rimaste oscure sia le ragioni che le finalità, ha ceduto una di dette società, precisamente la SAP Srl (già denominata Emotion Srl), alle ferrovie dello Stato, le quali ancora oggi sono le proprietarie;

c) nel maggio 1985, alcune azioni CIT (del valore nominale di poche centinaia di migliaia di lire) sono state fiduciarmente intestate all'allora Presidente della CIT il dottor onorevole Carlo Molè (già deputato, per varie legislature, della DC); e ciò, nell'ambito di una complessa operazione eseguita dalla CIT al fine di porre rimedio, col ripristino della pluralità dei soci, alle conseguenze del rifiuto opposto dalla Corte dei conti alla registrazione di tre decreti del Ministero dei trasporti, con i quali, tra il 1981 e il 1983, erano state autorizzate varie operazioni (ripiamenti perdite e rifinanziamenti) sul capitale CIT;

d) in precedenza, nell'autunno 1983, per la ristrutturazione della parte italiana del Gruppo CIT, erano state costituite le predette tre società operative italiane; esattamente la CIT Viaggi Srl, la I viaggi del sestante Srl e la Emotion Srl.

Alla prima di dette società, la CIT Viaggi Srl, divenuta intestataria di tutte le Agenzie di viaggio e turismo CIT in Italia, furono affidate le attività al dettaglio.

Alle altre due Società, la I viaggi del sestante Srl e la Emotion Srl, furono invece

affidate le attività di *tour operator*; alla prima, quelle di *outgoing*, alla seconda quelle di *incoming*;

e) in sede di costituzione delle predette tre società operative italiane, per il dovuto rispetto dell'allora vigente principio della pluralità dei soci, una quota, sia pur minima, del capitale di ciascuna delle predette società, fu intestata dalla CIT, sempre fiduciariamente, all'allora suo presidente, il medesimo dottor onorevole Carlo Molè;

f) dal 1990 l'intero gruppo CIT è gestito dal presidente della CIT, l'anzidetto dottor onorevole Carlo Molè, e dall'amministratore delegato della stessa compagnia, il signor Stefano Della Pietra;

g) il Della Pietra, oggi poco più che quarantenne, è stato assunto il 20 giugno 1989 (con contratto della durata quinquennale) dalle ferrovie dello Stato come dirigente generale e, nello stesso giorno, è stato nominato amministratore delegato della CIT; tutto ciò per specifica disposizione dell'allora amministratore straordinario delle ferrovie dello Stato, ingegner Mario Schimberni;

h) l'assunzione del Della Pietra come dirigente generale delle ferrovie dello Stato e la contestuale nomina dello stesso, con ampissimi poteri, al vertice gestionale della CIT, non obbedivano, ad avviso degli interroganti, ad alcuno dei principi della corretta gestione della cosa pubblica.

Basti qui ricordare che la Corte dei conti si era rifiutata di vistare e di registrare il contratto di lavoro stipulato dalle ferrovie dello Stato col Della Pietra e che lo stesso allora Ministro dei trasporti aveva mosso pesanti e negative osservazioni sull'assunzione del Della Pietra, invitando, nel contempo, le ferrovie dello Stato ad annullare tale assunzione.

I rilievi, le critiche e gli inviti innanzi riferiti non hanno avuto alcun effetto; anzi le ferrovie dello Stato (sotto la « guida » dell'avvocato Lorenzo Necci) hanno trasformato il contratto di lavoro del Della Pietra da tempo determinato in contratto a tempo indeterminato.

Il Della Pietra, titolare di un diploma di scuola alberghiera, era privo di qualsivoglia titolo professionale e del tutto digiuno della pur minima esperienza manageriale.

Il solo « merito » del Della Pietra era (ed è) quello di essere un « demitiano di ferro » per l'amicizia, di antica data, che intercorreva, e intercorre) tra la sua famiglia e quella dell'onorevole Ciriaco De Mita;

i) nell'arco dei pochi anni intercorsi dal 1989 ad oggi, l'intero gruppo CIT, sotto la guida Molè-Della Pietra, è via via precipitato in una sempre più grave situazione gestionale, che da tempo è sfociata non solo in una profonda crisi finanziaria, ma in uno stato di decozione a seguito della sempre più critica e ormai cronica paralisi economico-produttiva.

È sufficiente, al riguardo, accennare che:

la CIT (dopo aver ridotto il personale dipendente di circa 200 unità), ha oggi circa 650 dipendenti, di cui 400 in Italia; sviluppa un fatturato di circa lire 250-300 miliardi all'anno;

negli ultimi cinque anni la CIT ha subito perdite per oltre lire 50 miliardi, in media, all'anno;

dal 1990 ad oggi, la CIT è « costata » alle ferrovie dello Stato (cioè alla collettività) oltre lire 260 miliardi; importo « sborsato » dalle ferrovie dello Stato per il risanamento delle (sole) perdite « ufficiali » maturate dalla CIT dal 1990 al 31 dicembre 1994; quelle « occulte » sono valutate (da revisori indipendenti) in almeno lire 80-90 miliardi;

il ripianamento delle perdite « ufficiali » e le ricapitalizzazioni della CIT sono state eseguite dalle ferrovie dello Stato in palese, macroscopica violazione dei principi e delle regole della libera concorrenza;

le ferrovie dello Stato, al fine di tentare di « puntellare » la catastrofica gestione CIT si sono fatte (e si fanno ancora) carico di altri rilevanti oneri finanziari; ad esempio, fornendo alla CIT biglietteria ferroviaria senza pretendere il « regolare »

pagamento del relativo prezzo. Con ciò incorrendo, però, in ipotesi di « finanziamento occulto » in violazione dei principi della corretta contabilità e in contrasto con le regole del mercato;

dal 1991 la CIT ha perduto ogni capacità produttiva, tanto da cessare di svolgere, in Italia, ogni attività di *tour operator*; all'estero, nello stesso periodo, molti uffici CIT sono stati venduti o chiusi, anche in paesi di massimo interesse per il turismo italiano;

la CIT pur di « fare fatturato », non di rado, ha svolto (e svolge), in Italia, attività di vendita di servizi e di biglietteria a prezzi non remunerativi, incorrendo, anche e persino, in attività di *dumping*;

l) sono pendenti davanti alla procura della Repubblica ed al tribunale di Roma vari procedimenti penali a carico dei vertici (amministratori e sindaci) della CIT per reati societari, quali, ad esempio, falsi in bilancio e false comunicazioni sociali;

m) tutto quanto sopra, con la più assoluta « tolleranza » o, per meglio dire, con la piena « connivenza » delle ferrovie dello Stato;

n) dalla fine degli anni ottanta il Ministero dei trasporti ha impartito specifiche direttive alle ferrovie dello Stato perché la CIT venisse privatizzata.

Le ferrovie dello Stato hanno, sempre e del tutto, disatteso tali direttive, con le dannose e catastrofiche conseguenze finanziarie, economiche e patrimoniali (per la collettività) innanzi riferite.

Solo di recente le ferrovie dello Stato, nell'ambito di un progetto per la privatizzazione della CIT, hanno stipulato con un gruppo turistico italiano un accordo di *joint-venture*, in forza del quale, in attesa della privatizzazione, la gestione della CIT è stata affidata al predetto operatore turistico;

o) nella prospettiva dell'attuazione del riferito progetto di privatizzazione, nonché per dare esecuzione al menzionato accordo di *joint-venture*, le ferrovie dello Stato hanno preso contatto con il presidente

della CIT, il citato dottor onorevole Carlo Molè, richiedendogli che venissero loro « ritrasferite » sia le azioni CIT, sia le quote delle tre società operative italiane, le quali, ricordiamo, nel 1993-1995, erano state intestate fiduciariamente, per le motivazioni innanzi accennate, allo stesso dottor onorevole Carlo Molè.

Nel contempo le ferrovie dello Stato hanno richiesto allo stesso Carlo Molè di mettere a loro disposizione la carica di presidente del consiglio di amministrazione e l'ufficio di amministratore della CIT;

p) a seguito di accordi all'uopo presi, il dottor onorevole Carlo Molè, con lettera del 30 settembre 1994, ha « offerto in vendita » alle ferrovie dello Stato sia le azioni CIT, sia le quote delle tre società operative italiane (si ricordi a lui intestate fiduciariamente), nonché si è dichiarato pronto a mettere a disposizione la carica e l'Ufficio da lui ricoperti nella CIT, dietro semplice richiesta delle ferrovie dello Stato.

Il tutto, al solo « corrispettivo » di lire 300 milioni; « integrato », per così dire, con l'instaurazione di un rapporto di collaborazione professionale nel settore turistico della durata di tre anni, « retribuita » con un compenso di lire 100 milioni all'anno;

q) il consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato ha accettato le surriferite proposte del dottor onorevole Carlo Molè, giusta deliberazione adottata il 3 ottobre 1994;

r) il predetto accordo FS/Molè è stato però « formalizzato » solo per ciò che concerneva il rapporto di collaborazione professionale.

Non è dato sapere quali prestazioni siano (o possano essere) state fornite alle ferrovie dello Stato dal dottor onorevole Carlo Molè, né l'ammontare dei compensi già corrisposti a quest'ultimo; si sa unicamente che le ferrovie dello Stato hanno dato atto, in documenti ufficiali, di essere « ampiamente soddisfatte » dalle prestazioni professionali loro fornite dal dottor onorevole Carlo Molè.

Il trasferimento delle azioni CIT e delle quote delle tre società operative, nonché la

messa a disposizione, da parte del dottor onorevole Carlo Molè, della carica di presidente e dell'ufficio di amministratore della CIT, non sono stati invece « formalizzati » in esecuzione di quanto pattuito nel settembre-ottobre 1994.

Anzi, nelle more della sua « sostituzione », il dottor onorevole Carlo Molè è stato riconfermato nell'ufficio di amministratore e nella carica di presidente del consiglio di amministrazione della CIT con deliberazione adottata dall'assemblea dei soci della compagnia in data 17 maggio 1995 (cioè dopo ben otto mesi dai citati accordi del settembre-ottobre 1994); ovviamente con il determinante voto favorevole delle ferrovie dello Stato;

s) nell'agosto 1995 (quasi ad un anno dai medesimi predetti accordi) le ferrovie dello Stato sono venute a conoscenza che il dottor onorevole Carlo Molè, in gravissimo disprezzo e macroscopica violazione degli accordi da lui presi con le ferrovie dello Stato, ha trasferito le azioni CIT (a lui intestate fiduciariamente e che erano state oggetto dei citati accordi) ad una sconosciuta società di Firenze, la Srl SIAT - Società iniziative alberghiere e turistiche.

Detta società, con sede in Firenze e capitale sociale di lire 20 milioni, è stata costituita nel 1994 da persone che erano « vicine » ad ambienti della democrazia cristiana; a tutt'oggi non ha svolto alcuna attività;

t) con lettera dello stesso agosto 1995 la Srl SIAT si è « offerta » di vendere alle ferrovie dello Stato le azioni CIT ricevute dal dottor onorevole Carlo Molè per il prezzo di ben lire 6 miliardi. Tale richiesta è stata rinnovata dalla Srl SIAT pochi giorni fa;

u) le ferrovie dello Stato non hanno assunto alcuna iniziativa, né adottato alcun provvedimento nei confronti del dottor onorevole Carlo Molè per la dovuta tutela dei loro diritti.

Consta, anzi, che le ferrovie dello Stato hanno iniziato « trattative » con la Srl SIAT -;

1) se i fatti suesposti corrispondano al vero;

2) quali provvedimenti e quali iniziative il Governo e i Ministri interrogati intendano adottare in merito. Il tutto a tutela della cosa pubblica e in difesa del superiore interesse della collettività.

(4-16259)

MAIOLO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la procura della Repubblica di Pescara ha da tempo avviato indagini su presunti reati attinenti alle cosiddette collusioni tra affari e politica;

in tale ambito la procura della Repubblica presso il tribunale di Pescara ha dato inizio ai procedimenti penali n. 399/93 e n. 577/93, ai quali è interessata la ditta Manutencoop di Bologna, società aderente alla Lega delle cooperative;

in merito a tali procedimenti si apprende che:

a) il signor Amedeo Albertini, direttore amministrativo della Manutencoop, interrogato il 31 marzo 1993, avrebbe affermato che la ditta in questione ha proceduto ad effettuare in Abruzzo erogazioni in nero ad esponenti politici utilizzando « qualche rimasuglio extrabilancio »;

b) il signor Claudio Levorato, presidente della Manutencoop, nel corso del suo interrogatorio svolto il 4 marzo 1994, avrebbe riferito - relativamente a cifre versate dalla sua ditta ad esponenti politici per l'aggiudicazione di appalti - come la « provvista sia stata reperita da un fondo a disposizione di Manutencoop costituito da compensi per lavori non fatturati » e indica che « ogni dipendente della cooperativa ha a disposizione un libretto di risparmio dal quale può prelevare somme di denaro »; si è altresì appreso che su tali libretti sarebbero depositate cifre « non contabilizzate ufficialmente » da utilizzare per fini non leciti;

dalle dichiarazioni dei dirigenti della Manutencoop si trae la fondata convinzione che i fondi neri in questione siano stati utilizzati per pagamenti derivanti da richieste concussive o a fini corruttivi —:

se il Ministro intenda accertare se in relazione a tali fatti la procura della Repubblica presso il tribunale di Pescara abbia avviato indagini per presunti reati fiscali e societari, nella fattispecie falso in bilancio ed evasione fiscale, nonché su presunti reati di corruzione o concussione riguardanti la Manutencoop;

se il Ministro intenda verificare se la procura della Repubblica di Pescara — dalla data degli interrogatori sopra citati ad oggi — abbia provveduto alla definizione dei procedimenti di cui in premessa e con quale esito;

se il Governo disponga di notizie che consentano di chiarire, relativamente ai fondi extra bilancio di cui hanno parlato i dirigenti della Manutencoop, quale sia stata la loro origine, il loro importo, a chi siano stati versati nel corso degli anni, a quale scopo;

nel caso la procura della Repubblica di Pescara non abbia compiuto alcun passo in tale direzione, infine, se il Ministro intenda far svolgere un'ispezione onde accertare per quali ragioni la procura interessata non abbia avviato e portato a termine indagini sulla società Manutencoop, e nel caso quali necessari provvedimenti si adotteranno. (4-16260)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 novembre 1995, a pagina 13491, seconda colonna, sedicesima riga, dopo la parola: « incidenti » deve leggersi: « stradali » e non: « ferroviari », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 novembre 1995, a pagina 13521, prima colonna, tra i firmatari della interpellanza n. 2-00791, deve leggersi: seconda riga: « Antonio Rizzo » e non: « Rizzo », come stampato e venticinquesima riga: « Piergiorgio Martinelli » e non: « Martinelli », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALIPRANDI. - *Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere - premesso che:*

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati -:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13270)

RISPOSTA. - *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto la Direzione Generale degli AA.GG. e del Personale rende noto che questa amministrazione conduce in locazione i seguenti immobili:*

PORDENONE - GENIO CIVILE:

Locali ad uso sede dell'Ufficio, siti in Largo S. Giovanni n. 1/E, di proprietà dei Sigg. Luigia SANDRIN ved. JESSE, Attilio FUMO, Marina BALLARIN in DUCA, Bianca BRUNETTA ved. BALLARIN, Mario Achille BALLARIN.

Canone anno 1995 + aggiornamento ISTAT L. 48.089.910.

Locali ad uso autorimessa dell'Ufficio, siti Viale Grigoletti n. 12, di proprietà dell'ingegner Giuseppe TATANO.

Canone anno 1995 - aggiornamento ISTAT L. 1.124.000.

TRAPANI - SEZIONE AUTONOMA DEL GENIO CIVILE:

Locali ad uso autorimessa siti in Via degli Anemoni nn. 13 - 15 - 17, di proprietà della signorra Vincenza BATTIATA.

Contratto di affitto dal 1°3.1993 al 28.2.1999.

Canone annuo L. 6.600.000 + aggiornamenti ISTAT.

PALERMO:

1° PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE:

Locali ad uso deposito siti in Via Generale Arimondi n. 2/S, di proprietà dei Sigg. Francesco SIVIGLIA, Ignazia SIVIGLIA e Giuseppe SIVIGLIA.

Contratto di affitto in corso di rinnovo. Canone annuo L. 45.000.000 + aggiornamenti ISTAT.

2) GENIO CIVILE OPERE MARITTIME:

Locali ad uso sede dell'Ufficio, siti in Via Marchese di Villabianca n. 163, di proprietà delle S.p.A. MASO e S.r.l. DOGIMA.

Contratto di affitto in corso di rinnovo. Canone annuo L. 150.000.000 + IVA + aggiornamenti ISTAT.

LIVORNO - GENIO CIVILE OPERE MARITTIME DI ROMA:

Locali ad uso sede della Sezione Lavori dell'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Roma, siti in Via dei Carabinieri n. 28, di proprietà dell'E.N.P.A.M. (Ente Nazionale Previdenza ed Assistenza Medici).

Contratto in corso di rinnovo.

Canone annuo L. 7.571.400.

FIRENZE - ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO:

Locali ad uso dell'istituto, siti in S. Domenico di Fiesole (FI), di proprietà dell'Ente Ecclesiastico « provincia di S. Marco e Sardegna dell'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani) ».

Contratto di affitto dal 2.1.1991 al 1°1.1997.

Canone annuo L. 115.000.000 + aggiornamento ISTAT a decorrere dal 2.1.1995.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

ALIPRANDI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente —:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13304)

RISPOSTA. — *In relazione alle richieste formulate dalla S.V. onorevole nel documento parlamentare presentato si rende noto quanto segue.*

I cellulari in dotazione al Ministero del Lavoro, per l'uso dei quali è stata regolarmente chiesta la relativa autorizzazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e distribuiti secondo i criteri espressi dalla stessa con circolare del 7/03/94, sono in numero di quattro.

In particolare, due sono assegnati al Ministro (uno di questi in sostituzione del telefono domiciliare) ed uno a ciascuno dei due Sottosegretari di Stato.

Il Provveditorato Generale dello Stato svolge compiti di controllo sull'esatto numero dei cellulari e sulla relativa spesa.

I fruitori degli stessi sottoscrivono personalmente le relative bollette.

Al di fuori dei suddetti apparecchi, che vengono usati in piena legittimità dai soggetti autorizzati, non ne sono stati assegnati altri.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BANDOLI e BERTOTTI — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la città di Trento ed i comuni limitrofi sono stati più volte colpiti in passato da alluvioni devastanti, l'ultima nel 1966;

principale responsabile delle esondazioni del fiume Adige nei pressi di Trento è ritenuto l'affluente Avisio — che si immette nell'Adige appena a nord di Trento — il quale nei momenti di piena trasporterebbe a valle una notevolissima quantità di materiale solido che, depositandosi sul fondo del fiume Adige ed innalzandone il greto, ne farebbe tracimare le acque;

sin dall'inizio del secolo si proponeva la realizzazione di una diga di contenimento sul torrente Avisio, proposta in seguito caldeggiata dal piano della commissione De Marchi istituita successivamente alle alluvioni del 1966;

la provincia autonoma di Trento ha predisposto un progetto di realizzazione di una diga di laminazione sul torrente Avisio, da realizzarsi nei pressi del comune di Valda, in Valle di Cembra, e che tale progetto è stato recentemente approvato dal competente Ministero ed attualmente è sottoposto alla valutazione di impatto ambientale da parte della provincia di Trento;

lo stesso piano De Marchi, per quanto riguarda il rischio di esondazione del

fiume Adige, suggeriva la realizzazione di altre due dighe di laminazione in provincia di Bolzano, e che tale provincia non ha mai predisposto un progetto per la costruzione di dette dighe;

nei tre decenni intercorsi dall'ultima alluvione di Trento il territorio ha subito profonde trasformazioni, tali secondo molti da aver ridotto notevolmente il rischio di nuove alluvioni, mentre il progetto della diga si basa su una fotografia del territorio fatta immediatamente dopo il disastro del 1966, dunque notevolmente datata e probabilmente non più corrispondente a verità. In particolare: la biomassa forestale della provincia è dal 1966 ad oggi raddoppiata, passando da 28 a circa 50 milioni di metri cubi, aumentando notevolmente la capacità di ritenzione delle acque piovane da parte del terreno; l'azienda provinciale Bacini montani, istituita con legge regionale 11 novembre 1971, n. 39, poi passata alle due province di Trento e Bolzano a seguito dell'entrata in vigore del secondo statuto di autonomia (legge provinciale 8 luglio 1976, n. 18), si è occupata della prevenzione del dissesto idrogeologico realizzando numerose opere sui corsi d'acqua secondari, attenendosi a quanto previsto dal piano De Marchi, quasi completamente portato a termine;

sono disponibili soluzioni alternative alla realizzazione della diga di Valda, peraltro meno onerose sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo del danno ambientale. In particolare: la diga idroelettrica di Stramentizzo, a monte del comune di Valda, si è con gli anni riempita per quasi la metà del volume di materiale solido e pertanto sarebbe possibile dragarne il fondo per consentire ad essa di svolgere una funzione di contenimento del torrente Avisio; la rilevazione satellitare consentirebbe oggi di conoscere con notevole anticipo il pericolo di una alluvione e dunque si potrebbero coordinare le numerosissime dighe idroelettriche presenti in provincia di Trento aumentando di gran lunga rispetto ad oggi la loro capacità di

svolgere una funzione di laminazione, soluzione questa peraltro attuabile sin da subito;

un nuovo approccio al tema dell'assetto idrogeologico attento alla salvaguardia dell'ambiente e nuove tecnologie già in uso in altri paesi (ed in parte già adottate dall'azienda provinciale Bacini montani) scongiurerebbero di proseguire con interventi di tipo meramente ingegneristico ed idraulico sui corsi d'acqua, con grandi costruzioni in cemento concentrate in un unico luogo, mentre si riterrebbero preferibili interventi di rinaturalizzazione del territorio e dei corsi d'acqua stessi, interventi oltretutto capaci di innescare un processo virtuoso di miglioramento dell'assetto idrogeologico e dunque in grado di offrire risultati non estemporanei;

nella relazione di valutazione di impatto ambientale accompagnatoria del progetto sono indicate solo alternative tra loro molto simili (due dighe, quattro dighe, canali di sgrondo, eccetera), mentre sono assenti studi sulla percorribilità di strade diverse quali quelle indicate nei punti precedenti;

a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 183 del 1987 si è costituita l'Autorità di bacino dell'Adige, che tale autorità è tuttora priva di un piano organico di bacino, e che sino ad oggi si è limitata a finanziare i progetti elaborati in passato dalle province di Trento e Bolzano e dalla regione Veneto, abdicando almeno in parte al ruolo che la legge le affida e dando prova di enorme immobilismo;

a tutt'oggi non è dato di sapere quale sarà l'ente che si accollerà le spese della eventuale realizzazione della diga, se la provincia autonoma di Trento o l'autorità di Bacino dell'Adige, e che nemmeno è dato di sapere se il progetto dovrà essere sottoposto alla valutazione di impatto ambientale da parte statale;

la diga è alacremenente osteggiata dalla popolazione della Valle di Cembra per via dell'enorme impatto ambientale e paesaggistico che comporterebbe. In particolare:

le enormi dimensioni del « muro » costituirebbero un ostacolo probabilmente insormontabile al tentativo di riconvertire l'attuale sistema produttivo della Valle — per gran parte basato sull'attività estrattiva del porfido — verso il lancio dell'attività turistica; l'invaso lacuale che verrebbe a crearsi distruggerebbe una delle pochissime zone rimaste incontaminate della valle, sulla quale oltretutto esiste un progetto *leader* per la realizzazione di un parco fluviale già al vaglio degli organismi competenti ed in attesa di finanziamento da parte dell'Unione europea; la costruzione della diga e delle necessarie opere indotte (strade) sconvolgerebbero la tranquillità degli abitati della zona, sia per l'enorme afflusso della manodopera, sia per l'inevitabile traffico pesante con il conseguente inquinamento acustico ed atmosferico; i ritorni in termini occupazionali per gli abitanti non costituirebbero una controparte appetibile poiché la disoccupazione è *in loco* pressoché assente;

la provincia autonoma di Trento intende realizzare a breve termine, a monte della progettata diga di Valda, nei pressi del comune di Capriana, una discarica di rifiuti solidi di enormi dimensioni, proprio a ridosso dell'alveo del torrente Avisio; che il luogo individuato per la realizzazione della discarica è stato interessato dall'erosione del torrente del 1966, con grande asporto di materiale solido poi riversatosi a fondovalle con le note catastrofiche conseguenze, e che sullo stesso luogo incombe un affluente dell'Avisio, normalmente secco ma in grado di riempirsi in caso di alluvione; che per la realizzazione della discarica è prevista la costruzione di una cinta di protezione ai limiti del torrente, la quale avrà come effetto naturale l'accelerazione delle acque; che tutto ciò evidenzia una politica incoerente della provincia autonoma di Trento con la eventuale costruzione della diga;

le scelte urbanistiche compiute in passato dalla provincia autonoma di Trento e dai comuni hanno notevolmente ridotto in questi anni gli spazi per eventuali esondazioni « controllate », soprat-

tutto nella più esposta valle dell'Adige;

sono comparse sulla stampa locale trentina dichiarazioni da parte dell'assessore alle foreste e protezione civile attualmente in carica in provincia, con le quali egli affermava che la diga in oggetto non si sarebbe realizzata senza il consenso da parte della popolazione della valle di Cembra, con ciò subordinando l'interesse generale della prevenzione dalle alluvioni ad un interesse particolare, fatto che denota la non volontà di assumersi precise responsabilità in merito —:

se si ritenga soddisfacente, a fronte di quanto descritto in premessa, l'attività sino ad oggi svolta dall'autorità di bacino dell'Adige e, in caso contrario, in quale modo si intende agire affinché tale autorità svolga appieno il ruolo ad essa assegnato dalla legge;

se non si ritenga di dover intervenire in sede di autorità di bacino dell'Adige affinché esegua un accurato studio delle condizioni nelle quali si trova oggi il bacino, affinché si possa valutare l'adeguatezza del progetto di costruzione della diga sulla base di dati aggiornati;

a che punto sia la predisposizione del piano organico di bacino da parte dell'autorità di bacino dell'Adige e se non si ritenga di dover intervenire al fine di accelerarne i tempi;

che in sede di stesura del piano organico di bacino si studino le fattibilità di ipotesi realmente alternative a quelle della realizzazione di una diga di laminazione, dunque non meramente ingegneristiche o idrauliche, quali ad esempio il progetto di rinaturalizzazione del territorio e dei corsi d'acqua citato in premessa;

se sarà la provincia autonoma di Trento o l'autorità di bacino dell'Adige a finanziare l'eventuale costruzione della progettata diga di laminazione del torrente Avisio nei pressi del comune di Valda in Trentino;

se il progetto verrà sottoposto anche alla valutazione di impatto ambientale da parte statale. (4-12818)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata l'Autorità di Bacino dell'Adige, istituita con D.P.C.M. 10.8.1989, ha fatto presente quanto segue.*

Al fine di fronteggiare il problema della laminazione delle punte di piena dell'Avisio (dell'ordine di 1000 mc/sec.) è stato constatato che le condizioni dello stato di copertura vegetale del bacino dell'Avisio stesso sono vicine all'optimum compatibile.

L'Autorità suddetta ha evidenziato, pur tuttavia, che anche in condizioni di totale naturalità del territorio, i corsi d'acqua, in presenza di rilevanti apporti meteorici, escono del tutto naturalmente dai loro alvei allagando i fondovalle, erodendo i fianchi delle vallate e trasportando a valle i detriti.

Pertanto se una rinaturalizzazione del territorio è condizione necessaria per garantire la stabilità del suolo e un efficace contenimento degli eventi alluvionali in condizioni normali (eventi con tempi di ritorno annuale-quinquennale) ciò non risulta più sufficiente in condizioni critiche, quali quelle causate da eventi con tempi di ritorno trentennale, in cui la capacità di ritenzione idrica del soprassuolo si satura e giunge al collasso: in tali casi solo opere di ingegneria idraulica possono contenerne, e non sempre, gli effetti devastanti.

Pertanto alla luce di quanto esposto anche la ipotesi di utilizzo del bacino di Stramentizzo non appare praticabile per la ridotta capacità di invaso del bacino a fronte delle portate da laminare.

Unica soluzione per il momento idonea è quella della realizzazione della diga di Valda che è considerata, dalla Autorità di Bacino in parola, intervento prioritario previsto dal piano previsionale e programmatico 1995/98 per un importo di 300 miliardi, su di un costo totale dell'opera di 400 miliardi.

La necessità e l'urgenza dell'opera, a fini di tutela, è stata confermata sia in sede di indicazione delle linee guida per la redazione del piano di bacino che nel progetto preliminare stralcio in corso di approvazione da parte dell'Autorità in parola.

Per quanto concerne le attività svolte dall'Autorità di Bacino, la stessa ha fatto presente che il proprio funzionamento è per

il momento assicurato ancora solo da personale comandato da altri enti ed amministrazioni per un numero complessivo di 17 unità, di cui 9 amministrative e 8 tecniche.

In proposito va sottolineato che la maggior parte dei dipendenti attualmente in servizio appartiene ai ruoli della provincia autonoma di Trento e Bolzano.

Un passaggio definitivo di detto personale nei ruoli dell'Autorità di Bacino comporterà la necessità per detto personale di un trattamento economico-giuridico analogo a quello di cui attualmente godono.

Inoltre, si fa presente, che presso l'Autorità di Bacino sono state istituite due sottocommissioni concernenti una l'elaborazione del piano di bacino, l'altra la fissazione del minimo deflusso costante vitale.

È stata inoltre svolta una rilevante attività istruttoria in particolare per quanto attiene l'applicazione del decreto legislativo n. 275/93 con l'esame di oltre 350 richieste.

Per quanto invece concerne l'attività di pianificazione, l'Autorità di Bacino ha attuato una raccolta sistematica delle conoscenze disponibili ed ha impostato un sistema informativo del bacino dell'Adige, SIBA, completo di stazione grafica; ha attuato una collaborazione sistematica con tutti gli enti territorialmente interessati, quali ad esempio le province di Trento e Bolzano, al fine della predisposizione dello schema previsionale programmatico previsto dalla legge n. 183/89, comprendente una indicazione delle priorità di intervento per il conseguimento delle finalità della stessa legge n. 183/89, nonché un primo programma di studi preparatori del piano di bacino finalizzati alla conoscenza della stabilità e sicurezza arginale del fiume Adige, alla costruzione dei modelli matematici relativi agli afflussi, deflussi e alle piene del fiume Adige, al catasto, delimitazione e qualità degli acquiferi, al censimento dei piccoli invasi. Il programma di interventi ritenuti urgenti prevede complessivamente 192 opere per un importo totale di circa 1600 miliardi.

Con la rimodulazione dei finanziamenti per il triennio 1994-96, all'attuazione di detto programma l'Autorità in parola ha destinato 76 miliardi finalizzati alla realizzazione dei primi 19 interventi.

Inoltre l'Autorità di Bacino ha avviato lo studio per la formazione del Piano di bacino secondo un criterio « processuale » e « progettuale ».

In attuazione di ciò l'Autorità ha predisposto il progetto preliminare stralcio del Piano di bacino che contiene i criteri di impostazione, le proposte di tutela e di intervento. Il suddetto Piano si articola in difesa del suolo, qualità delle acque, fruizione e gestione delle risorse idriche, tutela e corretto uso dell'ambiente, presidi, vigilanza, monitoraggio-SIBA.

La spesa necessaria è stata preventivata in 1277,23 miliardi di cui L. 782,05 miliardi di opere di mantenimento migliorativo, L. 470,08 miliardi per nuove opere e L. 25,10 miliardi per studi e ricerche.

Le opere di mantenimento migliorativo assorbono ben il 61,23 per cento dell'importo complessivo, esse comprendono sia la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere esistenti (di sistemazione dei bacini montani, di regimazione dei corsi d'acqua, di trattamento delle acque reflue), sia la loro integrazione con interventi di riqualificazione ambientale e di rinaturazione degli alvei e delle fasce riparie.

Le nuove opere riguardano quasi esclusivamente l'avvio dei lavori relativi allo sbarramento di Valda, sull'Avisio (provincia di Trento), e di quelli relativi alla sistemazione del Tasso, del Fibio e dell'Illasi (regione Veneto), nonché la realizzazione di alcuni nuovi impianti di depurazione, in attuazione delle leggi vigenti e dei programmi predisposti dalle province di Bolzano e di Trento e dalla regione Veneto, con riferimento alle aree di intensa urbanizzazione e di particolare rilevanza turistica, in cui le esigenze di depurazione sono prioritarie al fine del miglioramento della qualità complessiva delle acque dell'Adige.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

BARZANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'INAIL sta imponendo in provincia di Grosseto pesanti riduzioni del grado di

malattia professionale precedentemente accertato nei confronti dei minatori, tramite le revisioni periodiche della loro malattia contratta dopo lunghi anni di attività lavorativa nel sottosuolo;

come è noto la silicosi è malattia polmonare gravissima ed irreversibile tipica dei minatori ed è particolarmente diffusa in provincia di Grosseto dove esistono ben 3.200 casi accertati con relative rendite, delle quali circa la metà erogate ai familiari superstiti, per una entità economica complessiva pari a 93 miliardi di lire all'anno;

nel corso di pochi decenni di attività mineraria, sono migliaia i lavoratori deceduti a seguito della silicosi o resi permanentemente invalidi, costretti a vivere in condizioni fisiche molto precarie e bisognosi di continua assistenza dalle strutture sanitarie e particolarmente dalle loro famiglie;

l'INAIL impone vergognosamente la costante riduzione del grado di invalidità e conseguentemente delle già misere rendite, con accertamenti medici privi di ogni fondamento, in quanto tutti sanno (lo ammette la stessa INAIL) che la silicosi è malattia professionale irreversibile e progressiva;

le rettifiche delle percentuali di rendita proposte dagli accertamenti dei medici dell'INAIL, tramite certificazioni diagnostiche totalmente false perché prive di qualsiasi valore scientifico sono semplicemente scandalose, da codice penale —:

quali iniziative intenda prendere per accertare la situazione esistente presso la sede INAIL di Grosseto e garantire ai lavoratori delle miniere le rendite da malattia professionale già accertate ed anzi, migliorandone l'entità in rapporto all'età e alle reali condizioni fisiche;

se intenda intervenire per assicurare ai superstiti dei minatori che tanto hanno fatto per assistere i loro congiunti il beneficio di una adeguata parte della rendita che era stata loro assegnata;

se intenda aprire una inchiesta nei confronti dell'INAIL di Grosseto e dei medici responsabili di fatti così gravi e l'invio degli atti alla magistratura. (4-12673)

RISPOSTA. — In relazione alle richieste formulate dalla S.V. On.le nel documento parlamentare presentato il Ministero si è immediatamente attivato presso l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro al fine di acquisire elementi conoscitivi sull'argomento.

A tale proposito l'Ente ha evidenziato, innanzitutto, che l'istituto della « revisione » è previsto espressamente dal Testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1124/65, recante disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

La misura della rendita di inabilità può, infatti, essere riveduta, su domanda del titolare della rendita o per disposizione dell'istituto assicuratore, in caso di diminuzione o di aumento dell'attitudine al lavoro ed, in genere, in seguito a modificazione nelle condizioni fisiche dell'assicurato, purché, quando si tratti di peggioramento, questo sia derivato dall'infortunio che ha dato luogo alla liquidazione della rendita stessa.

In particolare, il succitato Testo Unico (articolo 83 per quanto concerne gli infortuni sul lavoro, articolo 137 per le malattie professionali e articolo 146 per la silicosi e l'asbestosi) limita il procedimento di revisione ai casi di aggravamento o di miglioramento delle condizioni fisiche dell'assicurato disponendo l'adeguamento della rendita all'effettivo grado di inabilità accertato, nonché la soppressione della stessa nel caso di recupero dell'attitudine al lavoro entro i limiti del minimo indennizzabile.

Sulla materia è intervenuta la legge n. 88/89 che, nel disciplinare la ristrutturazione dell'INAIL, ha ampliato la facoltà riservata all'istituto di modificare i propri provvedimenti.

Infatti l'articolo 55, comma 5°, della legge succitata prevede, tra l'altro, che le prestazioni a qualunque titolo erogate dall'istituto possano essere in qualunque momento rettificata dallo stesso in caso di

errore di qualsiasi natura commesso in sede di attribuzione, erogazione o riliquidazione delle prestazioni.

Tanto premesso, per quanto attiene più strettamente alle revisioni operate in Toscana e, in particolare, a Grosseto, l'INAIL ha precisato che gli accertamenti sanitari hanno interessato circa il 15 per cento dei titolari di rendita.

In particolare, su circa mille revisioni, per infortuni e malattie professionali, finora eseguite dalla Sede di Grosseto, il 77 per cento delle stesse si è risolto con una conferma del grado di inabilità precedentemente riconosciuto, il 10 per cento ne ha evidenziato un aumento e il 13 per cento, invece, ha fatto registrare una diminuzione della percentuale inabilitante.

L'istituto ha sottolineato che i suddetti accertamenti sono stati svolti con la massima obiettività, integrando gli esami effettuati presso i propri ambulatori con il ricorso, per le indagini più sofisticate, ad altre strutture esterne dotate delle relative apparecchiature.

In particolare, per quanto attiene alla silicosi, è da sottolineare come l'affinarsi delle indagini diagnostiche oggi praticabili consentano di approfondire e chiarire le caratteristiche anatomo-cliniche della specifica tecnopatia respiratoria.

Infatti, pur in considerazione del carattere di irreversibilità della stessa, è da tener conto che, nella valutazione della riduzione dell'attitudine al lavoro, assumono rilievo numerosi fattori, tra i quali, molto spesso, anche un danno respiratorio indotto da patologie concomitanti, che, invece, possono avere una evoluzione migliorativa.

Quanto, poi, alle specifiche considerazioni svolte dalla S.V., circa la soppressione delle rendite per silicosi da parte dell'istituto nei confronti dei familiari superstiti dei reddituari deceduti, è da precisare che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 85 del testo unico n. 1124/85, presupposto per l'erogazione di detta prestazione economica a carico dell'INAIL è la riconducibilità della morte dell'assicurato alla tecnopatia per la quale venne costituita la relativa rendita.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

BERGAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla supertrada S.S. 18 litoranea Tirrena inferiore, fra Tortora e Praia a Mare, insistono due gallerie caratterizzate dalla totale mancanza di illuminazione diretta ed indiretta;

per l'effetto, nel momento in cui l'ignaro automobilista impegna la galleria stessa, subisce un pregiudizievole ed allarmante momento di cecità, particolarmente grave ed accentuato allorché le condizioni climatiche esterne sono caratterizzate da notevole luminosità. In tali condizioni obiettive si realizza il pericoloso fenomeno di obnubilazione visiva al quale si è fatto riferimento;

si tenga presente che l'arteria è intensamente trafficata, costituendo naturale prolungamento del tratto campano e lucano della S.S. 18 e della superstrada della Valle del Noce —:

come mai, con modesta spesa, non si ponga termine ad una situazione obiettiva di pericolo e di potenziale fonte di sciagure stradali. (4-05649)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS rende noto che le gallerie di cui trattasi sono ubicate, rispettivamente, ai km. 244,500 e 246,070 della S.S. 18; la prima di ml. 220 è denominata « Castiglione »; la seconda, denominata « Laccata », risulta di ml. 250.*

La piattaforma stradale è a doppia corsia di ml. 3,50 ciascuna, fiancheggiata da banchine e marciapiedi.

L'Azienda, tuttavia, a causa della nota carenza di fondi verificatasi in passato, non ha potuto procedere ad una adeguata illuminazione pur riconoscendone la necessità.

Si assicura che, con il prossimo esercizio finanziario, verrà posta in essere ogni iniziativa possibile per l'eliminazione dell'inconveniente lamentato, compatibilmente con la disponibilità finanziaria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

BOFFARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recente disastrosa alluvione che ha colpito il nord Italia ha riproposto l'esigenza di disporre di adeguate e straordinarie risorse per il riassetto idrogeologico del territorio e procedure snelle e decenstrate per l'utilizzo delle stesse;

è indispensabile ad avviso dell'interrogante che:

siano attivati i finanziamenti della legge n. 471 sin dal 1995 e non rinviati al 1996;

tali finanziamenti siano aumentati in modo da corrispondere alle esigenze di una corretta politica di prevenzione e di riassetto idrogeologico;

la legge n. 471 sia modificata in modo da prevedere il finanziamento anche per le progettazioni delle opere;

sia demandata ai comuni e alle province la gestione dell'opera di risanamento anche attraverso gli organi del decentramento amministrativo;

siano previsti rimborsi e interventi di defiscalizzazione a favore dei cittadini e delle aziende colpiti dall'alluvione —:

se non si ritenga urgente procedere secondo quanto evidenziato. (4-05622)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione in oggetto, si fa presente che le questioni contenute nei quesiti circa l'attivazione della legge 25 luglio 1994, n. 471 esulano dalle competenze di questa amministrazione.*

È opportuno ricordare che a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali del novembre '94 sono stati previsti interventi straordinari.

A tale proposito è stato predisposto il D.L. 9/11/94 n. 624, modificato ed ampliato dal D.L. 24/11/94 n. 848, convertito nella legge n. 22 del 21/11/1995.

Detta legge ha previsto, per il periodo della emergenza, la istituzione di un comitato composto dal Ministro dell'Interno e dai Presidenti delle regioni interessate.

Tale comitato, nell'ambito del territorio delle regioni individuate dal D.P.C.M. 10.11.94, sulla base delle esigenze rilevate ed accertate e per le specifiche finalità previste dall'articolo 3 della legge 22/1995, ha il compito di provvedere a ripartire tra le regioni, gli enti locali, le altre amministrazioni e le Prefetture interessate, le risorse stanziare per gli interventi che ammontano a lire 1100 miliardi per l'anno 1994, apportando le occorrenti variazioni di bilancio.

Le somme stanziare sono state così ripartite:

L. 100 miliardi alle Prefetture interessate all'alluvione;

L. 702.278.665.485 alle regioni colpite dall'alluvione;

L. 297.721.334.515 al Ministero dei Lavori Pubblici, per l'esecuzione di opere di competenza statale.

Le somme stesse sono state destinate agli interventi di soccorso alle popolazioni, per l'assistenza, la accoglienza e la refezione, per la salvaguardia della pubblica incolumità ed il ripristino dei servizi di prima necessità e per la riparazione dei danni subiti dalle infrastrutture pubbliche, dai beni culturali e ambientali pubblici e dai beni vincolati dei privati cittadini.

In particolare tali disponibilità devono essere utilizzate per la ricostruzione di opere viarie, ferroviarie, idriche, idrauliche, fognarie, igienico-sanitarie e per il consolidamento dei dissesti idrogeologici, nonché per il monitoraggio e la rimozione di rifiuti ingombranti, detriti, sostanze e materiali pericolosi ed inquinanti.

Agli interventi di riparazione devono provvedere le amministrazioni pubbliche proprietarie o interessate, gli enti proprietari, e per le opere irrigue i soggetti gestori.

Ai sensi dell'articolo 4 comma 20 della citata legge n. 22 del 21/1/95, al Magistrato per il Po è stata attribuita la competenza

alla realizzazione del piano straordinario d'intervento, diretto a rimuovere le situazioni di pericolo e ad evitare maggiori danni alle popolazioni e alle infrastrutture pubbliche.

Le regioni devono provvedere a presentare proposte di interventi, per i tratti dei corsi d'acqua del bacino padano non di competenza statale, che, previa verifica di esecuzione con il citato piano straordinario, andranno a completare il piano stesso.

Per ripristinare l'efficienza dei corsi d'acqua interessati dall'alluvione, è previsto che il Magistrato per il Po e le regioni, per le parti di rispettiva competenza, provvedano a rimuovere i materiali litoidi in alveo, con l'impiego di ditte specializzate mediante procedure concorsuali d'urgenza.

L'Autorità di bacino, in ottemperanza al disposto dell'articolo 4 comma 5°, della legge 22/95, ha redatto, ai sensi dell'articolo 17 comma 6°, L. 18 maggio 1989 n. 183 sulla difesa del suolo, un piano stralcio per la realizzazione di interventi di ripristino dell'assetto idraulico per la eliminazione del dissesto idrogeologico e per la prevenzione di rischi idrogeologici, sulla base di proposte avanzate dagli enti locali, dalle regioni e dal Magistrato per il Po e secondo gli indirizzi e gli obiettivi del Piano di Bacino.

Tale piano è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino nella seduta del 10 maggio 1995.

Al fine di assicurare idonei ripristini della circolazione stradale nelle regioni alluvionate, l'ANAS è stata autorizzata nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, ad assumere, non oltre la data del 30/6/95, personale precario addetto alla manutenzione, con contratto di lavoro con durata non superiore a sei mesi.

La legge 22/95 prevede, altresì, provvidenze da destinare a favore di regioni ed enti locali, nonché agevolazioni ai soggetti privati e ulteriori programmi di interventi di emergenza disposti a cura delle altre amministrazioni interessate.

Si aggiunge, infine, che la legge 16/2/95 n. 35 ha autorizzato l'ulteriore stanziamento per danni alluvionali di L. 1.550

miliardi nel periodo 1995-1999 e di L. 650 miliardi per mutui di cui L. 362 miliardi assegnati all'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

BRUGGER, ZELLER e WIDMANN. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

un numero elevato di studenti dell'Alto Adige conseguono il diploma di laurea nelle Università austriache e sempre più frequentemente essi si trovano in difficoltà al momento del riconoscimento del titolo accademico da parte delle autorità italiane;

ciò accade poiché molti dei gradi accademici elencati nel Decreto del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e Tecnologica del 13 dicembre 1989, relativo allo scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria del 20 novembre 1987 e del 6 febbraio 1988 sono da ritenere superati in quanto a causa delle numerose riforme dei corsi di laurea avvenute in Italia non corrispondono più agli stessi corsi di laurea austriaci attuali;

per i motivi di cui sopra è stata già presentata, nel 1992, per la firma all'Italia, la bozza di un nuovo scambio di note tra i due Stati;

i lavori della Commissione di esperti di cui all'articolo 10 dell'accordo tra Austria e Italia sullo sviluppo dei rapporti culturali tra i due Paesi del 14 marzo 1952 si sono pure conclusi già nel 1992 —:

se sussistano particolari motivi perché fino ad oggi non sia ancora stato firmato il nuovo scambio di note, nonostante siano stati realizzati tutti i presupposti necessari;

se il signor Ministro, chiarita la situazione, non ritenga opportuno e urgente procedere perché la predetta firma sia apposta da parte dell'Italia in modo che le procedure di riconoscimento dei titoli accademici possano avvenire senza troppe

complicazioni e nel rispetto della attuale situazione culturale. (4-14062)

RISPOSTA. — Da parte italiana sono già stati predisposti tutti gli atti formali necessari (compresi i « pieni poteri ») per la firma del nuovo scambio di note italo-austriaco che aggiornerà la tabella delle corrispondenze tra i titoli accademici dei due Paesi.

Di ciò è stata informata dal 21 giugno scorso l'Ambasciata d'Austria, dalla quale si attende ancora la conferma dell'avvenuto espletamento di analoghi adempimenti anche da parte austriaca perché si possa procedere alla firma da parte dei rappresentanti autorizzati dei rispettivi Governi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

CAPITANEO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 1957/3 dichiara incompatibile con l'impiego l'esercizio dell'attività professionale e non la semplice iscrizione negli Albi professionali. Del pari, le leggi professionali, dichiarano l'esercizio della professione, e non la semplice iscrizione, incompatibile con l'impiego;

il contratto tra l'Ente poste italiane e i dipendenti dello stesso, prevede alcune disposizioni riguardanti la costituzione di distinte aree professionali, nelle quali potranno confluire coloro che abbiano i requisiti richiesti nonché a pari requisiti anche il personale interno;

una specifica norma del contratto dispone che, in presenza dei requisiti, di capacità e competenze richieste è favorito lo sviluppo professionale delle risorse interne, ed un'altra richiede come requisiti professionali la laurea, l'abilitazione professionale, l'iscrizione all'Albo ed un periodo di esperienza professionale esterna;

l'Ente poste con telemessaggio n. 16450 del 28 settembre 1994 a firma del direttore generale ha comunicato che « re-

sta fermo il divieto di iscrizione previsto dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 1957/3 e, delle norme dei singoli ordini professionali » -:

se sia legittimo, da parte della dirigente dell'Ente, imporre tali divieti; quale tipo di selezione si andrà ad attuare; quali saranno gli organi selezionati; cosa accadrà ai dipendenti che non osservino tale singolare divieto. (4-07394)

RISPOSTA. — Al riguardo l'Ente poste italiane ha precisato che, dal 26 novembre 1994, data di entrata in vigore del contratto collettivo nazionale di lavoro che ha privatizzato la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti dell'Ente medesimo, non ha adottato alcuna determinazione intesa a vietare l'iscrizione dei propri dipendenti ad Albi Professionali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

CAVERI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dalla stampa e dalla TV italiane, il governo di Belgrado ha deciso di trasferire nel Kossovo 16000 profughi provenienti dalla Krajina e di cui 650 sono già arrivati a Pec e a Prizren. Tale decisione costituisce un ulteriore passo verso la serbizzazione forzata della regione;

gravi violazioni dei diritti umani ai danni della popolazione albanese del Kossovo sono state denunciate, dal 1992 al 1994, da cinque relazioni dell'ex commissario dell'ONU Tadeusz Mazowieki e da quattro rapporti di Amnesty International;

la scelta della « resistenza non-violenta organizzata » guidata da Ibrahim Rugova ha contribuito a fermare l'allargarsi del conflitto armato in questa area;

è particolarmente viva la preoccupazione per l'aggravarsi della situazione in Kossovo e si sente ormai l'urgenza di un

intervento che la sblocchi positivamente, contestualmente all'auspicato raggiungimento della pace in Bosnia -:

se non ritenga che, nella azione di mediazione in atto, si debba agire presso il Gruppo di Contatto affinché la proposta di accordi di pace non si limiti a sancire le vittorie militari ma garantisca il rispetto dei diritti umani in tutta la ex Jugoslavia e preveda la più ampia condanna per ogni forma di pulizia etnica, ivi compresa l'espulsione dei residenti e il trasferimento forzato dei profughi;

se non reputi necessario che un'eventuale revoca dell'embargo alla Serbia sia sempre legata all'assicurazione del rispetto dei diritti umani in questa regione.

(4-13180)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha costantemente seguito con la massima attenzione la questione del Kossovo e non ha mancato di ribadire nei contatti bilaterali agli interlocutori di Belgrado l'urgenza di raggiungere una soluzione politica che, nel rispetto della sovranità territoriale serbo-montenegrina, riconosca le peculiarità etniche e linguistiche della locale popolazione albanese.

Il massiccio esodo della popolazione serba dalle Krajine ha come noto destato viva preoccupazione nella comunità internazionale per il rischio che le Autorità di Belgrado si risolvessero ad installare nella regione parte dei rifugiati, con ciò alterando pericolosamente il già precario equilibrio demografico dell'area.

Secondo le indicazioni disponibili al momento attuale solo un limitato contingente, pari a circa 4 mila persone, sarebbe stato installato nell'area, non tale quindi da delineare un preciso disegno serbo di interferenza nell'area.

La moderazione dimostrata in questo caso non implica peraltro che debba venir meno una vigile attenzione nella consapevolezza che il Kossovo rimane un'area ad alto rischio, e che un emergere di conflittualità armata finirebbe per innescare una escalation militare.

La posizione italiana, sulla quale si registra un'ampia convergenza dei partners europei e degli alleati, rimane quindi in favore della concessione di uno statuto di larga autonomia. A tal fine, si auspica che possa essere ripristinato urgentemente il dialogo tra le Autorità di Belgrado e la leadership kossovara.

Tale obiettivo va conseguito con un'azione di costante pressione su Belgrado senza peraltro stabilire un diretto collegamento con il regime sanzionario che, occorre ricordare, è stato previsto in connessione esclusivamente con la crisi bosniaca.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

CESETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

nel comune di Petritoli (AP), da circa 10 anni, è stata evidenziata la necessità di provvedere alla realizzazione della nuova sede dell'ufficio postale in quanto l'attuale ubicazione non è in grado, sia dal punto di vista igienico-sanitario che operativo, di corrispondere alle esigenze degli utenti e degli operatori;

l'amministrazione P.T. ha deciso di provvedere alla diretta realizzazione dell'intervento acquistando l'immobile sito nel centro storico del comune di Petritoli presentando un progetto per la sua ristrutturazione e destinazione alla nuova finalità;

il primo appalto dei lavori venne affidato ad una ditta che non ha mai iniziato i lavori stessi tanto da provocare la risoluzione del contratto;

successivamente si è dato corso alla revisione del progetto per adeguarlo ai mutati costi dei lavori conseguenti al trascorrere del tempo e si è dato corso alla seconda gara per l'affidamento dei lavori;

nonostante siano state completate le procedure di gara per il nuovo appalto delle opere sembra che non siano disponibili tutti i fondi aggiuntivi necessari per coprire l'intero costo dell'intervento;

l'inizio dei lavori non è più rinviabile anche perché è inconcepibile che un cantiere, di indubbio contrasto con l'ambiente circostante, resti abbandonato per anni;

inoltre le condizioni dell'attuale ufficio postale sono in contrasto con le esigenze di salubrità dei luoghi di lavoro fissate dalla vigente normativa in materia;

sono rimasti inascoltati i solleciti dell'amministrazione comunale di Petritoli per la risoluzione di una questione che si trascina da circa 10 anni —:

quali provvedimenti intenda adottare per un immediato inizio dei lavori e la conseguente realizzazione, in tempi brevi, della nuova sede dell'ufficio postale nel comune di Petritoli. (4-10334)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che i lavori per la costruzione della nuova sede dell'ufficio postale a Petritoli sono stati appaltati con contratto stipulato il 16 febbraio 1993 e approvato il 17 marzo 1993; tuttavia, dopo l'esecuzione delle opere di demolizione del vecchio edificio, la ditta appaltatrice interrompeva i lavori e, pertanto, si rendeva necessario procedere alla risoluzione del contratto per grave negligenza e reiterate inadempienze degli obblighi contrattuali da parte dell'appaltatore.*

Il tutto ha negativamente influito sulla speditezza del programma prefissato, causando inevitabili ritardi che, considerato il lasso di tempo trascorso, non potevano non influire sulla lievitazione dei costi dell'opera.

D'altra parte l'avvenuta trasformazione dell'ex amministrazione p.t. in Ente pubblico richiedeva e richiede di pervenire, in un quadro di contenimento del disavanzo, al risanamento di gestione.

Nello scorso mese di marzo, attesa la possibilità di addivenire alla copertura della spesa, si è potuto procedere all'esperimento di una trattativa privata per l'aggiudicazione dei lavori, affidati ad una ditta partecipante alla relativa gara.

Pertanto, ha concluso l'Ente, la filiale p.t. di Ascoli Piceno è stata autorizzata a redigere il contratto con la ditta aggiudicataria dei lavori, il cui inizio è subordinato all'adempiimento di talune indispensabili formalità procedurali.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

CHIAVACCI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

nella Relazione sulle operazioni autorizzate e svolte per il controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento nonché dell'esportazione di prodotti ad alta tecnologia per l'anno 1994 si legge nella tabella di riassunto per paesi delle esportazioni ad alta tecnologia (pag. 237) che sono stati compiuti trasferimenti ad Antartide per 32 miliardi di lire e a Mare Aperto per 93 miliardi di lire;

che la dizione stessa adottata per identificare Mare Aperto e Antartide appare quanto mai imprecisa, soprattutto in relazione al fatto che nessuna nota o spiegazione ulteriore viene fornita dagli estensori delle tabelle curate dal Ministero per il commercio estero;

alla tabella M2, riassuntiva delle esportazioni effettuate nell'anno a cura del Ministero delle finanze, si leggono i seguenti importi:

lire 23.362.292.773 per il paese Afghanistan corrispondente a 31 operazioni effettuate;

lire 6.092.006.141 per il paese Laos, corrispondenti a 6 operazioni effettuate;

lire 4.310.552.011 per il paese Yemen corrispondenti a 23 operazioni effettuate;

nessuno dei suddetti paesi è previsto nelle ultime 4 edizioni della relazione annuale per autorizzazioni all'esportazione, né compare nella succitata relazione appena pubblicata per aver ricevuto alcuna autorizzazione nel corso del 1994;

in generale nella presente ultima edizione della relazione si sono venute perdendo inspiegabilmente alcune importanti corrispondenze già fornite nella precedente edizione (in particolare ci si riferisce al dettaglio delle destinazioni di singole operazioni autorizzate per azienda esportatrice di cui non si determina più il paese di esportazione);

che questo fatto depotenzia considerevolmente la chiarezza della relazione nel suo complesso nei confronti dei parlamentari e della più vasta opinione pubblica a cui essa è volutamente indirizzata grazie alle procedure di stampa e divulgazione adottate ogni anno —;

le precise spiegazioni delle 5 questioni sovraesposte;

se il Governo non intenda dare un indirizzo chiaro ai vari uffici redigenti la relazione annuale, teso a non far mancare alcuno degli importanti elementi di chiarezza e consultabilità che la relazione stessa ha acquisito negli anni 1990-1994 per le future edizioni. (4-11724)

RISPOSTA. — *In relazione ai chiarimenti sulle indicazioni ANTARTIDE e MARE APERTO, riportate nella tabella riepilogativa per Paesi dei trasferimenti di prodotti ad alta tecnologia, si fa presente che sotto Antartide sono riportati i trasferimenti di materiali ad alta tecnologia utilizzati in quella regione dall'ENEA per la nota spedizione mentre Mare Aperto raggruppa tutti i cavi sottomarini stesi in « mare aperto » e che pertanto non possono essere considerati tra i trasferimenti verso specifici Paesi.*

Il motivo per cui nella tabella M2, riassuntiva delle esportazioni effettuate nell'anno e curata dal Ministero delle Finanze, sono riportati movimenti verso l'Afghanistan, il Laos e lo Yemen che non trovano corrispondenza nelle autorizzazioni alle esportazioni rilasciate negli ultimi quattro anni è dovuto ad errori materiali emersi da un ulteriore controllo effettuato dal Ministero delle Finanze, nella compilazione della tabella, per cui deve intendersi al posto dell'Afghanistan l'India, del Laos l'Indonesia e dello Yemen il Pakistan.

La ragione per cui l'ultima edizione della Relazione non riporta più alcune corrispondenze già fornite nella precedente edizione (in particolare si riferisce al dettaglio delle destinazioni di singole operazioni autorizzate per aziende esportatrici di cui non si determina più il Paese di esportazione) è che i dati riportati nelle tabelle allegate alla Relazione sono esclusivamente quelli previsti dalla Legge 185/90, che non richiede le corrispondenze sopra evidenziate. Questo è stato fatto — come valutato dal legislatore nello stabilire quali informazioni riportare nella Relazione in considerazione — per salvaguardare la riservatezza commerciale, data appunto la libera circolazione del documento e, quindi, gli inconvenienti creati in tal senso dalle precedenti edizioni e fatti rilevare dagli operatori del settore.

Naturalmente, l'Onorevole interrogante e qualunque altro rappresentante del Parlamento possono avere accesso a eventuali ulteriori dati sulla materia in questione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

COMMISSO, REALE, BOVA, LOMBARDO, CALABRETTA MANZARA e SORIERO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi sono apparse sulla stampa notizie relative a ipotetici consistenti finanziamenti da parte del Governo italiano allo Stato maltese per il potenziamento di un porto direttamente concorrente con quello di Gioia Tauro;

lo stesso Presidente del consiglio regionale della Calabria ha parlato di « sospetti inquietanti circa una strana forma di autoboicottaggio che sarebbe stato innescato con denaro pubblico italiano in favore di uno scalo marittimo non italiano » -:

se il fatto corrisponda al vero, e, in questo caso, di quali finanziamenti si tratta, in che periodo essi siano stati erogati e a quale finalità siano stati collegati;

quali iniziative intenda assumere per chiarire le ragioni di tale intervento finanziario dello Stato italiano ed, in ogni caso, per fermare un'iniziativa che si rivela dannosa per la competitività nazionale, tenendo conto del fatto che il porto di Gioia Tauro si avvia a diventare il più importante scalo del Mediterraneo. (4-13524)

RISPOSTA. — *La politica italiana verso Malta non può prescindere dalla collocazione geopolitica dell'Isola, né tanto meno dagli antichi legami storici, economici e culturali che la uniscono al nostro Paese. L'impegno italiano a Malta è la manifestazione dell'ottimo andamento delle relazioni tra i due Paesi, tanto sul piano bilaterale quanto nei principali fori multilaterali. L'Italia, infatti, non è soltanto il primo contributore allo sviluppo dell'economia di Malta ma anche la più convinta sostenitrice dell'opportunità che tale Paese entri a far parte dell'Unione Europea.*

L'aiuto italiano allo sviluppo dell'economia maltese ha avuto origine, nel 1980, dalla stipulazione di un trattato di amicizia e garanzia cui fu allegato un Primo Protocollo Finanziario, Italo-Maltese. A tutt'oggi, quattro protocolli hanno indirizzato il flusso di aiuti concessi alla Repubblica di Malta dal nostro Paese e destinati a finanziare l'acquisto di beni e servizi italiani, contribuendo in misura determinante allo sviluppo economico dell'Isola ed all'ammmodernamento delle sue infrastrutture ed attività produttive.

Tra i principali progetti finanziati dal Governo italiano nell'applicazione dei diversi protocolli, figurano lo sviluppo della rete idrica e viaria, progettato e realizzato tra il 1986 ed il 1994 in base al Secondo ed al Terzo Protocollo Finanziario, per un importo complessivo di circa 34 miliardi di lire; l'adeguamento delle apparecchiature aeroportuali per lo scalo internazionale di Luga, previsto dal Terzo Protocollo per un importo superiore a 15 miliardi di lire; l'espansione e modernizzazione del sistema maltese di telecomunicazioni, anch'esse previste dal Terzo Protocollo attraverso la concessione di crediti a tasso agevolato per un ammontare di circa 21 miliardi di lire.

Il Quarto Protocollo Finanziario Italo-Maltese, relativo al periodo 1995/2000 prevede uno stanziamento di 250 miliardi di lire, cifra pari a quella prevista dal Terzo, di cui 130 miliardi saranno utilizzati a sostegno della bilancia dei pagamenti maltese, ed i restanti 120 come contributi a fondo perduto per il finanziamento di programmi e progetti di sviluppo economico, tecnico, sociale e di assistenza culturale. L'obiettivo dell'assistenza finanziaria italiana a Malta, superata una prima fase in cui quest'ultima aveva assunto i caratteri tipici dell'aiuto allo sviluppo, è ora quello di favorire l'auspicato e necessario adattamento dell'economia e della legislazione maltesi alle esigenze poste dalla prospettiva di adesione dell'Isola all'Unione Europea.

Il finanziamento allo sviluppo del Porto Franco di Malta — il quale ha peraltro riguardato soltanto una frazione del costo complessivo dell'investimento — si inserisce in un contesto assai ricco ed articolato di cooperazione tra i due Paesi e si colloca in momenti storici precedenti alla ridefinizione del ruolo strategico del porto di Gioia Tauro.

Esso è stato oggetto, assieme a numerosi altri progetti, del Secondo e del Terzo Protocollo Finanziario Italo-Maltese, di aiuti per un importo complessivo di circa 45 miliardi, di cui 32.400 milioni a fondo perduto 12.600 milioni a credito agevolato. A questi vanno aggiunti circa 18 miliardi di lire finanziati con crediti agevolati per l'installazione di un terminal petrolifero nel Porto Franco.

Non appena emersa la possibilità di un'eventuale analogo attività del porto di Gioia Tauro, lo scorso anno, è stato interrotto ogni finanziamento allo sviluppo del Porto Franco, malgrado si trattasse di fondi residui del Terzo Protocollo, che proprio a tale finanziamento si riferivano.

La distribuzione di questi residui (circa 16 miliardi di lire) su progetti alternativi a quello del Porto Franco di Malta è stata successivamente formalizzata con le Autorità maltesi e figura in apposito verbale stilato in data 14.12.94.

Per la stessa ragione di cui sopra è stato escluso del IV Protocollo finanziario italo-

maltese, ratificato dal Parlamento il 12.5.1995, ogni finanziamento per il Porto Franco di Malta.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

CORLEONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 cadrà il centocinquantenario anniversario della nascita del musicista Francesco Paolo Tosti, che si caratterizzò, a cavallo tra i due secoli, come il massimo autore italiano di musica vocale da camera;

allo scopo di celebrare degnamente questo anniversario, l'istituto nazionale tostiano, fondato nel 1982 dal Comune di Ortona, sta avviando una serie di iniziative importanti che toccheranno ogni possibile percorso per approfondire gli studi, ampliarne la diffusione nazionale ed internazionale, offrire alla critica e al pubblico ulteriori occasioni di incontro con la produzione del musicista;

l'istituto nazionale tostiano ha presentato richiesta alla consulta per la filatelia per l'emissione di un francobollo commemorativo da dedicare a Tosti;

la consulta per la filatelia, nella riunione del 13 dicembre 1994, ha espresso parere contrario nei confronti di questa richiesta, pur riservandosi di riesaminarla nella prossima riunione in sede di formulazione del programma filatelico 1997 e in eventuali integrazioni del 1996 —:

quali siano i francobolli commemorativi emessi negli ultimi cinque anni e in base a quali criteri è stata effettuata la scelta;

quali siano le proposte respinte negli ultimi cinque anni;

in particolare quali francobolli commemorativi siano emessi nel 1996.

(4-11641)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che da alcuni anni è stato adottato il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni celebrative e commemorative e, pertanto, non tutti i personaggi, gli avvenimenti, le ricorrenze, anche se di rilievo, possono essere ricordati come sarebbe auspicabile.

Nel quinquennio 1991-1995 sono stati emessi i seguenti francobolli celebrativi di personaggi famosi:

Gioacchino Belli (2° centenario nascita);

Pierluigi Nervi (nella serie « Il patrimonio artistico e culturale italiano »);

Pericle Fazzini (nella serie « Il patrimonio artistico e culturale italiano »);

Luigi Galvani (nella serie « centenario della radio »);

W. A. Mozart (2° centenario morte);

Giulio Bolaffi (nella serie giornata della Filatelia);

Pietro Nenni (centenario nascita);

Bartolomeo Ammannati (nella serie « Il patrimonio artistico e culturale italiano »);

Alessandro Volta (nella serie centenario della radio);

Lorenzo il Magnifico (5° centenario morte);

Cristoforo Colombo (5° centenario scoperta dell'America);

Tazio Nuvolari (centenario nascita);

Iacopo da Ponte (nella serie « Il patrimonio artistico e culturale italiano »);

Galileo Galilei biglietto postale celebrativo;

Carlo Goldoni 2° centenario della morte;

Temistocle Calzecchi Onesti (nella serie centenario della radio);

Francesco Guardi (nella serie « Il patrimonio artistico e culturale italiano »);

Orazio Flacco (bimillenario morte);

San Giuseppe Cottolengo (francobollo ordinario);

Gino Severini/Lino Bianchi Boniviera (pittori contemporanei — Europa 1993);

Tasso e la storia postale (celebrativi);

Augusto Righi (nella serie centenario della radio);

Frà Luca Pacioli (Francobollo celebrativo del 500° anniversario della pubblicazione della « Summa de Arithmetica, geometria, proportioni et proportionalità »);

Lajos Kossuth (centenario morte);

Camillo Colgi e Giulio Natta (celebrativo — Europa '94);

Jacopo Robusti detto il Tintoretto (nella serie « Il patrimonio artistico e culturale italiano »);

Pietro Miliani (celebrativo — « Giornata della filatelia »);

Federico II Imperatore (VIII centenario della nascita);

Melozzo da Forlì (ordinario — della serie « il Santo Natale »);

Lattanzio da Rimini (ordinario — della serie « il Santo Natale »);

Giovanni Gentile (cinquantenario della morte);

Achille Beltrame (cinquantenario morte);

Mafalda di Savoia (le donne nel 50° anniversario della 2ª guerra mondiale);

Teresa Gullace (le donne nel 50° anniversario della 2ª guerra mondiale);

Guglielmo Marconi (nella serie centenario della radio);

S. Antonio di Padova (8° centenario nascita);

Massimo Campigli (centenario nascita);

F. Fellini — R. Valentino (celebrativi del centenario del cinema);

Sant'Aloberto da Prezzate (celebrativo del 9° centenario della consacrazione della primitiva Basilica cluniacense di Pontida);

Beato Angelico (opera riprodotta nella serie « il Santo Natale »);

Renato Mandolfo (celebrativo della giornata della filatelia).

L'orientamento generale è quello di celebrare i centenari e pluricentenari di nascita o morte di personaggi, salvo rare eccezioni motivate da ragioni particolari.

Le proposte non accolte favorevolmente sono numerosissime e molte di queste non vengono neppure classificate considerato il carattere occasionale o non motivato della richiesta.

Le proposte presentate alla Consulta per la Filatelia per la elaborazione del programma 1996 sono circa 1.100; hanno ottenuto parere favorevole i francobolli celebrativi dedicati a Eugenio Montale (centenario della nascita), Celestino V (7° centenario della morte), Gian Battista Tiepolo (3° centenario della nascita), Filippo Tommaso Marinetti (opera), tutti personaggi che hanno lasciato significativa traccia nella nostra storia.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

COSTA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'utilizzo degli apparecchi cellulari non riguarda soltanto le categorie imprenditoriali e degli operatori economici locali (presso le quali l'interesse è notevole), ma si è rivelato prezioso per interventi di soccorso ed assistenza a favore della collettività —:

se sia al corrente che in Valle Stura permangono serie difficoltà di ricezione del segnale relativo alla telefonia radiomobile per mancanza di idonee apparecchiature di trasmissione;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di predisporre il

potenziamento delle apparecchiature esistenti in Valle Stura, come già avvenuto nella vicina valle Vermenagna. (4-10892)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società TELECOM Italia Mobile (TIM) — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il servizio di radiomobile in tecnica TACS serve attualmente circa 2,5 milioni di abbonati su tutto il territorio nazionale nonostante abbia avuto inizio solo nel 1990.

Gli ingenti investimenti realizzati nel settore, infatti, hanno consentito di conseguire risultati soddisfacenti tanto che la copertura, che inizialmente ha interessato le maggiori aree metropolitane e le grandi vie di comunicazione, attualmente raggiunge il 69 per cento del territorio ed il 95 per cento della popolazione.

Da tali dati si evince, pertanto, che la copertura radioelettrica si è diffusa anche in ambito territoriale con scarsa densità urbanistica; risultato che è stato possibile solo superando le grandi difficoltà dovute alla conformazione orografica del territorio nazionale.

Si rammenta, infine, che con decreto del Presidente della Repubblica del 2 dicembre 1994 e del 22 dicembre 1994 sono state approvate rispettivamente le convenzioni con la Omnitel Pronto Italia e la Telecom s.p.a. per la realizzazione della rete per l'espletamento del servizio in tecnica numerica GSM, il che consentirà di incrementare lo sviluppo della rete radiomobile in ambito nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

COSTA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:

alcune frazioni del comune di Chiusa Pesio — CN — non ricevono il segnale TV, perché il segnale del ripetitore è ostacolato da una altura che ha creato una zona d'ombra; di conseguenza gli abitanti, pur pagando regolarmente il canone di abbo-

namento TV, non usufruiscono in alcuna maniera del servizio pubblico, in quanto non ricevono la trasmissione di alcun canale —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di consentire una ricezione omogenea del segnale TV in ogni frazione del comune di Chiusa Pesio. (4-11016)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che alcune località del comprensorio di Chiusa Pesio (CN) non sono raggiunte dai segnali irradiati dalla stazione di Torino Eremo stante la presenza di schermature naturali.*

Tali centri sono serviti da alcuni ripetitori realizzati e gestiti a cura delle locali comunità montane in quanto la precedente convenzione Stato-RAI stabiliva l'obbligo, per la concessionaria, di assicurare la ricezione dei programmi televisivi ai centri abitati (individuati dall'ISTAT) con popolazione non inferiore ai 500 abitanti.

La medesima RAI ha significato, tuttavia, di aver previsto la graduale assunzione della gestione di questo tipo di impianti, che saranno opportunamente ristrutturati al fine di migliorare la qualità dei segnali irradiati, partendo da quelli che servono i centri abitati di maggiori dimensioni.

Per le frazioni di più limitate dimensioni la ripetuta Concessionaria ha assicurato che il problema verrà esaminato alla luce dei criteri e degli obblighi che verranno stabiliti dal « contratto di servizio » che, in base a quanto previsto dalla convenzione attualmente in vigore, è in corso di definizione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la RAI.

Quanto, infine, al pagamento del canone di abbonamento si rammenta che a norma dell'articolo 1 del r.d.l. 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale 11 maggio 1988, n. 535, che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

nei giorni di sabato e domenica la maggioranza dei Consolati italiani rimangono chiusi nonostante che i cittadini italiani — residenti all'estero ovvero operatori o turisti estivi — abbiano necessità di porsi in contatto con le autorità consolari italiane per molteplici ragioni (infortuni, incidenti stradali, malattie, smarrimento di documenti, furti di autovetture e/o bagagli, informazioni di varia natura) —:

le ragioni per cui nei citati giorni gli uffici di detti consolati, in grande maggioranza, non rispondano al telefono se non attraverso generiche voci registrate che annunciano come i consolati riapriranno dal successivo lunedì;

se il Ministro non ritenga opportuno assumere i necessari provvedimenti affinché sia costantemente e regolarmente garantita a tutti i cittadini italiani la tutela dei propri diritti anche all'estero, nei giorni di fine settimana, quantomeno nei periodi di grande flusso. (4-12377)

RISPOSTA. — *L'apertura degli uffici all'estero, così come previsto per quelli ministeriali, si articola, secondo il dispositivo di legge, in 5 giorni settimanali (dal lunedì al venerdì).*

Gli Uffici all'estero risultano peraltro funzionanti anche nei giorni festivi, con turni di reperibilità o presenza in servizio di contingenti minimi di personale di vario grado che assicurano riscontri operativi in casi di particolare urgenza e gravità, riguardanti, a titolo esplicativo, infortuni, incidenti e fattispecie che non consentono in linea di principio, alcuna forma di rinvio (non rientrano in tale categoria lo smarri-

mento e furto di documenti, autovetture o bagagli e tantomeno generiche richieste di informazioni).

L'articolazione dell'orario degli uffici all'estero, inoltre, deve tener conto delle particolari esigenze locali che, talvolta, sono di ostacolo al rapido ed efficace collegamento con le strutture italiane (difficoltà logistiche, differenti calendari ed orari, fusi orari).

In numerose Sedi, il numero di addetti e particolarmente esiguo e non rispondente alle esigenze operative di ordinaria amministrazione ed anche nel caso di organici di una certa consistenza, essi appaiono comunque inadeguati alla predisposizione di un miglior servizio all'utenza italiana all'estero.

Le rilevazioni finora effettuate hanno inoltre dimostrato l'inadeguatezza dei mezzi tecnici disponibili ed i provvedimenti di natura meramente organizzativa appaiono di portata alquanto limitata ed i correttivi auspicabili non potranno essere disgiunti da misure che portino ad incrementi sostanziali nelle dotazioni organiche e finanziarie o, viceversa, a significative riduzioni della rete diplomatica e consolare e delle relative competenze.

È in fase avanzata di perfezionamento un nuovo schema di articolazione dell'orario di apertura degli Uffici all'estero, compatibile con le risorse disponibili, ma che dovrebbe consentire l'estensione ulteriore del servizio alla collettività.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

DOSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

il recente decreto legge n. 83 del 1995 sulla cosiddetta par condicio, pur necessario e urgente per portare una prima disciplina in un campo ridotto a una giungla dove vigeva la legge del più forte, presta il fianco a diverse critiche;

in particolare penalizza quelle emittenti a carattere locale il cui ruolo infor-

mativo più che propagandistico riveste una notevole importanza soprattutto per quanto riguarda le prossime elezioni che, essendo amministrative, hanno per questo rilievo essenzialmente locale; i gruppi politici, Lega Nord, Progressisti, PPI, Patto Segni, che sostengono l'attuale Governo e il gruppo di Rifondazione Comunista hanno di recente sottoposto al Governo le seguenti correzioni da recepire in un nuovo Decreto-legge al fine di migliorarne il decreto-legge n. 83 del 1995:

stralcio della radiofonia (un mezzo di comunicazione « povero », poco costoso e strutturalmente pluralistico), che dovrebbe essere esclusa dall'applicazione del decreto;

ammissibilità, su tutti i mezzi di comunicazione, di meri annunci a pagamento relativi a manifestazioni, dibattiti e altre iniziative di campagna elettorale;

possibilità per le televisioni locali e la stampa locale di offrire spazi di propaganda elettorale a pagamento in misura non superiore agli spazi di propaganda offerti gratuitamente e nel rispetto del principio della parità di trattamento alle singole liste e ai singoli candidati;

abrogazione dell'articolo 9 del decreto-legge sugli obblighi dei giornalisti;

su alcune di queste proposte, esponenti dei partiti di destra si sono espressi favorevolmente, contrari si sono dichiarati solamente quegli esponenti politici che, con la scusa di tutelare i privati, vogliono, in realtà tutelare le grandi emittenti private a carattere nazionale e tendenze monopolistiche —:

se ritengano o meno sussistente una situazione di necessità e urgenza per porre allo studio norme immediatamente esecutive e correttive del decreto-legge n. 83 del 1995;

se ritengano o meno di provvedere secondo quanto già concordato in linea di massima tra tutte le forze politiche;

se ritengano o meno di provvedere secondo quanto concordato tra quelle

forze politiche (Lega Nord, Progressisti, PPI, Patto Segni e Rifondazione Comunista) che rappresentano la maggioranza parlamentare e che garantirebbero il sostegno a un Decreto legge avente tale contenuto;

se in particolare ritengano o meno di favorire quelle piccole emittenti locali il cui ruolo d'informazione appunto locale ha, a differenza delle emittenti a carattere nazionali, una valenza superiore al ruolo propagandistico. (4-09265)

RISPOSTA. — *Al riguardo nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri si significa che il Governo ha emanato il decreto-legge 18 settembre 1995, n. 386, volto a disciplinare la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie.*

La proposta legislativa in parola prevede l'estensione della normativa a tutte le campagne elettorali, l'individuazione di precise fattispecie nelle forme di utilizzo del mezzo di comunicazione di massa a fini elettorali, l'estensione del periodo « protetto » e la graduazione temporale al suo interno dei limiti all'azione elettorale a tutela della parità, l'introduzione di misure di reintegrazione dell'equilibrio nella competizione elettorale e la previsione di sanzioni adeguate alle diverse infrazioni, di cui sia ragionevolmente ipotizzabile una assai celere applicazione, così da prevenire gli attentati ad una campagna imparziale, la definizione degli spazi di parità sufficientemente articolata da adattarsi a qualsiasi tipo di competizione, il rafforzamento della posizione del Garante per la radiodiffusione e l'editoria ed il riconoscimento di un congruo ruolo ai comitati regionali per i servizi radiotelevisivi (Corerat), una diversa entità delle sanzioni amministrative pecuniarie a seconda che l'infrazione sia stata commessa da un'emittente privata operante in ambito locale o in ambito nazionale.

La normativa in parola individua le forme in cui si può svolgere la propaganda elettorale, la pubblicità elettorale nonché l'informazione elettorale, stabilendo, tra l'al-

tro, che la propaganda elettorale è gratuita per ogni mezzo di comunicazione, pubblica o privata, ivi comprese il mezzo radiofonico, e deve essere praticata a condizioni di parità (articolo 2, comma 2).

Per quanto riguarda la pubblicità elettorale ne è sancito il divieto per la concessionaria pubblica a partire dalla data di convocazione dei comizi elettorali, mentre è stata disposta la facoltatività per la stampa e le emittenti private alle quali tuttavia il divieto è stato esteso negli ultimi trenta giorni della campagna.

Nel precisare, inoltre, che l'articolo 9 — che introduce una importante forma di responsabilizzazione professionale degli operatori dell'informazione radiotelevisiva — è stato mantenuto, si significa che nulla è previsto in merito alla possibilità di pubblicizzare su tutti i mezzi di comunicazione, attraverso meri annunci a pagamento, lo svolgimento di dibattiti, manifestazioni o altre iniziative di campagna elettorale.

Naturalmente ulteriori e diversi limiti, nonché modifiche alle disposizioni sopra indicate potranno essere avanzate e fissate in occasione della conversione del provvedimento in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

FALVO e VALENSISE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 76 del D.L. 257/94 — riferito al condono previdenziale ed assistenziale — fissa termine perentorio di mesi sei a decorrere dal 31 luglio 1994 per i pagamenti dovuti dai datori di lavoro e dai lavoratori autonomi;

il predetto termine, per la sua brevità, è di evidente pregiudizio sul piano nazionale oltre alla possibile ripresa dell'occupazione, anche a quella delle attività imprenditoriali in crisi ed al necessario recupero di danaro nelle esauste casse degli enti creditori —:

se si condivide, al fine di facilitare e di incoraggiare in tutta Italia l'incremento

dell'occupazione per migliaia di lavoratori, il recupero dei crediti degli enti pubblici e la sopravvivenza delle numerosissime imprese colpite dalla crisi economica:

1) di fissare, per i dovuti pagamenti pregressi e per gli interessi quantificati dagli enti, numero dieci rate semestrali, a decorrenza giugno 95; con rinuncia alle istanze di fallimento ed ai decreti ingiuntivi di pagamento a favore delle imprese adempienti;

2) di determinare a carico dei datori di lavoro percentuale di nuove assunzioni — in rapporto al personale occupato al 31 dicembre dell'ultimo anno di attività — previo diritto a sgravio sugli interessi dovuti. (4-01811)

RISPOSTA. — *Nell'interrogazione parlamentare la S.V. Onorevole sollecita un intervento governativo volto a differire il termine di presentazione della domanda di regolarizzazione contributiva, fissato dall'articolo 76 del d.l. 29 aprile 1994, n. 257 al 30 luglio 1994.*

Com'è noto tale provvedimento ha previsto la possibilità di pagamento in tre rate con scadenza rispettivamente al 31 luglio, 30 settembre e 30 novembre 1994.

In seguito, la legge 23 dicembre 1994, n. 724 (art. 18, commi 1 e 2), ha prorogato il termine di scadenza della sanatoria al 31 marzo 1995 stabilendo l'articolazione dei pagamenti in cinque rate (11 marzo, 31 maggio, 31 luglio, 30 settembre e 30 novembre 1995), con una maggiorazione dell'interesse annuo dell'8 per cento per le rate successive alla prima.

Le agevolazioni previste dalla legge n. 724 del 1994 riguardano la possibilità, in luogo delle sanzioni civili, del pagamento dell'interesse del 17 per cento, con il limite massimo del 50 per cento dei contributi complessivamente dovuti.

Da ultimo, l'articolo 4 del decreto-legge 7 aprile 1995 n. 105, reiterato dal decreto-legge n. 232 del 1995 e dal decreto-legge n. 326 del 1995, ha differito al 31 maggio 1995 il termine per la regolarizzazione degli obblighi contributivi ed il versamento della prima rata.

È rimasta, invece, immodificata la temporizzazione dei versamenti così come regolamentata dall'articolo 18, comma 3, della legge n. 724 del 1994, vale a dire il frazionamento in cinque rate bimestrali di uguale importo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

FALVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

il braccio stradale di 4 Km. che congiunge il comune di S. Pietro in Amantea alla s.s. 278 ed alla città di Amantea versa nello stato di totale abbandono;

da anni è privo di manutenzione e di cantoniere;

invaso da piante cresciute spontaneamente e dai rami delle laterali vegetazioni arboree;

le auto sono costrette a transitarvi al centro viario con conseguenti difficoltà e con gravissimi pericoli per la circolazione —:

se non si ritenga doveroso intervenire con urgenza per rimuovere tanti pregiudizi e per restituire — con la normale manutenzione — la necessaria transitabilità e la tranquillità a migliaia di cittadini abbandonati e isolati. (4-05284)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Compartimento ANAS di Catanzaro fa presente che in data 26/5/1994 è stata redatta apposita perizia relativa ai lavori di consolidamento del corpo stradale e rafforzamento della pavimentazione tra i Km. 0+000 e 3+700 della S.S. 278 var. e tra i Km. 39+000 e 40+500 della S.S. 278.*

Tali lavori sono stati appaltati all'Impresa NE.CO. Costruzioni S.r.l. con sede in Amantea (CS), alla quale gli stessi sono stati consegnati in data 21/12/1994.

Il tratto di strada, cui l'atto ispettivo fa riferimento, ricade sulla S.S. 278 Var. ed i relativi lavori che rientrano nella suddetta

perizia sono stati completati entro i termini contrattuali e precisamente in data 21/3/1995.

Il predetto Compartimento provvede, inoltre, con mezzi e personale propri, alla periodica pulizia delle pertinenze stradali eliminando tutta l'eventuale vegetazione laterale invadente la sede stradale e garantendo quindi adeguate condizioni di transi-
tabilità.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

FALVO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nella frazione Le Creti del comune di Sanginetto (CS), nota località turistica della costa tirrenica, esiste un vecchio maniero conosciuto come « il Castello del Principe », di notevole interesse artistico, architettonico e storico, costruito dai principi Sanseverino nella seconda metà del XV secolo;

tale castello, tra i più importanti della costiera tirrenica, attualmente versa in stato di completo abbandono; ha già subito gravi danni che hanno determinato la distruzione del ponte levatoio e del fossato circostante; è stato manomesso il manto di copertura, con la distruzione di alcuni affreschi interni, determinando, inoltre, vistose lesioni alle pareti, la rovina delle torri e dell'ampio loggiato;

i visitatori, con profondo disappunto, debbono accontentarsi di ammirare dall'esterno lo storico monumento che non è stato mai aperto al pubblico;

le autorità amministrative e quelle preposte alla tutela dei beni artistici, storici e architettonici non sono mai intervenute per i necessari provvedimenti —

quali iniziative si intendano adottare con la massima urgenza per procedere ai necessari lavori di restauro e di consolidamento di uno dei più antichi e pregevoli monumenti storici esistenti in Italia.

(4-14853)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Si premette che il Castello del Principe riveste interesse storico-artistico, ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, ed è vincolato con decreto ministeriale 15 aprile 1987.

Il Castello è di proprietà della Società C.O.S.T.A. — BRUZIA con sede legale a Sanginetto; attualmente lo spazio libero antistante l'ingresso dopo il ponte levatoio è adibito a piano bar.

Fino ad ora questo Ministero non ha potuto effettuare un adeguato intervento di restauro e consolidamento a proprio carico in quanto tale intervento richiederebbe somme ingenti in rapporto a quelle annualmente disponibili, già di per sé esigue ed insufficienti a fronteggiare l'emergenza calabrese.

Per quanto riguarda la fruizione da parte del pubblico si fa presente che, essendo il Castello di proprietà privata, la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza si potrà adoperare affinché i proprietari effettuino restauri ai sensi della legge n. 1552 del 1961 e successivamente, previa stipula di apposita convenzione, si potrà assicurare il pubblico godimento del bene.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Paolucci.

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

a Bagheria ed in sette comuni vicini opera, da anni, la comunità di recupero delle tossicodipendenze denominata « Casa dei Giovani » diretta dal sacerdote professor Salvatore Lo Bue;

attraverso il centro di accoglienza e le strutture della comunità sono transitati migliaia di giovani provenienti da esperienze di tossicodipendenza, di emarginazione sociale e carceraria gravissime;

tale comunità pur avendo conseguito risultati di recupero e reinserimento dei propri assistiti in percentuale di oltre il 70 per cento è adesso in procinto di chiudere le proprie strutture per non avere ricevuto dal gennaio scorso le rette per i ricoverati da parte delle USL siciliane, per un ammontare complessivo di circa 450 milioni nonché per non avere avuto rinnovata la convenzione da parte della provincia di Palermo per il proprio centro di accoglienza dove lavora una *equipe* di otto specialisti;

la chiusura di questa validissima struttura priverebbe il territorio palermitano di un patrimonio di esperienze, professionalità ed intelligenze che non hanno pari in Sicilia sul fronte della cura e del trattamento delle tossicodipendenze —:

quali interventi ritengono opportuno adottare per sollecitare le USL siciliane e la provincia di Palermo ad esaudire le legittime aspettative della comunità « Casa dei Giovani » di Bagheria. (4-04408)

RISPOSTA. — Come indicato nell'interrogazione parlamentare cui si risponde, la comunità di recupero e di reinserimento sociale « Casa dei Giovani » di Bagheria opera efficacemente da anni nel settore dell'assistenza ai tossicodipendenti ed ai giovani in difficoltà.

Stante la rilevanza sociale dell'attività svolta per il territorio palermitano e considerato che la problematica sollevata nell'interrogazione investe dirette competenze delle autorità sanitarie del territorio questo Ministero ha chiesto elementi di risposta al competente Assessorato alla Sanità della regione Siciliana.

Dai dati in tal modo pervenuti, risulta che l'Associazione « Casa dei Giovani » di Bagheria è iscritta dal 17 agosto 1990 — con decreto assessoriale n. 84206 — all'Albo regionale degli enti ausiliari, ai sensi della legge regionale n. 64 del 21 agosto 1984 e della legge del 26 giugno 1990, n. 162 (Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilita-

zione dei relativi stati di tossicodipendenza), per gli interventi indicati ai punti 1-8, paragrafo B, capo « enti ausiliari e di volontariato » della stessa legge regionale n. 64/ '84 e relativamente alle seguenti strutture:

centro di accoglienza di Bagheria;

comunità terapeutica di Bagheria;

centro di accoglienza di Palermo.

Con successivo decreto assessoriale n. 84297 del 25 agosto 1990, è stata iscritta allo stesso Albo regionale anche la struttura di Mazara del Vallo, adibita a sede di comunità terapeutica.

L'articolo 37 della citata legge n. 162/90 aveva delegato il Governo ad emanare, con decreto del Presidente della Repubblica, un « testo unico » in cui riunire e coordinare tra di loro alcune Leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza.

Detto « testo unico », approvato tramite decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 9 ottobre 1990, ha attribuito alle regioni, alle province Autonome di Trento e di Bolzano ed agli enti locali, rispettivamente, rilevanti funzioni di prevenzione e di intervento e precipui compiti di assistenza e di recupero.

In particolare, l'articolo 115 dispone che gli enti locali ed i servizi pubblici per le tossicodipendenze costituiti dalle UU.SS.LL. possano avvalersi della collaborazione di gruppi di volontariato o degli enti ausiliari iscritti negli Albi regionali o provinciali di cui al susseguente articolo 116.

L'articolo 117 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309/90 ha attribuito alle UU.SS.LL. la competenza alla stipula delle convenzioni in materia di recupero e reinserimento di soggetti tossicodipendenti con gli enti ausiliari, le cooperative di solidarietà sociale e le associazioni assistenziali iscritti negli albi poc'anzi richiamati.

Lo « schema-tipo » di tali convenzioni, operante — per effetto del Decreto del Ministro della Sanità del 13 febbraio 1986 che ne aveva delineato la forma ed i contenuti — al momento dell'entrata in vigore del

decreto del Presidente della Repubblica n. 309/90, prevedeva l'autorizzazione preventiva della regione alla stipula delle convenzioni tra le UU.SS.LL. e le comunità terapeutiche.

L'autorizzazione preventiva regionale non è, invece, prevista dal nuovo « schema-tipo » di convenzione approvato con il Decreto del Ministro della Sanità del 19 febbraio 1993.

Nell'esercizio delle funzioni di indirizzo e di coordinamento attribuitele dal decreto del Presidente della Repubblica n. 309/90, la regione Siciliana ha impartito numerose direttive nei confronti delle UU.SS.LL. dislocate nel territorio, ed ha rivolto la sua attenzione, in particolare, alle modalità di pagamento delle rette relative ai soggetti ospitati dalle comunità terapeutiche a seguito di rapporti convenzionali.

A quanto riferito dall'Assessorato regionale alla Sanità, l'Associazione « Casa dei Giovani » aveva fatto presente, per le vie brevi, la propria situazione di difficoltà determinata dal prolungato ritardo nel pagamento delle rette indicate nella convenzione.

L'Assessorato si è, pertanto, interessato presso le UU.SS.LL. competenti. In particolare, sono state chieste notizie alla U.s.l. n. 1 di Trapani (« capofila » per la provincia di Trapani) in merito al reale stato delle procedure per la liquidazione delle rette relative ai soggetti ospitati dall'Associazione « Casa dei Giovani » presso la propria struttura di Mazara del Vallo, convenzionata con la U.s.l. n. 4 di Mazara.

Dalle notizie acquisite dalle UU.SS.LL. interessate, e confermate dalla stessa Associazione, risultano ormai da tempo effettuati i pagamenti delle rette rimasti in sospeso.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

FRAGALÀ e FORESTIERE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

secondo l'organo di stampa *L'Italia settimanale* è in circolazione una guida inglese distribuita dal prestigioso gruppo Penguin ed intitolata in modo sibillino

« Italy », nella quale si opera una denigrazione del nostro Paese sostituendo lo stereotipo italiano della pizza, del mandolino e della mafia con altre immagini di tipo « razziale », infierendo maggiormente sulla popolazione meridionale definita in generale « più intollerante » di quella settentrionale;

in questo manuale si legge testualmente che « ...la gente del Sud ha la pelle più scura e parla con cadenze dialettali che in alcune zone sembrano addirittura arabo... », e che Napoli, capitale del Meridione, è sovente paragonata al Il Cairo;

le « istruzioni per l'uso di un tour italiano » continuano invitando a guardarsi non solo dai ladruncoli, presenti dappertutto, ma anche dalle stesse Forze dell'ordine che modificherebbero i loro comportamenti a seconda degli umori o della situazione contingente e che fermerebbero e perquisirebbero persone solo perché « giovani e portatori di zaino »;

non mancano, altresì, gli allerta verso le molestie sessuali da parte degli italiani, la cui nomea, sostiene ancora la guida, sarebbe conosciuta e fondata in quanto « i maschi italiani non solo sono sempre in cerca di avventure, ma sono anche dei molestatori abituali » —

poiché il tempo dei « pappagalli » è decisamente tramontato, e quello dei « molestatori di professione » non è fortunatamente mai sorto, quali provvedimenti intendano assumere, sul piano dell'informazione, per contrastare gli effetti scaturenti da questi ridicoli libelli sputasentenze, atti unicamente a screditare l'immagine del nostro Paese agli occhi dei turisti, non solo inglesi, mentre negli alberghi italiani il numero degli stranieri cresce continuamente come emerge, altresì, dalle statistiche effettuate dall'Osservatorio Turistico-alberghiero ed elaborate dalla Federalberghi. (4-12352)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione indicata in oggetto, ed in riferimento a quanto lamentato dagli onorevoli interroganti in ordine alla guida in lingua inglese

citata dall'organo di stampa « L'Italia settimanale », si comunica quanto segnalato dalla Delegazione ENIT di Londra, sentita al riguardo dalla scrivente Amministrazione.

La guida in questione, distribuita dal gruppo Penguin, fa parte della serie « Through Guides », collana che ha già pubblicato circa altre 60 guide relative ad altrettante località del mondo.

Il titolo « Italy », definito nell'interrogazione « sibillino », è quello del Paese trattato, secondo l'uso comune a tutte le altre rough guides.

La pubblicazione consiste in circa n. 1000 pagine che forniscono al lettore, oltre ad una informazione dettagliata e completa sul patrimonio artistico-culturale del Paese, tutte quelle indicazioni pratiche ed aggiornate, utili al viaggiatore in ogni momento del suo soggiorno in Italia.

La grande stampa anglosassone ha commentato l'uscita di detta guida definendola come: « ben scritta, ottimamente aggiornata, moderna ed essenziale », e ancora: « la rough guide dell'Italia, il manuale più completo di un Paese europeo che si distingue dagli altri, studia gli aspetti ed i fatti correnti del Paese con un approccio moderno ed onesto e nella loro essenzialità ».

La rough guide, prendendo in considerazione ogni aspetto del Paese, introduce il lettore alla cultura, al modo di pensare ed al comportamento di un popolo che, dal nord al sud, in ragione di migrazioni, invasioni, conquiste ed altro, si è trovato ad assorbire razze, lingue, culture ed usi diversi.

La guida, inoltre, intende fornire informazioni ed elementi ritenuti utili al turista e non esprime « opinioni » e « commenti » propri.

Va tenuto presente, poi, che l'informazione, per essere completa e moderna, non può essere obbligatoriamente tutta in positivo; pertanto, le mille pagine che descrivono un Paese straordinariamente ricco di attrazioni artistico-culturali, paesaggistiche, folcloristiche ecc., annoverano brevi passaggi che informano su tratti e fatti negativi o, per lo meno, non del tutto gradevoli del Paese e del popolo italiano.

Non si riscontra, nella presentazione degli stessi, una intenzione denigratoria ma bensì quella di avvertire il turista mettendolo in condizione di evitare situazioni che possano compromettere il successo del suo viaggio.

Altri Paesi dell'Unione Europea, quali per esempio la Gran Bretagna, la Francia, l'Austria, hanno scelto una politica turistica corretta e moderna che preferisce mettere in guardia il turista sull'opera dei borseggiatori nei luoghi pubblici, sui mezzi di trasporto ed altro, piuttosto che negare l'evidenza dei fatti e dovere poi affrontare situazioni incresciose che danneggiano l'immagine del Paese.

Alcuni aspetti negativi dell'Italia riportati dalla guida sono trattati dalla grande stampa nazionale italiana che riporta, quotidianamente, notizie su mafia, criminalità, stupri, statistiche sul divario economico sociale tra nord e sud. Nel riportare brevemente le stesse, la rough guide non esprime opinioni volutamente negative, atte a gettare il discredito sul Paese.

In conclusione, la guida in questione — prescindendo sul gradimento di brevi passaggi che ognuno preferirebbe non attenesero al proprio Paese, ma che descrivono alcune realtà e peculiarità dello stesso —, costituisce una pubblicazione pratica, moderna, esauriente ed accurata dell'Italia ed ha incontrato, al pari delle precedenti « rough guides », largo consenso tra gli utenti.

La Delegazione ENIT di Londra ha confermato la grande popolarità in Gran Bretagna di queste guide che, già nel significato del loro nome, « rough » ovvero « ruvido-rozzo-sgarbato », non vogliono essere benevoli e cortesi ma solo aggiornate, veritiere e ricche di necessarie informazioni.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

FRANZINI TIBALDEO e FOGLIATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

viste le condizioni ambientali e meteorologiche, onde prevenire il concreto

rischio del ripetersi degli eventi calamitosi del novembre scorso con grave nocumento per beni mobili ed immobili, ma soprattutto con grave rischio per l'incolumità delle popolazioni già così duramente provate e cui il Governo fino ad oggi ha dato assai scarso sostegno —:

come ed entro quanto il Governo intenda fare sì che gli enti preposti (Magistrato del Po), provvedano al disalveo dei fiumi e torrenti e al ripristino delle opere di tutela (argini, muraglioni, ecc.) delle Valli Belbo, Bormida e Tanaro tenendo oltretutto presente che la pioggia della scorsa settimana ha già provocato nuove esondazioni in Valle Belbo e l'autunno, notoriamente stagione piovosa, è alle porte.
(4-13024)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Magistrato per il Po rende noto che le operazioni di ricalibratura dei corsi d'acqua facenti parte del bacino idrografico padano sono state avviate con una serie di interventi inseriti nel programma redatto ai sensi dell'articolo 4 comma 4 del D.L. 24.11.94 n. 646 convertito nella L. 21.01.95 n. 22.*

Successivamente, è stato predisposto un ulteriore elenco giusto il disposto ex articolo 4 comma 1 ter del D.L. 03.05.95 n. 154 convertito nella L. 30.06.95 n. 265, i cui interventi sono stati consegnati entro il giorno 10.08 u.s.

Infine, per utile conoscenza, si comunica che il predetto Magistrato, giusto parere n. 3191 del 26.09.95 reso dall'Ufficio Legislativo di questo Ministero, ha già autorizzato il proprio ufficio operativo di Alessandria ad eseguire interventi di ricalibratura rientranti nella gestione ordinaria d'istituto.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

GAGGIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 novembre 1994 numerosi quotidiani a grande diffusione (tra i quali;

ad esempio, *Il Messaggero*, *l'Unità* e *Il Manifesto*) hanno dato ampio risalto alla notizia relativa all'accordo stipulato il 22 novembre 1994 tra il comune di Roma ed alcune società petrolifere del gruppo ENI (Agip Petroli SpA e Italiana Petroli SpA), in base al quale, a partire dal 1° gennaio 1995, le stesse compagnie distribuiranno all'interno del Raccordo anulare di Roma benzina con contenuto di benzene pari all'1,8 per cento in volume e gasolio con contenuto di zolfo pari allo 0,05 per cento in peso;

in data 11 febbraio 1995 diversi giornali (tra i quali, ad esempio, *la Repubblica*) hanno riportato la notizia riguardante l'incontro tra vari amministratori comunali, avvenuto a Roma il 10 febbraio 1995 e promosso dall'Assessore al Traffico del comune di Roma, Walter Tocci, nel corso del quale è stata esaltata l'iniziativa assunta dall'Agip Petroli SpA e dall'Italiana Petroli SpA insieme all'Amministrazione capitolina per la vendita nelle aree urbane dei prodotti di cui sopra;

da qualche mese si assiste ad un'incessante pubblicità, soprattutto per iniziativa della stampa nazionale, dei prodotti venduti presso gli impianti di distribuzione di carburante delle citate compagnie petrolifere;

i messaggi pubblicitari, esposti peraltro palesemente presso i distributori Agip e Ip della Capitale, contengono i seguenti *slogans*: « Passa di qui la strada verso un'aria più pulita. Benzine con solo l'1,8 per cento di benzene, gasolio con solo lo 0,05 di zolfo: un ulteriore risultato ottenuto dalla ricerca Agip per un minor impatto ambientale. La CEE fissa al 5 per cento il contenuto massimo di benzene nella benzina ed allo 0,2 per cento quello di zolfo nel gasolio; l'accordo di programma con i Ministeri dell'ambiente, dell'industria e della sanità, fissa il limite di benzene al 3 per cento medio per l'Italia. Nel 1995 facciamo qualcosa di più: la strada per rendere più pulita e respirabile l'aria di Roma passa per le stazioni di servizio Agip ». E ancora: « Nuovi carburanti. Aria più pulita »;

i messaggi pubblicitari appena richiamati, inseriti in un contesto raffigurativo di chiara connotazione ecologica, rappresentato dal cielo azzurro e da alcune piccole nuvole, possono indurre il consumatore a ritenere erroneamente che l'uso dei prodotti petroliferi reclamizzati serva a migliorare la qualità dell'aria e dell'ambiente;

appare del tutto ingannevole lanciare una campagna pubblicitaria di questo genere, dal momento che non esistono prodotti petroliferi che, nella fase del loro utilizzo, non presentino rischi di inquinamento;

questa forviante pubblicità diffonde nel consumatore l'erroneo convincimento che il contenuto in benzene degli altri prodotti presenti sul mercato si distacchi notevolmente dal valore dichiarato dall'Agip e dall'Ip (1,8 per cento) e si avvicini ai limiti previsti dalla CEE e dall'accordo di programma con i Ministeri dell'Ambiente, dell'Industria e della Sanità (rispettivamente 5 per cento e 3 per cento), mentre invece la differenza di contenuto in benzene tra il prodotto Agip/Ip e quello commercializzato dalle altre società sarebbe sostanzialmente marginale (1,8 per cento contro 2 per cento);

non sempre questa pubblicità sembra divulgata in un contesto territoriale ristretto (la distribuzione dei prodotti in questione dovrebbe essere limitata alle grandi città), così che nei consumatori si crea la vana aspettativa che in tutti i distributori Agip o Ip siano in vendita tali prodotti —:

quali urgenti accertamenti si intendano compiere, al fine di verificare se nella suddetta campagna pubblicitaria ricorrano comportamenti che violano le norme di legge che disciplinano la delicata materia della pubblicità. (4-08678)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha ritenuto che i messaggi pubblicitari diffusi dalla Agip Petroli S.p.A. e Italiana Petroli

S.p.A. non costituiscono pubblicità ingannevole ai sensi del Decreto Legislativo n. 74/92.

Le società IP e AGIP, anticipando di due anni il termine previsto dalle direttive CEE n. 219/87/CEE e n. 93/12/CEE per la riduzione di fattori inquinanti in taluni combustibili liquidi, hanno realizzato una riduzione di contenuto di zolfo nel gasolio dallo 0,2 per cento allo 0,05 per cento.

Inoltre tali società hanno realizzato per la benzina una riduzione del contenuto di benzene che è la sostanza inquinante più pericolosa.

Lo scopo dei messaggi pubblicitari consiste nell'invito rivolto all'utenza di preferire i nuovi combustibili meno inquinanti rispetto ai vecchi combustibili.

Il consumatore al quale si rivolge il messaggio è perfettamente a conoscenza della dannosità dei carburanti in termini di emissioni inquinanti e dei danni alla salute e all'ambiente che procurano.

I destinatari di questo messaggio pubblicitario non possono essere indotti a ritenere che il risanamento dell'ambiente si risolva attraverso il maggior uso dei carburanti AGIP ed IP ma che certamente un uso di certi carburanti con emissioni tossiche più contenute potrebbe contribuire ad un minore impatto ambientale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Cardia.

GASPARRI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il Comitato Collettivo Nazionale di Lavoro per i dirigenti dell'Ente Poste Italiane, stipulato il giorno 11 agosto 1994, all'articolo 5 ha previsto di corrispondere al personale con tale qualifica un « super-minimo » individuale in funzione della responsabilità organizzativa assegnata, del livello raggiunto di prestazioni, di competenza e di esperienza professionale;

che la classe degli importi da corrispondere, indicati nello stesso articolo non

appaiono adeguati alle responsabilità assegnate a ciascun livello di funzione in quanto risultano penalizzate e meno premiati i Dirigenti operanti nelle Sedi e nelle Filiali rispetto a quelli applicati nelle Aree Centrali;

che il compenso in parola, il cui importo non raggiunge complessivamente il miliardo annuo, non viene corrisposto da oltre un anno e mezzo —:

quali i motivi di tanto ingiustificato ritardo, considerato che la provvidenza è stata approvata, in quanto facente parte del CCNL dal Consiglio di amministrazione, dal Collegio dei Revisori dei Conti, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e da quello del tesoro e che, inoltre, è stato quasi raggiunto il pareggio di un bilancio che presentava un macroscopico disavanzo;

quali provvedimenti il signor Ministro intenda adottare perché l'Ente Poste Italiane onori gli impegni assunti nei confronti dei propri dirigenti che si sono adoperati per raggiungere gli obiettivi prefissati, mentre si vedono invece ancora mortificati. Si chiede se gli impegni voluti, sottoscritti e approvati da quanti hanno introdotto e regolato il superminimo in parola debbano essere considerati come quelli di chi, artatamente vuole ottenere senza contropartita quanto pattuito;

quali, infine, i provvedimenti perché il superminimo venga corrisposto in modo adeguato alle funzioni e alle responsabilità individuali dei dirigenti. (4-12672)

RISPOSTA. — *Al riguardo non può che conferinarsi quanto già rappresentato con nota protocollo n. G/91373/1355/4-11066/INT/IBP del 6 novembre 1995, (pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1995), con cui è stata fornita risposta ad analogo atto ispettivo presentato dal medesimo S.V. Onorevole.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è da decenni che il problema dell'erosione del litorale adriatico soprattutto nel tratto di Villa Rosa di Martinsicuro (TE), attende di essere affrontato in modo completo ed organico e non con interventi tampone d'urgenza ed occasionali come sino adesso si è caratterizzato.

Le mareggiate dell'inverno scorso hanno causato i seguenti danni:

1) sono state intaccate le tre rotonde di via Filzi, via Franchi e via Capri con crollo della passeggiata ed inizio di erosione della sede stradale;

2) decine di alberi sono stati divelti e trasportati in mare;

3) è stata intaccata la linea elettrica sotterranea parallela al lungomare;

4) diverse zone del lungomare per una lunghezza di circa 400 metri hanno perso ormai ogni protezione e sono direttamente lambite dall'acqua;

5) diversi stabilimenti balneari sono stati interamente circondati dal mare con crolli di cabine, piattaforme ed altre strutture annesse con gravi danni per il turismo e per l'economia degli operatori turistici i quali sono costretti, invano, a reinvestire i propri utili per garantire rinforzi alle infrastrutture.

Si attende da tempo che un progetto dell'importo di lire 406.000.000 per il rinforzo di due delle cinque scogliere di Villa Rosa, elaborato tre anni fa, trovi finalmente attuazione.

È stata approntata per lo stesso progetto una variante per i lavori previsti considerato lo stato avanzato di usura delle scogliere, inoltre è stato già elaborato un progetto di completamento per l'importo di circa 500 milioni.

Nonostante ci sia stata la consegna dei lavori alla ditta CO.G.E. di La Spezia in data 23 maggio da parte dell'Ufficio del

Genio Civile per le opere marittime di Ancona, gli stessi tardano ad iniziare, anche dopo numerosi solleciti.

L'Amministrazione comunale ed i cittadini, stanchi di attendere e preoccupati, hanno costituito un comitato di lotta ed annunciato manifestazioni con sciopero della fame e proteste di piazza -:

quali siano le motivazioni che impediscono l'inizio dei lavori, se non intende intervenire immediatamente perché gli stessi inizino con urgenza adottando i provvedimenti di merito non escludendo la rescissione del contratto con la ditta sopra citata;

se non ritenga opportuno, attraverso una conferenza di servizi, fare il punto sui vari interventi programmati ed acquisire, eventualmente le autorizzazioni necessarie per rendere operativi i lavori;

se non ritenga necessario programmare ulteriori stanziamenti perché siano finanziati i lavori per i rinforzi urgenti sulle scogliere rimanenti;

se non ritenga opportuno sollecitare la regione Abruzzo per le competenze spettanti in materia di difesa della costa dal fenomeno dell'erosione. (4-12308)

RISPOSTA. - *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che i lavori di rafforzamento delle opere di difesa dell'abitato in località « Villa Rosa » del comune di Martinsicuro sono stati consegnati da questa amministrazione, ufficio del Genio Civile OO.MM. di Ancona, all'Impresa aggiudicataria Doc. CO.G.E. S.r.l. di Brugnato (La Spezia) giusto contratto in data 23.2.1995 n. 2138 di Reg.*

I lavori dovevano essere compiuti in mesi 6 consecutivi dalla data di consegna con scadenza contrattuale il giorno 4.10.1995.

Pur tuttavia al momento della consegna dei lavori, a seguito di rilievi eseguiti sulle opere da riparare, è stato riscontrato un forte ulteriore deterioramento delle scogliere dovuto alle violentissime mareggiate verificatesi nei mesi di dicembre 1994 e marzo 1995.

L'Ufficio competente ha comunque riscontrato che i lavori potevano essere ugualmente consegnati dato che gli stessi, avendo le caratteristiche di assoluta urgenza per la difesa degli abitati retrostanti potevano procedere utilmente secondo la sagoma prevista originariamente in progetto per il rafforzamento delle scogliere fino al raggiungimento dell'importo di spesa autorizzato.

Pertanto con ordine di servizio è stato ordinato all'impresa appaltatrice di procedere all'immediato approntamento del cantiere e all'approvvigionamento del materiale, per dar corso all'esecuzione dei lavori con la necessaria tempestività.

A seguito di ciò l'Impresa è rimasta inerte e constatato il perdurare delle gravi inadempienze contrattuali da parte dell'impresa, questa Amministrazione ha concesso un ulteriore termine che andrà a scadere nel prossimo mese di novembre affinché siano iniziati i lavori.

Nel caso di ulteriore risposta negativa da parte dell'impresa, questa amministrazione dovrà adottare la procedura di esecuzione d'ufficio in danno all'impresa prevista dall'articolo 28 del Regolamento n. 350 del 1895.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

GIOVANARDI e BARESI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:*

a distanza di ben 6 mesi dall'inizio dell'iter di rinnovo del contratto triennale dell'attuale direttore dell'Agenzia per l'Impiego dell'Emilia-Romagna, dottor Falghera, scaduto il 1° maggio 1995, il Ministro ha interrotto arbitrariamente la procedura, pur essendo ben al corrente degli irreparabili danni che la sospensione dall'esercizio delle funzioni direttive avrebbe cagionato alle attività progettuali dell'Agenzia per l'Impiego dell'Emilia-Romagna;

soltanto il senso di responsabilità del dottor Falghera che, seppur a contratto scaduto, continua a recarsi regolarmente

in ufficio per attuare i programmi dell'Agenzia, ha potuto sino ad oggi evitare la paralisi delle importantissime sperimentazioni iniziate dell'Agenzia per l'Impiego dell'Emilia-Romagna in questa delicatissima fase organizzativa, non essendosi il Ministro neppure premurato di nominare un reggente o un sostituto;

inoltre è censurabile il comportamento omissivo tenuto dalla Commissione centrale per l'Impiego presso il Ministero del lavoro, la quale, dal gennaio 1995 (data di ricezione della pratica di rinnovo) ad oggi ha tralasciato di esaminare gli atti in questione, nonostante vi fosse tenuta per dovere d'ufficio al fine dell'espressione del parere obbligatorio di cui alla legge n. 56/1987 e del decreto-legge 7 febbraio 1989 e pur essendo al corrente della necessità di concludere con la massima urgenza il procedimento di nomina del dottor Falghera, mentre invece è stato rinnovato tempestivamente l'incarico ai direttori di Agenzie per l'Impiego di altre regioni —:

se non trovi inopportuno il fatto che — a causa di un ritardo puramente burocratico — oltretutto in palese violazione della legge n. 241/90 — di fatto si discriminino l'Emilia-Romagna rispetto alle altre regioni italiane, mettendo volutamente in crisi tutta l'architettura dell'Agenzia dell'Emilia-Romagna, privandola di un direttore che in questi tre anni è riuscito ad avviare validissime sperimentazioni che hanno riscosso l'encomio dello stesso Ministro del lavoro, e per il quale, essendo assunto con contratto di diritto privato ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 29/93, non sussistono neppure i limiti massimi di età previsti per i dirigenti pubblici. (4-09977)

RISPOSTA. — *La Commissione Centrale per l'Impiego, ricostituita con decreto ministeriale del 18/07/95, nel corso della riunione del 31 luglio u.s., ha espresso, a maggioranza, parere negativo relativamente al rinnovo dell'incarico del dottor Leonida Falghera quale Direttore dell'Agenzia per l'Impiego dell'Emilia Romagna.*

La Commissione è pervenuta a tale deliberazione condividendo l'avviso espresso dal Dipartimento per la Funzione Pubblica, interessato sull'argomento dallo stesso Ministero del Lavoro.

Secondo tale avviso, la norma relativa al mantenimento in servizio dei dipendenti civili dello Stato fino al raggiungimento del 67° anno di età, trova applicazione anche nei confronti del personale assunto con contratto di diritto privato, tra cui, appunto, i Direttori delle Agenzie per l'Impiego.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

GIOVANARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

è in corso la fusione fra la Cantina Sociale di Morciano con quella di Rimini;

tale fusione è contrastata dalla maggioranza dei soci;

sono sorti gravi dubbi e perplessità sul contenuto dello Statuto di tale Cooperativa :—

se non intenda commissariare la Cantina Sociale di Morciano per restituire la Cooperativa ai soci cooperatori. (4-10178)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione presentata dalla S.V. Onorevole si fa presente quanto segue.*

Il Comitato Centrale per le Cooperative ha esaminato, nella riunione del 21 aprile u.s., la situazione della cooperativa « Le Rocche Malatestiane » nata dalla fusione della società cooperativa « Cantina Sociale Valconca » di Morciano di Romagna e « Cantina Sociale Cooperativa Riminese » di Rimini.

Il suddetto Organo, dopo aver esaminato la documentazione relativa alle ispezioni effettuate nei confronti delle società suddette, non ha ritenuto sussistenti i presupposti per l'adozione del provvedimento di gestione commissariale ex articolo 2543 c.c.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

INNOCENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da quasi un anno i dipendenti delle Aziende di igiene ambientale, servizio raccolta e smaltimento rifiuti, sono in agitazione per la definizione del nuovo contratto di lavoro, scaduto dal luglio 1994;

questi continui scioperi derivano dal blocco delle trattative, ferme per la netta chiusura della controparte (AUSITRA-Confindustria) e dalla richiesta della controparte alle aziende di non pagare la vacanza contrattuale;

si è pertanto formata una ulteriore vertenza tra le organizzazioni sindacali e le aziende sulla corresponsione della vacanza contrattuale;

le trattative in corso per il rinnovo del contratto sono bloccate sia con la controparte privata AUSITRA-Confindustria che con la parte pubblica Federambiente (ditte municipalizzate);

le organizzazioni sindacali, a questo punto, stanno operando per pervenire ad una fase conclusiva dopo la recente ripresa delle trattative per quanto riguarda il settore pubblico (Federambiente), mentre sono costrette a proseguire nella mobilitazione per quanto riguarda il settore privato, per la permanenza della rottura del tavolo contrattuale —:

in che modo intenda intervenire per favorire un incontro tra le parti e l'attivazione di una sede di confronto che possa permettere alla vertenza in essere di giungere a soluzione, evitando pesanti ripercussioni per quanto riguarda il conseguente blocco dei servizi di igiene ambientale. (4-12280)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione presentata dalla S.V. Onorevole si fa presente che il Contratto Collettivo Nazionale per il personale dipendente da imprese esercenti servizi d'igiene ambientale è stato rinnovato il 2 agosto u.s. presso questo Ministero, tra l'Ausitra e l'Asso Ambiente e le OO.SS. F.P. CGIL, FIT-CISL e UIL-TRASPORTI.*

In occasione del rinnovo è stata assunta, tra le parti, la decisione di costituire, con la collaborazione dello stesso Ministero, un osservatorio con finalità di monitoraggio sull'andamento del sistema degli appalti dei bandi di gara e sul sistema di aggiudicazione, nel quadro di un'azione di risanamento del settore.

Dopo la pausa estiva sono iniziati gli incontri con le parti sociali per il rinnovo del CCNL delle aziende municipalizzate di igiene ambientale, il cui accordo è stato siglato il 31 ottobre u.s.

Entrambi i CCNL, in coerenza con gli impegni assunti con il Protocollo tra il Governo e le Parti Sociali del 23 luglio 1993, prevedono aumenti in linea con l'inflazione programmata ed un articolato sistema di contrattazione di secondo livello.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

LEONARDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'intenso traffico di veicoli coincidente con la stagione estiva ha ulteriormente evidenziato la pericolosità dell'incrocio ubicato lungo la statale n. 53 Portogruaro-Treviso, denominata « Postumia », all'altezza della località Summaga, in comune di Portogruaro (Ve);

per tale motivo la questione, già oggetto di una precedente interrogazione (AC 4-05684) che ha ottenuto risposta il 14 aprile 1995 ritenuta dall'interrogante non soddisfacente, è sempre all'attenzione della popolazione locale che, attraverso un apposito comitato, già nel 1983 fece presente agli organi competenti la necessità di intervenire e ciò a seguito di un'impressionante catena di incidenti, purtroppo proseguita negli anni;

secondo quanto ribadito dai responsabili dello stesso comitato di cittadini, il 6 maggio 1994 l'allora Prefetto di Venezia, dottor Corrado Scivoletto, attuale Sottosegretario agli Interni, in un incontro presso la Prefettura sollecitò l'ANAS ad autoriz-

zare il comune di Portogruaro ad installare un impianto semaforico in prossimità del suddetto incrocio e ciò al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone che si trovavano nella necessità di attraversare la statale n. 53;

nel corso dello stesso incontro, sempre a detta dei responsabili del comitato di cittadini, a favore dell'installazione dell'impianto semaforico si pronunciarono anche il Comandante della Polizia Stradale e il Sindaco di Portogruaro che, in particolare, motivò il suo parere anche con la necessità di rallentare il traffico in prossimità all'entrata nel centro di Portogruaro;

L'ANAS, in una nota inviata allo scrivente dall'attuale Prefetto di Venezia, dottor Giovanni Troiani, interessato al riguardo, di fatto conferma implicitamente la pericolosità del suddetto incrocio allorché propone « la riduzione della velocità massima lungo la statale da 70 a 50 chilometri/h, con la posa in opera di un cartello di avviso di incrocio pericoloso e segnale di pericolo generico »;

è decisamente confutabile il parere espresso dall'ANAS circa l'inesistenza delle condizioni di pericolosità per la sicurezza stradale all'altezza dell'incrocio in questione, così come non è accettabile il fatto che la posa in opera di un impianto semaforico rallenterebbe molto il flusso del traffico della statale n. 53, come riportato nella risposta del Ministero alla precedente citata interrogazione, e questo perché il rallentamento del flusso di traffico è proprio quello che viene richiesto ai fini di una concreta diminuzione della pericolosità;

l'incrocio è senza dubbio ad alto rischio essendo la statale n. 53 collegamento diretto con le spiagge dell'Alto Adriatico, frequentate durante l'estate da centinaia di migliaia di persone;

lo stesso incrocio è difficilmente attraversabile da parte della popolazione della zona divisa, di fatto, in due aree

individuare come centri abitati con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti ai sensi del codice della strada;

non è pensabile che si debba attendere nuovi e tragici incidenti per attuare precisi accorgimenti necessari a far diminuire l'alto tasso di pericolosità -:

se non si ritenga di riesaminare la questione e interessare nuovamente gli enti competenti al fine di valutare la possibilità di intervenire concretamente all'altezza del suddetto incrocio come è nelle legittime aspettative di tutta la popolazione e come ribadito in più occasioni sia dall'Amministrazione comunale sia dalle forze dell'ordine locali. (4-12039)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'ANAS ha comunicato che la variante di Portogruaro è stata divisa in quattro lotti.

Il primo lotto è stato, a suo tempo, realizzato dalla Amministrazione Comunale di Portogruaro, per dare sviluppo ad una zona adita ad industrie ed artigianato.

Il terzo lotto invece è stato eseguito dal Compartimento ANAS di Venezia.

Il secondo lotto che prevede l'attraversamento delle linee ferroviarie Venezia-Trieste e Treviso-Portogruaro e il fiume Reghena, è in fase di progettazione definitiva e di richiesta dei pareri prescritti dalle Leggi vigenti.

Il quarto lotto, a sua volta, è stato suddiviso in 2 stralci.

Il progetto esecutivo del 1° stralcio ha avuto una prima stesura nel giugno del 1987 e successivamente due aggiornamenti attinenti alle modificazioni del quadro economico in relazione alle nuove normative in materia di progettazione e di variazione di prezzi unitari.

La stesura definitiva ed aggiornata, di tale progetto per complessive Lire 38,397 miliardi è stata recentemente trasmessa alla Direzione Generale dell'ANAS, che ha dato la sua approvazione in linea tecnica.

Tale intervento risulta compreso nell'elenco prioritario delle opere prontamente appaltabili riferite al Piano Triennale 94-96

predisposto dalla predetta Azienda a seguito delle indicazioni delle Commissioni Parlamentari.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

MASTRANGELO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso:

che da notizie di stampa risulta che gli utenti pugliesi della ex Sip ora Telecom si lamentano per alcuni disservizi come la richiesta di canoni anche in presenza di accertate restituzioni degli apparecchi telefonici o per la difficoltà di utilizzazione del telefono cellulare in alcune località della Puglia;

che i responsabili della Telecom, pur prendendo atto di quanto lamentato, si limitano a svincolare per la tangente delle giustificazioni burocratiche, sorvolando sul perché e sul per come si chiedono soldi a chi è privo di apparecchio telefonico e non assicurando il servizio dovuto a quanti — pur in possesso del « telefonino » — non riescono ad avere il ritorno in termini di utilizzazione —:

se il Ministero intenda svolgere indagini atte ad appurare le cause di queste disfunzioni e a porvi conseguentemente rimedio. (4-09574)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria Telecom Italia Mobile (TIM) — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il servizio radiomobile in tecnica TACS serve attualmente circa 2,5 milioni di abbonati su tutto il territorio nazionale, nonostante abbia avuto inizio solo nel 1990.*

Gli ingenti investimenti realizzati nel settore, infatti, hanno consentito di conseguire risultati soddisfacenti tanto che la copertura, che inizialmente ha interessato le maggiori aree metropolitane e le grandi vie di comunicazione, attualmente raggiunge il 69 per cento del territorio ed il 95 per cento della popolazione.

Da tali dati si evince, pertanto, che la copertura radioelettrica è diffusa anche in ambiti territoriali con scarsa densità urbanistica: risultato che è stato possibile raggiungere solo superando grandi difficoltà dovute alla conformazione orografica del territorio nazionale.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda in particolare la regione Puglia la medesima Telecom ha precisato che la copertura della rete TACS raggiunge il 54 per cento della superficie ed interessa il 66 per cento della popolazione, mentre per i terminali veicolari la copertura sale all'84,9 per cento della superficie ed al 91,9 per cento della popolazione.

In merito, infine, ai lamentati addebiti di canoni per apparecchi telefonici restituiti agli sportelli e ai tecnici di Telecom Italia a seguito della cessazione del relativo impianto telefonico, la ripetuta concessionaria ha assicurato che, una volta eseguiti gli accertamenti amministrativi del caso, viene effettuato il rimborso e lo storno delle bollette telefoniche non pagate a causa di dissguidi contabili che possono verificarsi per ritardi dovuti alla evasione dell'ordinativo relativo alla cessazione dell'impianto stesso.

Si rammenta, infine, che con decreto del Presidente della Repubblica del 2 dicembre 1994 e del 22 dicembre 1994 sono state approvate rispettivamente le convenzioni con la Omnitel Pronto Italia e la Telecom s.p.a. per la realizzazione della rete per l'espletamento del servizio in tecnica numerica GSM, il che consentirà, di incrementare lo sviluppo della rete radiomobile in ambito nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MATTIOLI, SCALIA, BARZANTI, PROCACCI, CANESI, CORLEONE, DE BENNETTI, GALLETTI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, REALE e TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

importanza centrale assunse, nel dibattito che accompagnò il varo della legge

finanziaria 1995-1997, la situazione dell'enorme evasione dei contributi previdenziali nel settore agricolo, resa possibile anche dalle strutture insufficienti (inadeguatezza del sistema informatico, personale sotto organico, eccetera) del Servizio contributi agricoli unificati (SCAU), inadeguate ai compiti istituzionali di accertamento, riscossione e vigilanza;

conseguentemente, l'articolo 19 della legge n. 724 del 1994 prevedeva la soppressione dello SCAU con trasferimento delle funzioni, delle strutture e del personale ad INPS ed INAIL, da effettuarsi entro il 30 giugno 1995 con apposito decreto del Ministro del lavoro, d'intesa con il Ministro del tesoro, con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e sentite le Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato;

ulteriori, severe critiche alla gestione dello SCAU sono venute di recente dalla relazione annuale della Corte dei conti;

il Ministro del lavoro, con proprio decreto, piuttosto che provvedere agli adempimenti previsti dalla citata legge, ne ha disposto invece il rinvio al 1° gennaio 1996;

da più parti, ed in particolare in assemblea del personale SCAU di varie sedi, è stato denunciato l'allarme che tale rinvio possa favorire e consolidare le resistenze di quanti puntano - perdurando la situazione di inefficienza - a conservare le situazioni di evasione e di abuso;

in particolare è stato denunciato il rischio per lo Stato di perdere, con il rinvio del passaggio dello SCAU all'INPS e all'INAIL, un ammontare di circa 1.000 miliardi di contributi evasi, che con il dicembre andrebbero in prescrizione;

la situazione di rinvio ha creato uno stato di incertezza nel personale e di ulteriore danno al servizio -;

quali iniziative il Ministro intenda assumere perché l'adempimento previsto

dalla legge - di soppressione dello SCAU - venga effettivamente realizzato entro il 1° gennaio 1996;

quali iniziative, in particolare, il Ministro intenda assumere affinché non vada a compimento - con il differimento della data di soppressione - la scandalosa perdita di contributi da parte dello Stato;

quali iniziative il Ministro intenda assumere al fine comunque di garantire il passaggio del personale all'INPS a partire dal 1° luglio 1995. (4-11347)

Risposta. - Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In attuazione del disposto dell'articolo 19 della legge n. 724/94 il Ministero ha predisposto uno schema di decreto interministeriale in relazione al quale le Commissioni permanenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica hanno espresso il prescritto parere.

Successivamente è stata valutata dal Governo l'opportunità di integrare la disposizione del citato articolo 19 nel senso di demandare la definizione di talune questioni ad un intervento legislativo.

Si è ritenuto, infatti, che alcuni profili non previsti dalla norma di soppressione dello SCAU non potevano essere risolti in via amministrativa.

Si fa riferimento, in particolare, all'istituzione, quale organo dell'INPS, della Commissione centrale per l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati, ai comandi di personale presso il Ministero del Lavoro ed alla inclusione nella gestione speciale ad esaurimento, costituita presso l'INPS, dei trattamenti integrativi del personale cessato dal servizio.

In tale prospettiva si colloca l'emana-zione del decretollegge n. 262/95, reiterato dal decreto-legge 28 agosto 1995, n. 363 e, da ultimo, dal d.l. 27 ottobre 1995, n. 446.

L'articolo 1, comma 1, del provvedimento in questione ha confermato al 1° luglio 1995 la soppressione dello SCAU ed ha stabilito che « la riscossione dei premi e dei contributi di previdenza ed assistenza sociale dovuti per i lavoratori subordinati ed autonomi del settore agricolo rimane unificata ed è attribuita all'INPS, che ne

dispone la ripartizione tra l'INAIL e le gestioni di pertinenza ».

La scelta di unificare la riscossione e di attribuire ad un unico istituto previdenziale il compito di controllare la gestione della contribuzione in campo agricolo è stata dettata dall'esigenza di evitare duplicazioni degli obblighi contributivi e di semplificare gli adempimenti posti a carico dei contribuenti.

A tale scopo è stato istituito presso l'INPS un organismo, denominato Commissione Centrale per l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli, nel quale sono rappresentate le parti sociali interessate. Al medesimo organo sono state attribuite anche funzioni consultive, propositive e decisionali in tema di ricorsi.

È stato, altresì, disciplinato l'assetto operativo e finanziario preordinato all'erogazione del trattamento pensionistico integrativo da corrispondere al personale SCAU già cessato dal servizio.

Per quanto concerne poi, il personale da trasferire, rispettivamente, all'INPS ed all'INAIL, il provvedimento legislativo ha demandato il compito di individuarlo, entro il 30 settembre u.s., ad una Commissione tecnica istituita presso il Ministero.

In proposito, si precisa che la Commissione è stata nominata con decreto ministeriale 1° luglio 1995 ed ha ultimato i lavori entro il termine prescritto.

L'organo ha operato con la finalità di realizzare una adeguata ripartizione tra i due istituti delle risorse lavorative e delle professionalità appartenenti allo SCAU.

Il trasferimento del personale indicato negli elenchi predisposti dalla Commissione è stato realizzato con decreto ministeriale emanato il 4 ottobre 1995.

In conclusione, si ritiene che la sequenza dei provvedimenti adottati dia atto dell'indirizzo del Governo di non procrastinare il termine di soppressione del 1° luglio 1995, fermo restando la complessità degli adempimenti richiesti per dare attuazione all'articolo 19 della legge n. 724/94, ivi compresa la necessità di armonizzare il decreto inter-

ministeriale con le disposizioni del decreto-legge intervenuto in materia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MIGNONE. — Al ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

per decisione dei responsabili delle testate giornalistiche nazionali da alcuni giorni non è possibile ascoltare i notiziari regionali della RAI, trasmessi al mattino alle ore 7,20;

la soppressione di tale servizio, ancorché limitata al periodo estivo, ha determinato tra le varie comunità, un *black out* nell'informazione, che è particolarmente avvertito in quelle regioni ove è pressoché inesistente una rete radiotelevisiva locale e non si pubblica alcun quotidiano;

per di più, proprio in questo periodo estivo le regioni meridionali ospitano migliaia di turisti, e per questo si sentono obbligate a potenziare i loro servizi in genere, e i mezzi di comunicazione in particolare — ivi compresa l'informazione radio, la cui efficacia è insuperabile per rapidità e capillarità — ma il provvedimento restrittivo della dirigenza RAI ne appanna la sensibilità e l'immagine, e ne limita bruscamente l'impegno —:

quali sono le motivazioni che hanno portato a sopprimere l'edizione mattutina del giornale radio regionale e se non intenda intervenire presso gli organi competenti perché, superando tutte le difficoltà, riattivino al più presto il servizio soppresso. (4-12726)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene anzitutto opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo

opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, al fine di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che l'interruzione — durante il periodo estivo — dei notiziari regionali in onda sulla radio alle ore 7,20 è una prassi ormai consolidata e che, per quest'anno, ha subito un'anticipazione di due settimane rispetto al passato.

Nelle regioni a statuto speciale il notiziario in questione è stato regolarmente trasmesso.

La sospensione estiva della programmazione dei « gazzettini » regionali, ha concluso la RAI, deriva da imprescindibili ragioni di organizzazione del lavoro legate alla necessità di far fruire del congedo, molto spesso anche arretrato, il personale tecnico impiegato, nonché alla impossibilità di addossare al rimanente personale un carico di lavoro maggiorato o di far eseguire ulteriori prestazioni di lavoro straordinario, oltre a quello già espletato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

MURATORI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato in questi giorni l'articolo 17 del collegato alla legge finanziaria che prevede lo scioglimento del Servizio contributi agricoli unificati;

detto Ente ha gravato pesantemente sul bilancio dello Stato e dell'INPS e che sono numerosissime le interrogazioni parlamentari in merito alle disfunzioni ed agli sperperi dello stesso;

l'Ente in oggetto non ha effettuato i dovuti controlli sull'effettivo diritto alla fruizione previdenziale da parte degli

iscritti e che a seguito di alcuni controlli svolti dall'INPS numerosissime frodi sono state riscontrate;

i servizi gestiti dallo SCAU sembrano stati strettamente alimentati e gestiti dal consociativismo partitico della prima repubblica —:

se risponda al vero che sia in atto una manovra atta a ricostituire lo SCAU sotto le spoglie dell'Istituto nazionale previdenza agricoltura a capo del quale sarebbe posto il dottor Giuseppe Borgia attualmente dirigente generale della previdenza al Ministero del lavoro ma nel passato direttore Generale per sette anni proprio dello SCAU;

se ciò rispondesse a verità quali immediati provvedimenti si intendano prendere affinché, inconsapevolmente, non si torni a creare in tale settore monumenti di eventuali sperperi ed inefficienze.

(4-05830)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In attuazione del disposto dell'articolo 19 della legge n. 724/94 il Ministero ha predisposto uno schema di decreto interministeriale in relazione al quale le Commissioni permanenti della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica hanno espresso il prescritto parere.

Successivamente è stata valutata dal Governo l'opportunità di integrare la disposizione del citato articolo 19 nel senso di demandare la definizione di talune questioni ad un intervento legislativo.

Si è ritenuto, infatti, che alcuni profili non previsti dalla norma di soppressione dello SCAU non potevano essere risolti in via amministrativa.

Si fa riferimento, in particolare, all'istituzione, quale organo dell'INPS, della Commissione centrale per l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati, ai comandi di personale presso il Ministero del Lavoro ed alla inclusione nella gestione speciale ad esaurimento, costituita presso l'INPS, dei trattamenti integrativi del personale cessato dal servizio.

In tale prospettiva si colloca l'emana- zione del decretolegge n. 262/95, reiterato

dal decreto-legge 28 agosto 1995, n. 363 e, da ultimo, dal d.l. 27 ottobre 1995, n. 446.

L'articolo 1, comma 1, del provvedimento in questione ha confermato al 1° luglio 1995 la soppressione dello SCAU ed ha stabilito che « la riscossione dei premi e dei contributi di previdenza ed assistenza sociale dovuti per i lavoratori subordinati ed autonomi del settore agricolo rimane unificata ed è attribuita all'INPS, che ne dispone la ripartizione tra l'INAIL e le gestioni di pertinenza ».

La scelta di unificare la riscossione e di attribuire ad un unico istituto previdenziale il compito di controllare la gestione della contribuzione in campo agricolo è stata dettata dall'esigenza di evitare duplicazioni degli obblighi contributivi e di semplificare gli adempimenti posti a carico dei contribuenti.

A tale scopo è stato istituito presso l'INPS un organismo, denominato Commissione Centrale per l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli, nel quale sono rappresentate le parti sociali interessate. Al medesimo organo sono state attribuite anche funzioni consultive, propositive e decisionali in tema di ricorsi.

È stato, altresì, disciplinato l'assetto operativo e finanziario preordinato all'erogazione del trattamento pensionistico integrativo da corrispondere al personale SCAU già cessato dal servizio.

Per quanto concerne poi, il personale da trasferire, rispettivamente, all'INPS ed all'INAIL, il provvedimento legislativo ha demandato il compito di individuarlo, entro il 30 settembre u.s., ad una Commissione tecnica istituita presso il Ministero.

In proposito, si precisa che la Commissione è stata nominata con decreto ministeriale 1° luglio 1995 ed ha ultimato i lavori entro il termine prescritto.

L'organo ha operato con la finalità di realizzare una adeguata ripartizione tra i due istituti delle risorse lavorative e delle professionalità appartenenti allo SCAU.

Il trasferimento del personale indicato negli elenchi predisposti dalla Commissione è stato realizzato con decreto ministeriale emanato il 4 ottobre 1995.

In conclusione, si ritiene che la sequenza dei provvedimenti adottati dia atto dell'indirizzo del Governo di non procrastinare il termine di soppressione del 1° luglio 1995, fermo restando la complessità degli adempimenti richiesti per dare attuazione all'articolo 19 della legge n. 724/94, ivi compresa la necessità di armonizzare il decreto interministeriale con le disposizioni del decreto-legge intervenuto in materia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

NAPOLI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale pubblicato sulla G.U. n. 80 dell'8 ottobre 1991, sono stati banditi i concorsi pubblici compartimentali, per esami, a quattrocentosessanta posti di consigliere amministrativo in prova, categoria settima, del personale direttivo dell'amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni;

sono state espletate, in Roma, le prove scritte dei citati concorsi come da diario pubblicato nella G.U. del 18 ottobre 1991;

in data 5 novembre 1993, i candidati che hanno superato le prove scritte sono stati invitati, con telegramma, a presentarsi per sostenere la prova orale il 30 novembre 1993;

in data 15 novembre 1993, gli stessi candidati hanno ricevuto comunicazione che, a seguito di emanazione dell'ordinanza direttoriale n. 9358 dell'11 novembre 1993, veniva sospeso il procedimento concorsuale indetto con decreto ministeriale 26 giugno 1991, n. 8656;

successivamente all'ultima comunicazione citata i candidati ammessi alla prova orale non hanno avuto altra convocazione —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per favorire l'espletamento del concorso atteso da numerosi candidati, in con-

siderazione del fatto che sono passati due anni dall'espletamento delle prove scritte e che sembrerebbe esservi l'intendimento, da parte dell'Ente poste italiane, ad assumere nuovo personale senza porre in essere la conclusione del concorso citato. (4-11639)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha significato che con la trasformazione dell'amministrazione p.t. in Ente pubblico economico, disposta con legge 29 gennaio 1994, n. 71, l'intera questione concernente l'assunzione in servizio dei vincitori di concorsi pubblici banditi dall'ex amministrazione p.t. veniva sottoposta all'esame degli organi statuari del nuovo Ente poste italiane.*

Con delibera del 22 febbraio 1994, pubblicata nella G.U. n. 24 del 25 marzo 1994 — 4ª serie speciale — il Consiglio di amministrazione dell'Ente decideva di sospendere tutte le procedure relative ai concorsi non ancora definiti fino all'approvazione del contratto di programma e ciò al fine « di valutare il fabbisogno di personale dell'Ente in una logica economica ed imprenditoriale ».

Successivamente, nella seduta del 23 maggio 1995, il medesimo consiglio di amministrazione ha deliberato di annullare i concorsi pubblici compartimentali a n. 460 posti di consigliere amministrativo del personale direttivo.

Tale decisione è stata assunta in quanto non sussiste, allo stato, l'interesse pubblico attuale e concreto a procedere a tali assunzioni; al contrario, un incremento di organico della specifica fascia professionale contrasterebbe con il compito, affidato al legislatore al nuovo Ente pubblico, di realizzare il risanamento economico e finanziario anche mediante un processo di razionalizzazione delle dotazioni del personale.

L'annullamento della procedura in esame, ha precisato infine l'Ente poste, non lede alcun diritto soggettivo riferibile a coloro che hanno superato le prove scritte, la cui posizione di mera aspettativa non può che recedere di fronte all'interesse pubblico

— comparativamente valutato — ad operare per una sempre più oculata gestione delle attività dell'Ente stesso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

OBERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 39 comma 20 della legge n. 724/94 specifica che il divieto transitorio di edificare come previsto dall'articolo 1-quinquies del decreto-legge n. 312/85 non rientra nei vincoli di inedificabilità previsti dall'articolo 33 della legge 447/85;

tali norme legislative vengono ad incidere negativamente in molte regioni del nostro paese —:

se non si ravvisi l'opportunità di modificare il comma 20 dell'articolo 39 della citata legge precisando che anche il vincolo transitorio dell'articolo 1-ter del citato decreto-legge non rientra tra i vincoli tassativi previsti dall'articolo 33 della legge n. 47/85. (4-07356)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto riferito dalla Direzione Generale del Coordinamento Territoriale di questo Ministero, si ritiene di non potere estendere le disposizioni di cui al comma 20 dell'articolo 39 della legge n. 724/94 anche ai vincoli tassativi di cui all'articolo 33 della legge n. 47/85, in quanto tali vincoli di inedificabilità delle aree sono posti a tutela di zone di particolare interesse storico ed ambientale.*

Al riguardo una recente circolare di questo Ministero n. 2241/UL del 17.6.1995 riguardante: « Applicazione della normativa in materia di definizione agevolata delle violazioni edilizie », chiarisce che « il recupero di opere abusive in contrasto con i vincoli di inedificabilità, deve considerarsi inammissibile tutte le volte che il vincolo medesimo è posto da leggi statali e regionali; è invece da ritenersi consentito quando esso è previsto dal piano regolatore e venga rimosso con l'adozione di una variante di recupero. Solo in questa ultima ipotesi il

Comune può "disporre", modificandolo o eliminandolo, del vincolo preesistente... ».

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

PARLATO, BASILE, RALLO e PAMPO.
- Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, commercio ed artigianato. - Per conoscere - premesso che:

già con l'atto ispettivo n. 4-03400 dal 15 luglio 1992, l'interrogante ha chiesto chiarimenti in ordine al trattamento di CIG applicato alla SECI SUD di Qualiano (Na) ed in ordine ad altri aspetti relativi a finanziamenti pubblici erogati alla società in questione;

al solito, nonostante la delicatezza, importanza ed urgenza della questione sollevata, il Governo non ha dato alcuna risposta ancora;

è bene a questo punto riepilogare i termini del problema così come storicamente sviluppatasi sino alla data odierna:

la SECI SUD nasce come azienda elettronica nel 1972 col marchio BETA GERI, per effetto della legge n. 134 del 1971;

l'atto costitutivo della società rappresentò per la GEPI uno dei primi interventi che essa attuò in Campania a sostegno di una azienda in crisi;

in venti anni di presenza GEPI tuttavia la società non ha mai conseguito il pareggio in bilancio mentre a sostegno di effimeri piani di ristrutturazione, gli anni che vanno dal 1981 al 1992 sono stati caratterizzati dalla C.I.G.;

la crisi esplose con virulenza nel 1988 quando la SECI SUD, in armonia con la proprietà GEPI avviò procedura di licenziamento per 14 lavoratori (provvedimento ritirato in seguito a dimissioni incentivate);

dopo quattro anni di relativa calma, nel 1992, l'azienda a chiusura di un pe-

riodo di C.I.G.S. attivò procedura di mobilità, ai sensi della legge n. 223 del 1991 che coinvolse 12 lavoratori;

a sostegno di codesta « risoluzione » recessiva occupazionale, la GEPI, allo scopo di agevolare il richiesto esodo volontario, stanziò un finanziamento straordinario per circa lire 600 milioni;

a conclusione della procedura di mobilità, la GEPI, tramite i suoi funzionari Musotto e Salvati, si dichiarò sostanzialmente soddisfatta per il risultato ottenuto, in quanto a suo dire, l'operazione di « alleggerimento » dell'organico si rendeva indispensabile ai fini della vendita della società così risanata da carichi eccessivi;

a trattativa di vendita oramai pressoché conclusa, CGIL, CISL ed UIL, si dichiararono favorevoli alla vendita della SECI SUD; in quella occasione, le parti contraenti, (GEPI-BELFORTE), si impegnarono per iscritto a garantire per due anni, il rispetto dei livelli occupazionali indicando il preciso numero degli occupati in organico mentre la nuova proprietà si impegnò col sindacato, a fornire in tempi brevi il piano dettagliato degli investimenti aziendali, non facendosi minimamente cenno ad ulteriore ricorso alla C.I.G.S. appunto perché come detto, appena quattro mesi prima, si erano estinti 18 mesi di C.I.G.S. per ristrutturazione aziendale; se nonché a vendita effettuata la proprietà subentrata ha immediatamente avviato procedura per la richiesta di C.I.G.S. a zero ore per tutte le 69 unità lavorative!!! in palese violazione degli accordi stipulati in sede di compravendita. Per quanto incredibile il sindacato, pur non ricevendo affatto come era stato invece promesso il piano dettagliato degli investimenti, ma un vago capitolato di intenti senza impegni precisi, espresse parere favorevole!!!

Inoltre alla vigilia dell'inizio della C.I.G.S. vennero sospesi ingiustificatamente i servizi mensa e trasporti aziendali. In tale occasione, fu concordato con la società, rappresentata dal proprietario dottor Emilio Gabriele, una serie di concreti

impegni che restava solo da formalizzare ma che erano già vincolanti, consentendo tra l'altro a tutti i lavoratori cassintegrati, di essere periodicamente presenti in fabbrica per effetto delle rotazioni, mai sinora effettuate. La società si ostina a procedere unilateralmente, prevaricando gli accordi stipulati con la GEPI, e mettendo in serio pericolo l'occupazione.

L'azienda sta già procedendo alla individuazione delle funzioni da tagliare, tanto è vero che ha scaricato in C.I.G.S. l'addetto all'ufficio del personale, affidando al contempo, il carico di lavoro ad un consulente esterno!!!

Quanto precede è stato portato dalla R.S.A. alla attenzione della GEPI chiedendone l'intervento ma irresponsabilmente questa ha ritenuto di « scaricare » i lavoratori dipendenti in violazione delle intese raggiunte con la BELFIORE e soprattutto del proprio ruolo istituzionale (atteggiamenti del resto già noti alla autorità giudiziaria in altre gravissime circostanze nelle quali i responsabili della GEPI — in Calabria per esempio — hanno operato in pesantissima violazione delle leggi, secondo l'assunto della Magistratura stessa);

infatti all'appello della R.S.A. della SECI SUD la GEPI ha così risposto: « Riscontriamo la Vostra lettera del 4 marzo 1993 nella quale ribadite l'accettazione della avvenuta privatizzazione della SECI SUD.

Ciò significa che il naturale interlocutore non può che essere l'attuale proprietà come peraltro si evince dagli accordi tra azienda ed OO.SS. intervenuti negli ultimi tempi.

Fermo restando il rispetto degli impegni cui la nuova proprietà è tenuta, risulta evidente che non ci è possibile alcuna interferenza gestionale. Dottor Bruno Leonardini. » —:

quali fossero le condizioni di vendita della SECI SUD da parte della GEPI, sia quanto al valore pattuito dalle aziende sia quanto alla garanzia per l'occupazione e come mai, ove queste riguardassero la continuità dell'occupazione per due anni, la GEPI non ritenga violato il contratto da

parte della BELFIORE con un nuovo ricorso alla CIG che avrebbe dovuto aver chiaramente esaurito la sua funzione con la fase conclusasi prima della vendita;

chi e perché abbia autorizzato e sulla base di quali dettagliati e concreti piani, la procedura di C.I.G.S. che sembra mancare dei presupposti e delle condizioni tutte di cui alla legge n. 223 del 11991;

se si intendano svolgere immediate indagini sugli evidenti torbidi aspetti dei rapporti GEPI-BELFIORE, sui doveri istituzionali della GEPI, sui comportamenti tenuti sinora dalla stessa, sulla regolarità delle procedure di CIGS nella SECI SUD-BELFIORE in quanto ulteriore esempio delle modalità e degli effetti perversi delle « privatizzazioni » decise e operate senza alcuna responsabilità sociale solo per privilegiare interessi di mero profitto privato con danno degli interessi pubblici.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-13078 del 20 aprile 1993.

(4-00362)

PARLATO, BASILE e PAMPO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante è tuttora in attesa di risposta agli atti ispettivi n. 4-03400 del 15 luglio 1992, n. 4-13078 del 20 aprile 1993, n. 4-19673 del 9 novembre 1993, tutte relative a torbide vicende relative allo stabilimento industriale della SECI SUD, in Qualiano, e all'intervento della GEPI e della BELFORTE in relazione alla legittimità delle modalità tutte e degli interventi svolti e della attuazione della cassa integrazione e del rilancio della azienda;

mentre l'interrogante attende da tempo che il Governo risponda egli ha avuto notizie di una sconcertante lettera

che il « Comitato Lavoratori Cig SECI SUD » ha diretto alla GEPI il 4 gennaio 1994;

si legge nel documento in questione: « Premesso, che la situazione politico/economica è tale da poter giustificare eventuali ritardi circa la esecuzione del piano di ristrutturazione e considerato che l'importanza del sostegno finanziario garantito dalla GEPI alla SECI/SUD di Qualiano, Napoli, non consente alibi alcuno in ordine ai ritardi fin qui evidenziatisi ne consegue, che a distanza di un anno dalla privatizzazione della società la situazione è ancora la seguente:

1) 1/3 delle 69 unità in organico è fisso in Cig;

2) il lavoro *ex novo* previsto dal piano, non se ne intravede alcunché;

3) non sono stati attivati i corsi di riqualificazione;

4) la rotazione dei lavoratori Cig è risibile in quanto investe a malapena 2/3 lavoratori su base mensile.

Or dunque, in ordine ai fatti esposti, abbiamo più volte cercato di sensibilizzare la GEPI, ma invano.

Tant'è che la situazione si è deteriorata al punto tale, da inficiarne seriamente lo sviluppo produttivo sia a medio che a lungo termine.

Ciò, in considerazione del fatto che un primo sostanzioso finanziamento GEPI di lire 3,5 miliardi è stato dirottato (da quanto ci risulta) al nord, alla REINA, Azienda del Gruppo Belforte posta da tempo in liquidazione; in contraccambio la SECI/SUD ha ricevuto: attrezzature ed apparecchiature (di produzione obsoleta) da destinare alla rottamazione.

Dulcis in fundo, vi è in programma il trasferimento in India del Knowhow e relativa linea di produzione di PTC (sensore di temperatura a coefficiente positivo).

Pertanto, in ragione di quanto sopra esposto, chiediamo alla finanziaria GEPI di intervenire con autorità onde ripristinare tutte le garanzie produttivo/occupazionali

dichiarate alla vigilia della vendita della SECI/SUD e sottoscritte sia dalla GEPI che dal BELFORTE il 26 ottobre 1992 coi sindacati di categoria, in presenza di una delegazione dei lavoratori »;

se risponda in tutto od in parte a verità quanto asserito da detto Comitato;

se consti che la Procura della Repubblica di Napoli abbia aperto o intenda aprire un procedimento in ordine sia a denunce pregresse che a queste ultime circostanze che, ove rispondenti al vero, potrebbero evidenziare specifiche ipotesi di reato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-21965 del 9 febbraio 1994.

(4-00367)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti segnalati dalla S.V. Onorevole sono stati acquisiti elementi informativi dai competenti uffici del Ministero.

Sulla operazione di acquisizione della Seci Sud da parte della Belforte s.r.l. di Torino il Ministero dell'industria ha fatto pervenire una relazione tecnica predisposta dalla Gepi, che ha assunto direttamente la gestione dell'azienda nel 1982.

A decorrere dal 1985 la strategia societaria è stata caratterizzata dallo sviluppo di prodotti « integrati », sinergici con la produzione storica dello stabilimento.

A fondamento di tale decisione, riferisce la Gepi, vi era la presa d'atto dell'impossibilità di raggiungere l'equilibrio economico con la sola componentistica elettronica.

Ulteriore obiettivo era rappresentato dall'esigenza di convogliare l'esuberanza di personale su nuove produzioni.

All'inizio del 1991, dopo difficili tentativi nell'individuazione di nuovi prodotti, la Gepi ha varato un nuovo piano industriale che prevedeva di affiancare la produzione di termocoppie ai prodotti storici della Seci Sud.

Nelle more dell'attuazione da tale progetto, che procedeva non senza difficoltà per l'assenza di un partner tecnologico che po-

tesse facilitare l'apprendimento del know-how e l'introduzione sul mercato, la GEPI è entrata in contatto con la Belforte srl di Torino.

I responsabili di tale società si erano mostrati interessati alla creazione di una nuova attività a Napoli per la produzione di prodotti tecnologici per telecomunicazioni e minuterie metalliche.

La Belforte, pertanto, ha predisposto un piano industriale per la Seci Sud, imperniato sull'ottimizzazione del ciclo produttivo dei termistori, e sull'installazione di nuove linee produttive per i prodotti anzidetti.

Il piano prevedeva, mediante una ristrutturazione aziendale ed una riqualificazione del personale, l'occupazione a regime di 70 unità lavorative, rispetto alle 81 all'epoca in forza alla Seci Sud.

In data 18 dicembre 1992 sono stati sottoscritti da Belforte e GEPI gli accordi di cessione.

Nel medesimo periodo la direzione aziendale ha comunicato alle organizzazioni sindacali la necessità di fare ricorso alla CIGS per un periodo presumibile di 24 mesi, a decorrere dal 14 dicembre 1992, per ristrutturazione aziendale.

Con decreto ministeriale 5 aprile 1994 è stata autorizzata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale per il periodo 14 dicembre 1992-13 dicembre 1993.

Con successivo provvedimento emanato il 25 febbraio 1995 è stata decretata l'erogazione del beneficio per il periodo 14 dicembre 1993-13 dicembre 1994.

Le risultanze degli accertamenti svolti dall'Ispettorato del lavoro circa gli interventi di ristrutturazione effettuati dalla nuova proprietà evidenziano l'avvenuta realizzazione di produzioni di articoli nuovi rispetto a quelli tradizionalmente prodotti (sebometri e fornellini per zanzare).

Si sono, invece, verificate difficoltà di carattere tecnico nell'attuazione delle opere edili collegate al programma di investimenti.

L'organo di vigilanza ha inoltre riferito che i componenti del Consiglio di fabbrica e le Organizzazioni sindacali territoriali dei lavoratori hanno proceduto mensilmente ad

effettuare delle verifiche del programma, in considerazione delle difficoltà incontrate nella fase di attuazione dello stesso.

Uno dei temi che è stato costantemente trattato negli incontri è stato quello della rotazione del personale in CIGS, alla quale 15 unità su 69 non hanno partecipato.

Nel mese di settembre 1994 l'Azienda ha reso noto alle Organizzazioni sindacali che lo stato di crisi del mercato nazionale non aveva consentito il rilancio delle ristrutturate attività SECI.

La mancata risposta del mercato alle azioni promozionali intraprese ha determinato una eccedenza di personale dichiarata con l'avvio della procedura di mobilità nei confronti di 50 unità, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 223 del 1991.

La situazione è stata esaminata in sede ministeriale il 13 dicembre 1994. In quella occasione le parti, nel prendere atto dell'esistenza oggettiva degli esuberi, hanno convenuto di procedere alla loro gestione ricorrendo e strumenti non traumatici.

In alternativa ai licenziamenti è stato concordato un piano di gestione delle eccedenze incentrato sulla proroga della CIGS per ulteriori 12 mesi ai sensi della legge n. 56 del 1994 e sull'utilizzo della cosiddetta « mobilità lunga » per i soli lavoratori in possesso dei requisiti di cui ai commi 6 e 7 della legge n. 223 del 1991.

In una successiva riunione sindacale tenutasi nel gennaio 1995 le parti sociali hanno definito la modulazione e la tempistica del piano medesimo.

In attuazione dell'intesa sottoscritta, con decreto ministeriale 8 marzo 1995 è stata prorogata la corresponsione del trattamento straordinario di integrazione salariale, con pari diminuzione della durata del trattamento economico di mobilità, per il periodo 14 dicembre 1994-13 dicembre 1995.

Si informa, infine, che il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che in ordine alla vendita della SECI-SUD e a quanto segnalato nell'interrogazione sono stati presentati due esposti alla procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli.

Gli esposti sono stati archiviati il 20 settembre 1992 ed il 25 settembre 1993 in quanto in essi non erano ravvisabili segnalazioni di fatti penalmente rilevanti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante fa riferimento anche all'interrogazione 4-11840 ed alla risposta dell'allora Ministro del turismo e dello spettacolo del 22 luglio 1993 —:

se siano stati successivamente trasferiti, quando ed in quale misura, gli importi relativi al progetto di cui al finanziamento comunitario per la « valorizzazione delle risorse dei comuni minori » volta alla raccolta di dati sulle attrattive storico culturali ed ambientali nonché alla diffusione di tali notizie tramite l'ENIT al fine di sviluppare nuove presenze turistiche in media e bassa stagione;

cosa risulti che, per quel che riflette appunto Procida, abbiano fatto sia l'amministrazione comunale sia l'ENIT e con quali trasparenti procedure.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella undicesima legislatura, n. 4-18607 del 12 ottobre 1993.

(4-12609)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione all'oggetto indicata, si comunica quanto segue.*

In merito agli importi di quota nazionale relativi al progetto cofinanziato dalla U.E. di cui all'oggetto, si fa presente che nell'es. fin. 1994 sono state trasferite ai comuni, a saldo delle spese sostenute e documentate, le somme a fianco di ciascuno indicate:

<i>comune di Ponza</i>	<i>L. 65.000.000;</i>
<i>comune di Pantelleria</i>	<i>L. 64.799.050;</i>
<i>comune Isola Giglio</i>	<i>L. 56.237.678;</i>
<i>comune di Procida</i>	<i>L. 64.700.000.</i>

Per le Isole La Maddalena e Tremiti è stato erogato un acconto di L. 26.000.000 ciascuna e si è in attesa della relativa documentazione per il pagamento del saldo.

Per quanto riguarda l'ENIT, su richiesta dello scrivente Dipartimento l'Ente ha fornito le seguenti notizie.

Si è conclusa la prima fase di attuazione del progetto consistente nell'inserimento di una banca dati elettronica degli elementi raccolti nella quasi totalità delle isole minori italiane attraverso invio di questionari. Il materiale pervenuto sarà utilizzato per le seguenti produzioni:

1. multimediale: di un CD-Rom, acquisendo sia il corrispondente hardware che il relativo software di base, per pervenire alla realizzazione di un « master ».

2. editoriale: per n. 200.000 copie di una pubblicazione multilingue sulle isole minori italiane contenente elementi informativi ed iconografici provenienti dalla banca dati di cui sopra.

Si assicura, infine, che la banca dati comprende elementi informativi anche sull'Isola di Procida e che il progetto sarà portato a compimento quanto prima non appena saranno espletate le procedure tecnico amministrative previste.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: D'Addio.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società INSAR spa è nata con il compito di assumere i lavoratori del gruppo S.I.R. fino alla riassunzione in nuove iniziative (L. 25/82);

l'articolo 2-ter del DL 148/93 autorizza l'INSAR ad assumere i lavoratori delle imprese appaltatrici ENEL di Fiume Santo;

l'articolo 7 della legge 236/93, che ha modificato il DL 148/93, ai commi 6-bis e 6-ter, autorizza il reimpiego dei lavoratori già dipendenti;

il comma 6-quinquies dello stesso articolo conferisce alla società INSAR Spa un finanziamento di 40 miliardi di lire finalizzati per iniziative di ricollocamento;

ciò nonostante la citata INSAR, in contrasto con lo statuto dei lavoratori, con il dettato costituzionale e con l'articolo 5 della L. 25/82, il giorno 6/8/93 ha licenziato i dipendenti dai 50 anni in poi collocandoli d'ufficio in mobilità lunga;

proprio tre giorni dopo l'avvio delle procedure di licenziamento viene emanato, il 9 agosto, il decreto legge n. 286 che prevede interventi urgenti a favore dei dipendenti delle società della GEPI e dell'INSAR;

il secondo comma dell'articolo 1 di quest'ultimo decreto legge nega la disposizione del proseguimento della CIG/S, previsto dal primo comma, ai lavoratori ultracinquantenni che hanno, invece diritto, a percepire l'indennità di mobilità -:

come sia possibile concedere alla INSAR spa la possibilità di licenziare dei lavoratori, per i quali la stessa è stata istituita con L. 25/82, senza averli collocati poi in nuove iniziative, attraverso un decreto legge, il 286/93, emanato tre giorni dopo l'avvio delle procedure di licenziamento;

se sia possibile licenziare per motivi legati a crisi aziendale soprattutto in virtù di un conferimento di finanziamento come è accaduto per la INSAR spa;

come sia possibile il licenziamento di lavoratori solo perché ultracinquantenni e in aperto contrasto con il dettato costituzionale;

come sia possibile concedere alla INSAR spa ulteriori finanziamenti visto che si è dimostrata incapace di assolvere i suoi compiti con notevole dispendio di denaro pubblico. (4-00471)

RISPOSTA. - Sulla questione sollevata nel documento parlamentare sono stati acquisiti elementi conoscitivi dal Ministero dell'Industria.

Al riguardo è stato comunicato che la Società IN.SAR. ha attivato le procedure di legge per far sì che i lavoratori in possesso dei requisiti contributivi di cui all'articolo 7, comma 7, della legge n. 223/91, potessero beneficiare della cosiddetta mobilità lunga.

La norma che autorizzava la proroga della Cassa Integrazione Guadagni (art. 1, comma 2, del d.l. 9 agosto 1993 n. 286) escludeva espressamente che le relative provvidenze potessero essere erogate nei confronti di lavoratori aventi titolo alla mobilità lunga.

La circostanza è stata confermata dall'Ufficio Regionale del Lavoro di Cagliari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

PETRELLI. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere - premesso che:

il 28 febbraio 1985 veniva varata la legge n. 47 recante le norme per la disciplina del condono edilizio;

nella nota 1 alla tabella allegata alla legge succitata si affermava che « qualora, per la tipologia dell'abuso realizzato, si debba fare riferimento al volume, l'ammontare dell'acconto calcolato con riferimento alla superficie deve essere diviso per cinque e moltiplicato per tre » -:

se il Governo in sede applicativa, ritiene che si debba intendere per superficie quella di calpestio ove il volume abusivo insiste, oppure quella virtuale. (4-09578)

RISPOSTA. - In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che in sede di applicazione della legge 47/85, che ha introdotto, per la prima volta, la disciplina della sanatoria edilizia, questa Amministrazione ha adottato la circolare esplicativa del 30 luglio 1985 n. 3357/25 nella quale al punto 18 sono indicati i criteri per la determinazione delle superfici. Pertanto,

sulla base di tali criteri, per quanto concerne il caso in esame, trova applicazione il concetto di superficie utile.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

come mai sono state disattivate le agenzie postali di San Foca (Lecce), frazione di Melendugno, nella quale durante il periodo estivo vi è una media giornaliera di tremila turisti. Con grave danno, dunque, per la complessiva immagine dell'offerta turistica, nonché con danno, per le casse del Comune di Melendugno che aveva assunto in locazione un immobile da adibire a sede dell'ufficio postale di San Foca;

se non ritenga fin d'ora il Ministro di attivare procedure per far sì che si possa ovviare alla citata situazione. (4-13485)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'interrogazione parlamentare in esame, ha comunicato di aver deciso di non attivare alcune Agenzie temporanee durante il periodo estivo, tra le quali quella di San Foca (Lecce) frazione di Melendugno, a causa della quantità irrisoria dei servizi erogati dagli uffici nello stesso periodo degli anni precedenti e tale comunque da non giustificare la spesa per l'attivazione.*

Tale linea gestionale trova la sua ragione d'essere negli obiettivi che l'ente si è preposto, fra i quali figura il risanamento del disavanzo da conseguire attraverso il perseguimento di un sostanziale equilibrio delle voci costi-ricavi.

Si soggiunge, infine, che il medesimo Ente con nota del 2 giugno 1995 indirizzata dalla sede Puglia al sindaco del comune di Melendugno ha fornito chiarimenti circa i motivi che non hanno consentito l'attivazione estiva dell'agenzia suddetta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

POLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quale motivo, tenuto conto della carenza di energia elettrica nel nostro paese e dei soldi che vengono spesi per importarla dalla Francia, non viene dato il via al proseguimento dei lavori della megacentrale Enel sita in località Fomarco (Pieve Vergonte in provincia del Verbano-Cusio-Ossola) che sarebbe in grado di produrre 150 milioni di chilowatt l'anno.

(4-13663)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, la Direzione Generale della Difesa del Suolo comunica che, dall'esame degli atti in suo possesso, l'iter procedurale per la concessione di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico riguardante la centrale ENEL di Pieve Vergonte, risulta essere stato interrotto. Ciò in attesa di una stabile definizione delle portate d'acqua derivabili e da restituire per assicurare il cosiddetto « DMV », minimo deflusso costante vitale dei corsi d'acqua interessati.*

L'istruttoria della concessione sopra citata è attualmente in itinere presso il Provveditorato alle OO.PP. per il Piemonte - Ufficio Operativo di Novara.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

RODEGHIERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 1° settembre 1995 alla periferia della capitale del Madagascar, Antananarivo, è stato ucciso in circostanze misteriose Giorgio Cappon, dipendente dell'ambasciata italiana in Madagascar, a seguito di un colpo d'arma da fuoco sparato da un gendarme;

relativamente a tale episodio sono state formulate tre ipotesi nessuna delle quali appare credibile;

a tutt'oggi le circostanze della sparatoria non sono del tutto chiare;

del caso si sta interessando l'ambasciatore italiano in Madagascar, Francesco

Sciortino, il quale ha inviato gli atti dell'istruttoria interna alla Procura della Repubblica di Antananarivo;

risulta all'interrogante che i familiari della vittima hanno lamentato una imperdonabile latitanza della Farnesina in merito alla vicenda -:

se il Ministro non ritenga opportuno sollecitare presso le competenti autorità locali una chiara ricostruzione dei fatti e contestualmente prodigarsi affinché i familiari della vittima abbiano il giusto supporto sia legale che economico. (4-13093)

RISPOSTA. - L'Ambasciatore d'Italia in Madagascar ha tempestivamente informato l'Amministrazione dell'uccisione del Sig. Cappon, riferendo sulla dinamica dell'accaduto, secondo quanto risultava dalle prime testimonianze raccolte sul posto.

L'Ambasciatore Sciortino ha inoltre comunicato di aver prestato ogni possibile assistenza alla Signora Cappon ed ha fornito costanti ed aggiornate indicazioni e valutazioni su tutte le iniziative intraprese presso le Autorità malgасe, per ottenere piena luce sull'intera vicenda.

I contatti sono tuttora in corso e si mantengono costanti ad ogni adeguato livello con gli interlocutori locali, anche ai fini dell'eventuale adozione di misure conseguenti.

Le asserzioni sulle reazioni dei familiari della vittima, che avrebbero lamentato « l'imperdonabile latitanza della Farnesina » sono prive di fondamento.

A tale proposito l'Ambasciatore ad Antananarivo ha reso noto che « i familiari, ripartendo (...) per l'Italia, non solo hanno tenuto a ringraziare caldamente l'Ambasciata per la sua azione, ma si sono detti stupiti e sdegnati per certe affermazioni giornalistiche che facevano stato di loro critiche nei nostri confronti, ritenendo essi che fin dal primo momento sia questa sede che il Ministero avessero agito in maniera ineccepibile ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

RONCHI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. - Per sapere - premesso che:*

è notorio che negli ultimi anni la piazza Duomo a Milano ha subito un notevole degrado ambientale a causa della moltitudine di sfaccendati e vagabondi dediti ad occupare in permanenza i gradini del sagrato e del monumento a Vittorio Emanuele, compiendo intemperanze e provocazioni verso cittadini e turisti, consumando in luogo i pasti e lordando la piazza con i relativi rifiuti, nonché facendo all'occorrenza i propri bisogni corporali a ridosso della cattedrale;

a fronte di questa situazione il sindaco di Milano nello scorso mese di agosto, con propria ordinanza, ha emanato disposizioni per ripristinare il decoro della piazza e le condizioni di pacifica fruibilità e sicurezza dei cittadini e dei turisti;

risulta all'interrogante che la locale Sovraintendenza ai Beni ambientali e architettonici ha richiamato un vincolo ambientale costituito su Piazza Duomo in forza della legge 1089 del 1° giugno 1995, ha rivendicato la propria competenza in ordine al rilascio del nulla-osta, successivamente ad alcuni interventi preventivi previsti dall'ordinanza sindacale in questione (in particolare il temporaneo transennamento della piazza); la vicenda è stata oggetto di un articolo sul quotidiano *Il Giornale* che riporta le dichiarazioni della funzionaria della Sovraintendenza, dottoressa Silvia Ponticelli, riferite all'amministrazione comunale del seguente tenore: « Abbiamo soltanto esplicitato un vincolo che esisteva già. D'altra parte uno esplicita se le cose non vengono capite. » -:

se, la Sovraintendenza ai Beni ambientali e architettonici di Milano sia intervenuta in epoca precedente l'ordinanza del sindaco, con propri atti per segnalare lo stato di degrado preesistente;

se il signor Ministro intenda o meno giustificare lo spunto polemico della predetta funzionaria a fronte di decisioni adottate dal Comune di Milano tese a

restituire decoro e immagine a un luogo storico monumentale di notorietà nazionale e internazionale;

se, in particolare, il Ministro intenda chiarire in cosa consiste l'eventuale « mancata comprensione » da parte dell'Amministrazione Comunale circa i vincoli sulla Piazza Duomo, così come genericamente e polemicamente affermato dalla dottoressa Ponticelli. (4-13161)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si premette che la piazza Duomo, che è il cuore di Milano, e le zone adiacenti, sono tutelate, ai sensi degli articoli 1 e 4 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con decreto ministeriale 27 luglio 1995.*

Sia l'Amministrazione comunale che la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici devono concorrere alla corretta tutela e manutenzione della zona ed evitarne, adempiendo con scrupolo i doveri di legge, un uso improprio e disordinato che ne impedisca la piena godibilità e la fruizione.

A tal fine si ritiene, pertanto, assolutamente necessaria la collaborazione tra comune e Soprintendenza.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Paolucci.

RUFFINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

con una decisione inattesa e improvvisa, presa in totale dispregio del contratto di locazione stipulato con l'Amministrazione comunale, l'Ente poste italiane ha stabilito la chiusura « temporanea » a partire dal 1° luglio dell'Ufficio postale di Perteole nel comune di Ruda (Udine), utilizzato anche dagli abitanti di Sacileto;

tale decisione sarebbe stata presa poiché i locali attuali sono angusti e privi di dispositivi antirapina;

la chiusura di tale ufficio, in funzione da ben più di 30 anni, causerebbe grave disagio agli utenti, in particolare a quelli

anziani, di due popolose frazioni, i quali si vedrebbero costretti a servirsi dell'ufficio di Campolongo;

il sindaco di Ruda ha dichiarato di aver già trovato un immobile adeguato, anche dal punto di vista della sicurezza, ad accogliere la sede postale, sito a soli 100 metri dall'attuale, da prendere in affitto;

la popolazione delle frazioni interessate (Perteole e Sacileto) si stanno attivando, con il concorso dei loro rappresentanti in Consiglio comunale, per raccogliere firme in calce ad una petizione di protesta da inviare alle autorità competenti —:

se tale decisione vada intesa come effettivamente « temporanea » o se invece sia di fatto definitiva;

se il Ministro intenda attivarsi urgentemente per sollecitare dalla Direzione delle poste una soluzione che risponda alle esigenze della popolazione. (4-11375)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che la competente filiale di Udine aveva manifestato l'intendimento di chiudere gli uffici di Perteole e di San Tommaso perché privi di protezione antirapina e già oggetto di atti criminali.*

Successivamente, tuttavia, è stato ritenuto più rispondente alle esigenze del servizio e dell'utenza installare opere di alto livello di sicurezza al fine di salvaguardare l'incolumità dei dipendenti e, pertanto, gli uffici predetti non sono stati chiusi al pubblico.

Per quanto riguarda i locali indicati dal sindaco di Ruda — nel cui ambito ricadono le località di Perteole e di Sacileto — il medesimo Ente ha significato che a seguito del sopralluogo tecnico-funzionale effettuato allo scopo di accertare la rispondenza dei locali stessi alle esigenze del servizio postale, è emersa la necessità di eseguire alcune opere di adattamento che il proprietario dei locali ha rifiutato di accollarsi.

La sede del Friuli-Venezia Giulia — ha assicurato l'Ente — segue costantemente la situazione degli uffici in parola e sta svolgendo ulteriori ricerche volte a reperire dei locali idonei in cui trasferire l'ufficio di Perteole, in modo da dare al problema una soluzione definitiva.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premezzo che:*

in alcuni comuni della provincia di Pescara, come Abateggio, Pescosansonesco, Corvara, Salle, Musellano e S. Tommaso di Caramanico, la direzione delle poste ha deciso una innaccettabile riduzione di servizio dei locali uffici postali che ha provocato la ferma reazione dei sindaci e dei cittadini;

la riduzione del servizio a poche ore del mattino comporta gravi disservizi e danni agli utenti che vengono così ad essere discriminati e penalizzati rispetto a tutti gli altri cittadini italiani;

se a ciò si aggiunge il cronico disservizio che si verifica in questi comuni anche nella distribuzione della posta che, a volte, viene consegnata a giorni alterni e con ritardi, specie per quanto riguarda la corrispondenza urgente ed il telegrafo, si comprende come la situazione sia divenuta insostenibile per cittadini che dovrebbero avere i medesimi diritti di tutti gli altri italiani;

persistendo tale situazione i cittadini di quei comuni e gli stessi sindaci hanno minacciato forti azioni di protesta, a partire dal ritiro immediato di tutti i dipendenti postali;

la giustificazione che la riduzione di orario si attuerebbe solo nel periodo estivo, per scarsità di personale legata alle ferie, non è sufficiente in quanto è proprio nel periodo estivo che in questi comuni vi è maggior bisogno del servizio in quanto la

popolazione di quei comuni prevalentemente montani raddoppia in questi mesi per il ritorno degli emigranti —;

quale posizione assuma il Governo rispetto a questo provvedimento della direzione delle Poste;

se non ritenga opportuno, in carenza di personale, procedere a nuove assunzioni definitive o temporanee per impedire che si crei questo grave disservizio;

quali altri eventuali iniziative intenda mettere in atto per far sì che in tutti i comuni venga assicurata in tutti i periodi dell'anno la regolare apertura degli uffici postali e la normale distribuzione della posta. (4-11748)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'interrogazione parlamentare in esame ha comunicato che la filiale di Pescara, con effetto 3 luglio 1995, ha disposto la riduzione dell'orario al pubblico negli uffici p.t. di Corvara (8,15-10,15) e di Pescosansonesco (11,00-13,45). Con effetto 17 luglio 1995, tale provvedimento ha interessato anche gli uffici di Salle (11,15-13,45), Musellano (8,15 - 10,30), San Tommaso (11,30-13,45) e Abateggio (8,15-10,45).*

Il predetto Ente ha adottato i suddetti orari perché gli uffici in parola risultano essere a scarsissimo traffico postale, come si rileva dai punteggi di classificazione, dai quali si evince che le prestazioni giornaliere nei casi di specie sono inferiori alle tre ore.

Con l'attuazione di tali provvedimenti l'Ente assicura che, nonostante la carenza di personale conseguente alle ferie estive, l'erogazione dei servizi, ivi compresa la distribuzione della corrispondenza, è avvenuta regolarmente tutti i giorni e di avere informato, prima dell'attuazione degli orari differenziati, il Prefetto di Pescara e i sindaci delle località interessate nonché la cittadinanza; quest'ultima tramite apposito avviso distribuito dai portalettere.

Infine, riferisce l'Ente stesso che, per sopperire all'insufficienza di personale esistente nella filiale di Pescara, sono stati

assunti, con contratto a tempo determinato, dal 1° gennaio al 31 luglio 1995, 150 unità di cui una parte assegnata al settore recapito presso gli uffici p.t. menzionati nell'atto parlamentare in esame.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SAVARESE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende da organi di stampa, la RAI avrebbe concordato con la signora Mara Venier il raddoppio delle spettanze da lei percepite per la conduzione dello spettacolo Domenica In;

l'importo convenuto sarebbe di lire otto milioni a puntata;

recentemente inoltre il Garante della concorrenza e del mercato, onorevole professor Giuliano Amato, aveva espresso la convinzione che una televisione di tipo commerciale, come ormai divenuta la RAI, non dovesse usufruire del canone di abbonamento ma essere soggetta a tutti gli effetti alle regole, onori ed oneri del libero mercato —:

se, prescindendo dalle qualità professionali, più o meno presenti, della signora Venier, la conclusione di tale contratto, che si inserisce in una logica di tipo commerciale alla quale la RAI a tutti gli effetti non sembra voler sottrarsi, non richieda un intervento urgente anche di ordine legislativo nel senso indicato dal professor Amato o, in alternativa, un controllo rigoroso della spesa di un ente statale di interesse pubblico. (4-10423)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che i problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la Concessionaria RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione di detta società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la Concessionaria RAI la quale ha riferito che il nuovo contratto con la signora Mara Venier prevede un compenso superiore rispetto al precedente; il notevole successo ottenuto nell'ultima stagione televisiva dalla conduttrice di « Domenica in », ha infatti attribuito alla Venier un maggiore potere contrattuale.

La Concessionaria ha precisato che, considerata la molteplicità degli impegni previsti, non è possibile precisare il compenso relativo ad ogni singola puntata che è comunque in linea con le quotazioni del mercato televisivo; tali compensi, ha proseguito la RAI comprendono anche le prestazioni relative alle iniziative promozionali connesse, mentre nelle emittenti private il collaboratore è libero di portare avanti una personale trattativa con gli sponsor e ottenere compensi aggiuntivi.

L'accordo in questione, ha sottolineato la concessionaria, impegna la Venier per le prossime due stagioni, in qualità di « conduttrice » e di « autore dei testi espositivi », per programmi a cadenza settimanale e giornaliera, dei quali la concessionaria fissa il numero delle puntate e la collocazione oraria, secondo le proprie esigenze produttive; il progetto è quello di affidare all'artista spazi di rilievo nel palinsesto.

La RAI ha anche dichiarato di aver notevolmente sviluppato il suo carattere di servizio pubblico mediante una equilibrata offerta di servizi potenziando i notiziari, i programmi culturali e per i ragazzi e le trasmissioni per le comunità italiane all'estero.

Nel contempo, ha continuato la RAI, senza pregiudicare la qualità delle trasmissioni ed il gradimento degli ascoltatori, evidenziato dall'accresciuto indice di ascolto, la

società ha ottenuto significativi risultati nel risanamento economico-finanziario, recuperando margini aggiuntivi di produttività ed efficienza; ed invero il bilancio 1994 ha dato risultati positivi e ancora migliori sono le previsioni per l'anno in corso, con utili in aumento nonostante gli ingenti investimenti.

Si rammenta, infine, che l'obbligo al pagamento del canone è previsto dall'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 convertito in legge 4 giugno 1938, n. 880, espressamente richiamato nell'articolo 15 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Tale normativa è stata dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988, n. 535 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

SCHETTINO e LA CERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la fabbrica FISA, sorta nella zona industriale di Morra De Sanctis (AV) con il finanziamento statale ex articolo 32, legge n. 219/82 aveva suscitato grande speranza da parte delle popolazioni locali bisognose di occupazione;

la stessa ha chiuso i battenti senza una valida motivazione, lasciando sul lastrico e senza la corresponsione della paga dal 1° luglio 1991 ben sessanta operai;

il tribunale di S. Angelo dei Lombardi ha emesso sentenza di fallimento in data 28 gennaio 1993 e gli operai sono restati senza lavoro né retribuzione dal 1° luglio al 28 gennaio 1993;

in data 28 gennaio 1993 è stata richiesta la CIGS per gli operai assunti tramite collocamento, i quali hanno usufruito del trattamento economico dal 28 gennaio 1993 al 27 gennaio 1994;

in data 25 febbraio 1994, per effetto degli articoli 1 e 1-bis della legge 56/94 il curatore fallimentare ha avanzato richiesta di proroga dalla CIGS con decorrenza 28 gennaio 1994 e per 12 mesi;

gli operai che la FISA ha assunto in corso formazione (n. 20 operai) non sono stati dalla stessa mai retribuiti, né sono stati licenziati, né hanno percepito la CIGS;

la cassa integrazione è stata percepita fino al 27 gennaio 1993, solo da 24 operai, mentre quelli in mobilità GEPI non hanno percepito alcunché —:

se i Ministri interpellati conoscano la situazione più volte sollecitata dal curatore e dall'Ufficio provinciale del lavoro di Avellino, oltre che dalle organizzazioni sindacali;

se i Ministri interrogati non ritengano di dover esaminare la situazione complessiva dalla fabbrica FISA, produzione di serbatoi, che, pur avendo un vasto mercato, trovasi in situazione fallimentare per supposta inaffidabilità del concessionario dal contributo;

se i Ministri interrogati ritengano di poter trasferire ad altro concessionario o agli stessi operai (che all'uopo si costituirebbero in società) i finanziamenti a suo tempo erogati;

se i Ministri interrogati ritengano che sia possibile che gli operai della FISA si avvalgano della esperienza maturata del comitato ex legge n. 44 (oggi decreto-legge n. 478) per riprendere in proprio la produzione interrotta;

se i Ministri interrogati ritengano che si debbano tutelare i diritti sia degli operai assunti, tramite collocamento, sia in corso formazione, peraltro non licenziati;

se non ritengano che la eventuale non concessione per tutti o prosecuzione per gli altri costituisca un grave atto di lesione dei diritti degli operai, oltre che di offesa della loro personale dignità: ogni persona senza lavoro e senza retribuzione è un escluso e un emarginato. (4-03260)

RISPOSTA. — La FISA s.r.l. è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Napoli con sentenza emessa il 28 gennaio 1993.

Il curatore fallimentare, in data 6 agosto 1993, ha inoltrato richiesta di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 223/91, per tutti coloro che alla data del fallimento risultavano alle dipendenze della società fallita.

Con decreti ministeriali 27 maggio 1993 e 7 febbraio 1994 è stata autorizzata la corresponsione del beneficio per i periodi 28 gennaio-27 luglio 1993, 28 luglio 1993-27 gennaio 1994.

In sede istruttoria l'INPS ha ritenuto che per n. 17 unità non sussistevano i requisiti previsti per l'erogazione delle prestazioni, in quanto si trattava di lavoratori assunti dalla Ditta con contratto di formazione e lavoro, la cui validità temporale era scaduta nel mese di giugno 1992, senza che lo stesso fosse stato trasformato in contratto a tempo indeterminato.

Un diverso avviso, al riguardo, hanno espresso gli esponenti delle organizzazioni sindacali di categoria.

Nel mese di ottobre 1994 l'INPS ha segnalato il caso in questione all'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Avellino, per acquisire un parere in merito alla particolare vicenda.

L'organo di vigilanza ha provveduto ad interrogare il personale che era stato occupato con contratto di formazione, ricostruendo per ognuno degli interessati il rapporto di lavoro intercorso con la Società.

In base alle risultanze degli accertamenti ispettivi l'Ispettorato ha ritenuto non validi i contratti di formazione stipulati ai sensi della legge n. 863/84.

L'organo periferico ha provveduto, pertanto, alla trasformazione degli stessi, con efficacia retroattiva, in rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

In relazione ai provvedimenti assunti è stata attivata la procedura sanzionatoria conseguente all'omissione contributiva accertata.

L'avvenuta trasformazione dei contratti di lavoro è stata, infine, notificata alla sede

INPS di Avellino per l'espletamento dei successivi adempimenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

SICILIANI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche, tra cui il *Corriere della Sera* del 20 settembre 1995, fanno riferimento ad una notizia secondo la quale l'Italia starebbe finanziando, con denaro pubblico, la ristrutturazione del porto di La Valletta a Malta; tale finanziamento, che comporterebbe un impegno fino al 2010, si protrae sin dal 1975, anno in cui si decise di utilizzare il sito abbandonato del quinto centro siderurgico del Paese per la realizzazione del porto di Gioia Tauro;

la posizione dell'isola di Malta nel Mediterraneo darebbe luogo ad una innegabile situazione di concorrenza che si verrebbe a creare proprio con il porto italiano di Gioia Tauro, inaugurato solo pochi mesi or sono;

il porto di Gioia Tauro è la dimostrazione di come i Governi che si sono succeduti alla guida del Paese dall'unificazione ad oggi hanno tenuto in così poco conto le sorti del sud d'Italia; centinaia di miliardi di denaro pubblico spesi per un'opera dal costo nettamente inferiore in 20 (!) anni di lavori; la conferma è nel fatto che, sebbene a conoscenza dell'operazione di *restyling* di un porto concorrente, nessuna accelerazione ed agevolazione hanno avuto i finanziamenti a favore di Gioia Tauro;

l'operatività di quest'ultimo rappresenterebbe, non solo per la Calabria, ma per il Meridione tutto, una possibilità di riscatto a questa situazione di inferiorità — voluta — rispetto al nord d'Italia, una inversione di tendenza; gli stanziamenti varati ultimamente dal Governo, oltre ad essere tardivi — non sono stati ancora impiegati —, sono solo una goccia in mezzo al mare —:

se la notizia riportata da molti quotidiani abbia un fondamento di verità;

come si sia potuto arrivare al finanziamento di un porto straniero, direttamente concorrente a quelli italiani, benché si fosse già avviata la riqualificazione del sito di Gioia Tauro;

se sia vero che l'Italia contribuisca all'ampliamento del porto di La Valletta con finanziamenti per un totale di 64 miliardi così suddivisi: 41 a tasso agevolato (2,5%) e il resto a fondo perduto;

se sia vero che l'impegno italiano con il Governo di Malta si concluderà nel 2010, come riportato dagli organi di informazione, ovvero, come affermato dalla Direzione generale affari economici, Ufficio III, del Ministero degli esteri, la collaborazione sia già esaurita;

se non ritengano opportuno favorire con nuovi e maggiori contributi statali un ulteriore ampliamento del porto di Gioia Tauro e una serie di servizi più efficienti, allo scopo di contrastare la concorrenza straniera. (4-13863)

RISPOSTA. — La politica italiana verso Malta non può prescindere dalla collocazione geopolitica dell'Isola, né tanto meno dagli antichi legami storici, economici e culturali che la uniscono al nostro Paese. L'impegno italiano a Malta è la manifestazione dell'ottimo andamento delle relazioni tra i due Paesi, tanto sul piano bilaterale quanto nei principali fori multilaterali. L'Italia, infatti, non è soltanto il primo contributore allo sviluppo dell'economia di Malta ma anche la più convinta sostenitrice dell'opportunità che tale Paese entri a far parte dell'Unione Europea.

L'aiuto italiano allo sviluppo dell'economia maltese ha avuto origine, nel 1980, dalla stipulazione di un trattato di amicizia e garanzia cui fu allegato un Primo Protocollo Finanziario, Italo-Maltese. A tutt'oggi, quattro protocolli hanno indirizzato il flusso di aiuti concessi alla Repubblica di Malta dal nostro Paese e destinati a finanziare l'acquisto di beni e servizi italiani, contribuendo in misura determinante allo sviluppo economico dell'Isola ed all'ammmodernamento delle sue infrastrutture ed attività produttive.

Tra i principali progetti finanziati dal Governo italiano nell'applicazione dei diversi protocolli, figurano lo sviluppo della rete idrica e viaria, progettato e realizzato tra il 1986 ed il 1994 in base al Secondo ed al Terzo Protocollo Finanziario, per un importo complessivo di circa 34 miliardi di lire; l'adeguamento delle apparecchiature aeroportuali per lo scalo internazionale di Luga, previsto dal Terzo Protocollo per un importo superiore a 15 miliardi di lire; l'espansione e modernizzazione del sistema maltese di telecomunicazioni, anch'esse previste dal Terzo Protocollo attraverso la concessione di crediti a tasso agevolato per un ammontare di circa 21 miliardi di lire.

Il Quarto Protocollo Finanziario Italo-Maltese, relativo al periodo 1995/2000 prevede uno stanziamento di 250 miliardi di lire, cifra pari a quella prevista dal Terzo, di cui 130 miliardi saranno utilizzati a sostegno della bilancia dei pagamenti maltese, ed i restanti 120 come contributi a fondo perduto per il finanziamento di programmi e progetti di sviluppo economico, tecnico, sociale e di assistenza culturale. L'obiettivo dell'assistenza finanziaria italiana a Malta, superata una prima fase in cui quest'ultima aveva assunto i caratteri tipici dell'aiuto allo sviluppo, è ora quello di favorire l'auspicato e necessario adattamento dell'economia e della legislazione maltesi alle esigenze poste dalla prospettiva di adesione dell'Isola all'Unione Europea.

Il finanziamento allo sviluppo del Porto Franco di Malta — il quale ha peraltro riguardato soltanto una frazione del costo complessivo dell'investimento — si inserisce in un contesto assai ricco ed articolato di cooperazione tra i due Paesi e si colloca in momenti storici precedenti alla ridefinizione del ruolo strategico del porto di Gioia Tauro.

Esso è stato oggetto, assieme a numerosi altri progetti, del Secondo e del Terzo Protocollo Finanziario Italo-Maltese, di aiuti per un importo complessivo di circa 45 miliardi, di cui 32.400 milioni a fondo perduto 12.600 milioni a credito agevolato. A questi vanno aggiunti circa 18 miliardi di

lire finanziati con crediti agevolati per l'installazione di un terminal petrolifero nel Porto Franco.

Non appena emersa la possibilità di un'eventuale analogo attività del porto di Gioia Tauro, lo scorso anno, è stato interrotto ogni finanziamento allo sviluppo del Porto Franco, malgrado si trattasse di fondi residui del Terzo Protocollo, che proprio a tale finanziamento si riferivano.

La distribuzione di questi residui (circa 16 miliardi di lire) su progetti alternativi a quello del Porto Franco di Malta è stata successivamente formalizzata con le Autorità maltesi e figura in apposito verbale stilato in data 14.12.94.

Per la stessa ragione di cui sopra è stato escluso del IV Protocollo finanziario italo-maltese, ratificato dal Parlamento il 12.5.1995, ogni finanziamento per il Porto Franco di Malta.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Scammacca.

SODA e MONTECCHI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 16 gennaio 1995 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 3 febbraio 1995) il contributo dovuto dalle cooperative sociali per il servizio di revisione ordinaria per il biennio 1995-1996 è stato aumentato del 50 per cento, contrariamente a quanto disposto per il biennio precedente, che prevedeva un regime agevolato con una riduzione del cinquanta per cento del contributo ordinario;

tale disposizione penalizza le cooperative sociali che, ai sensi della legge n. 381 del 1991, operano per la tutela dei cittadini più deboli, garantiscono l'inserimento lavorativo dei disabili, forniscono servizi di valore altamente sociali —:

se non ritenga necessario un urgente intervento anche di iniziativa legislativa per la revoca del decreto o, quanto meno, la sua parziale modifica, che tenga conto, nella determinazione del contributo in og-

getto, della particolare funzione e natura delle cooperative sociali. (4-10490)

RISPOSTA. — In relazione alle richieste formulate dalla S.V. Onorevole nel documento parlamentare presentato si fa presente quanto segue.

Il decreto ministeriale con il quale veniva determinato il contributo dovuto dalle società cooperative per le spese relative alle ispezioni ordinarie, ai sensi dell'articolo 8 del D.L.C.P.S. n. 1577/47 e successive modificazioni ed integrazioni, relativamente al biennio 1993/95, prevedeva per le cooperative sociali, di cui alla legge n. 381/91, una riduzione del 50 per cento del contributo stesso.

Il decreto prevedeva, inoltre, un aumento del 20 per cento del contributo così determinato nei confronti sia delle cooperative sociali che di quelle di cui alla legge n. 59/92, in quanto assoggettabili a revisione annuale, per cui la effettiva riduzione risultava pari al 40 per cento.

La suddetta riduzione del 50 per cento trovò la sua « ratio » nella finalità di favorire la costituzione del nuovo tipo di società, mentre l'aumento del 20 per cento venne applicato in quanto la doppia vigilanza nel corso del biennio avrebbe raddoppiato, o quanto meno notevolmente incrementato, i relativi costi.

In occasione dell'emanazione del decreto del 16 gennaio c.a., valevole per il biennio 1995/96, questo Ministero, ha ritenuto opportuno abolire la riduzione del 50 per cento del contributo per le cooperative sociali e, nel contempo, ha previsto l'aumento dal 20 per cento al 50 per cento del contributo dovuto dalle cooperative soggette alle ispezioni annuali, considerando il maggiore costo della vigilanza su dette società.

A tale determinazione si è pervenuti d'intesa con le Associazioni Nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo legalmente riconosciute, nonché su conforme parere della Commissione Centrale per le Cooperative, i cui rappresentanti, durante una riunione tenutasi il 19/12/95, si erano espressi nel senso che « il mantenimento della riduzione del 50 per cento del contributo dovuto dalle Coo-

perative Sociali di cui alla legge n. 381/91, comporterebbe un introito troppo modesto per fronteggiare le spese connesse alla revisione di dette Cooperative, sottoposte per legge ad ispezione annuale ».

D'altronde è da tenere presente che un ulteriore atteggiamento di favore nei riguardi delle cooperative sociali avrebbe creato una discriminazione nei confronti delle altre categorie di cooperative per le quali, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 59/92, è prevista la vigilanza annuale, poiché l'impegno è duplice in entrambi i casi.

Tali considerazioni hanno motivato la stesura definitiva del provvedimento succitato il quale, d'altra parte, è stato già da tempo pubblicato ed applicato (G.U. del 3 febbraio 1995), dato che la notifica dei contributi, ai sensi dell'articolo 1 del decreto stesso, deve essere effettuata da parte degli uffici provinciali del lavoro entro 60 giorni dalla data della predetta pubblicazione.

Il mancato versamento dei contributi comporta l'attivazione della procedura di riscossione mediante ruoli esattoriali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

SPINI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la Villa Medicea di Careggi costituisce con il suo parco e un complesso rinascimentale di grande valore culturale, testimonianza rilevante dell'architettura del tempo dei Medici;

in periodo ottocentesco alla Villa stessa è stata aggiunta una bella limonaia e taluni significativi affreschi;

tale prezioso bene culturale, dopo essere stato sede di un convitto di infermiere, è attualmente sede di uffici amministrativi di USL —;

se ritenga tale uso congruo alle potenzialità culturali e sociali che per il quartiere di Rifredi e per la città di Firenze tutta avrebbe una sua utilizzazione a fini

espositivi e/o museali e quali passi intenda compiere per intervenire in materia.

(4-14876)

RISPOSTA. — Concordo in pieno con le considerazioni della S.V. Conosco bene la Villa Medicea di Careggi, prototipo della residenza toscana quattrocentesca, edificio illustre legato alle memorie di Lorenzo il Magnifico e ritengo che l'utilizzo attuale sia quanto meno inadeguato.

Una ipotesi di utilizzo tale da coinvolgere le attività culturali ed espositive della città di Firenze ed il quartiere di Rifredi è certo auspicabile. La cosa più importante tuttavia è il recupero all'uso pubblico di un edificio quattrocentesco che è, « in primis », museo di se stesso, non diverso per notorietà e prestigio dalle altre ville medicee che circondano Firenze. Un itinerario delle residenze medicee toscane dovrebbe partire dalla villa di Lorenzo il Magnifico e lì concludersi.

Purtroppo oggi così non è perché l'edificio appartiene all'Amministrazione ospedaliera.

Per quanto riguarda questo Ministero volentieri dichiaro fin da ora la totale disponibilità a ricercare nelle sedi opportune e coinvolgendo gli Uffici della tutela fiorentini insieme all'Amministrazione civica, i modi per un efficace recupero e adeguata utilizzazione della Villa Medicea di Careggi.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Paolucci.

STORACE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

se corrisponda a verità la notizia che la RAI, a partire da settembre, intende abolire o quasi Videosapere, portandola dalle attuali sei ore e mezzo di programmazione al giorno a due soltanto su RAI 3, tra l'altro in ore di pochissimo ascolto;

se l'azienda pubblica televisiva intenda abolire « Cultura News », il primo quotidiano d'informazione culturale che la RAI ha messo in onda;

se nel nuovo palinsesto, RAI 3 sia dedicata interamente allo sport ed al cinema di intrattenimento, avvenendo tutto questo all'insaputa dei cittadini, mentre l'Italia si prepara ad affrontare il referendum abrogativo della legge Mammi, abolendo la cultura che rappresenta la ragione stessa del servizio pubblico, cercando di trasformare la RAI in una televisione commerciale, al fine di farle prendere il posto della Fininvest dopo il suo smembramento voluto da alcune forze politiche. (4-10711)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri di questo Ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni.

È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria Rai, la quale ha comunicato che nel prossimo palinsesto televisivo le trasmissioni quotidiane di « videosapere » avranno complessivamente una durata di tre ore e mezzo al giorno e andranno in onda oltre che su RAI TRE anche su RAI UNO ed in parte in orari di maggior ascolto rispetto al passato (un'ora, ad esempio, è collocata fra le ore 13.00 e le ore 14.00).

La medesima RAI ha precisato che il complesso dell'offerta culturale non solo non ha subito ridimensionamenti, ma, al contrario, trova nei palinsesti uno spazio sempre maggiore ed, invero, le trasmissioni culturali rappresentavano nel 1994 il 6.5 per cento dell'offerta televisiva, nel 1995 toccheranno il 7.4 per cento e nel 1996 l'8.4 per cento.

Per quanto concerne, inoltre, il programma « cultura news » la ripetuta RAI ha significato che la trasmissione non sarà abolita ma sarà trasformata in edizione

settimanale della durata di trenta minuti.

Relativamente al palinsesto di RAI TRE, ha proseguito la concessionaria, è prevista la programmazione di avvenimenti sportivi nella mattina di domenica e nei pomeriggi feriali, come nel passato; anche per quanto riguarda la programmazione tradizionale, in particolare negli orari serali, non si prevedono cambiamenti di fondo né mutamenti di indirizzo editoriale e, nel complesso, le trasmissioni pomeridiane potranno usufruire di un maggior spazio che, nel nuovo palinsesto, comprenderà l'orario fra le 17.00 e le 19.00.

Sulla base di quanto sopra, ha concluso la RAI, non sembra che si possa sostenere che la terza rete sarà interamente « dedicata allo sport ed al cinema di intrattenimento ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

STORACE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che le notizie dello scandalo « affittopoli » hanno varcato le frontiere e sono oggetto di moltissimi articoli da parte di numerosi giornali stranieri;

alcune testate statunitensi sparano a zero sul malcostume italiano ed addirittura il *Washington Post* (uno dei giornali più autorevoli d'oltreoceano) ha pubblicato un articolo in cui si dichiara che trovare nella Capitale una casa decente a canoni economici è difficilissimo, a meno che non si sia un politico ben introdotto, oppure un figlio, una figlia, un nipote o magari un amico dello stesso —:

quali provvedimenti intende adottare per uscire da questo scandalo che getta e continua a gettare fango sull'immagine del nostro Paese. (4-13761)

RISPOSTA. — Non sembra spettare al Ministero degli Affari Esteri prendere posizione su eventi quali quelli menzionati nell'interrogazione. Resta tuttavia il fatto che uno dei compiti istituzionali cui il Ministero degli Affari Esteri è chiamato ad adempiere, at-

traverso la propria rete diplomatico-consolare, è quello di promuovere e tutelare l'immagine dell'Italia presso i Governi, gli ambienti politici e culturali, gli operatori economici e in generale le opinioni pubbliche degli altri Paesi. È quanto d'altronde stanno facendo le nostre Ambasciate ed Uffici consolari, nei modi e nelle forme ritenuti più opportuni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

TANZARELLA, LOMBARDO, MASELLI, LUCÀ, GALLIANI, REALE, COMISSO, SBARBATI, BOVA, OLIVO, SITRA e OLIVERIO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

si è riaperto ad Ankara (Turchia) il giorno 7 settembre 1994, un processo contro sei deputati kurdi eletti al Parlamento turco nelle liste del Partito Populista Socialdemocratico e appartenenti al partito kurdo HEP;

i sei deputati sono accusati di reati d'opinione e rischiano la condanna a morte;

l'accusa ufficiale fatta dal governo turco nei confronti dei deputati è di tradimento e di attentato all'integrità territoriale e alla sovranità dello Stato senza che siano mai state fornite prove;

in questo clima di persecuzione il presidente del Partito HEP nonché vicepresidente della Camera, Fehmi Isiklar è stato privato del mandato parlamentare mentre uno dei deputati, Mehmet Sincar, è stato assassinato come altri 73 dirigenti del partito;

tra i suddetti deputati arrestati vi è la signora Leyla Zana di anni 33 sottoposta a continue torture;

Don Giorgio Pratesi, consigliere di Pax Christi ha intrapreso un viaggio di solidarietà nei confronti del popolo curdo e dei deputati carcerati col sostegno del

Vescovo della diocesi di Locri-Gerace Mons. G. Bregantini e del Presidente di Pax Christi Mons. D. Bona —:

cosa intenda fare il Ministro degli affari esteri nei confronti dei colleghi parlamentari kurdi in pericolo di vita e del popolo kurdo che da anni lotta contro l'oppressione di coloro che non vogliono riconoscere il diritto a rivendicare la loro identità di popolo e ad avere un proprio territorio;

se l'incisività del suo intervento non sarà limitata a generiche manifestazioni di solidarietà agendo concretamente quale rappresentante di un Governo che si afferma come difensore dei diritti dei popoli. (4-03235)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con la massima attenzione e con crescente preoccupazione l'evoluzione del problema curdo in Turchia, soprattutto in relazione alle iniziative adottate dalle Autorità giudiziarie di Ankara nei confronti di alcuni deputati curdi del Partito DEP ed in seguito alla decisione della Corte Costituzionale di dichiarare illegale lo stesso Partito.

Tali ultimi sviluppi hanno certamente sollevato legittimi interrogativi per quanto concerne l'effettivo rispetto dei fondamentali diritti della democrazia e dello Stato di diritto nelle circostanze citate.

Per quanto concerne l'arresto dei parlamentari kurdi, l'Italia ha compiuto un apposito passo bilaterale nei confronti delle Autorità turche ed ha appoggiato l'adozione da parte dell'Unione Europea di una dichiarazione in cui, nel ribadire la condanna del terrorismo, si è sottolineata la necessità che la lotta contro tale forma di violenza venga condotta nel pieno rispetto della legalità e dei diritti umani, reiterando l'appello per una soluzione politica del problema curdo nel Sud-Est della Turchia.

Riguardo il processo contro i parlamentari kurdi, il cui primo grado si è concluso nel dicembre scorso con la condanna degli otto imputati a dure pene detentive l'Italia ha sostenuto pienamente la Dichiarazione dell'Unione Europea del 9 dicembre scorso con cui è stata espressa viva preoccupazione

per la decisione assunta nei confronti di parlamentari liberamente eletti dal popolo, facendo altresì riferimento ad una possibile revisione della sentenza in appello.

Un forte messaggio di moderazione in relazione alla questione curda è stato da ultimo trasmesso al Governo turco in occasione della riunione ministeriale tenutasi a Londra il 2 febbraio scorso con la partecipazione dell'Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia e, appunto, Turchia.

L'Italia non ha mancato e non mancherà anche in futuro di sottolineare con fermezza alle Autorità turche l'opportunità di un approccio costruttivo e flessibile nei confronti del problema curdo, che possa favorire la ripresa del dialogo politico, assicurando nel contempo il pieno rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo, in omaggio ai principi basilari della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, di cui la stessa Turchia è parte. Ciò anche nella prospettiva dell'avvicinamento di Ankara alle istituzioni europee.

Si ritiene che sia possibile raggiungere una soluzione che, fondandosi sul pieno rispetto dell'integrità territoriale dello Stato turco, garantisca alla popolazione curda le opportune garanzie di autonomia, a tutela della sua specificità etnica e culturale.

Da parte italiana si ritiene in ogni caso che occorra evitare ogni forma di isolamento della Turchia, che potrebbe avere effetti controproducenti sulla questione curda, rafforzando quelle componenti della società turca maggiormente inclini a impostazioni repressive.

Il Sottosegretario di Stato per per gli affari esteri: Scam-macca.

TRETAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato del ricorso per mancata decisione presentato dal Signor Gaetano MILAZZO nato il 29 ottobre 1939, tramite il Patronato ENCAL-CISAL al Comitato Provinciale di Palermo.

Il Signor MILAZZO è titolare della domanda di pensione 10S n. 513487/ 5580/ 88810639. (4-12157)

RISPOSTA. — In ordine alla richiesta formulata dalla S.V. Onorevole l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.

In data 30 aprile 1991 l'interessato ha presentato alla sede di Palermo una domanda di pensione di invalidità avvalendosi dell'assistenza del patronato INCA.

L'istanza è stata rigettata dall'ufficio competente con provvedimento emanato il 13 luglio 1992 recante la seguente motivazione: « insufficienza contributiva ».

Il 15 marzo 1995 il Patronato ENCAL ha proposto ricorso avverso la reiezione agendo senza il conferimento del relativo mandato da parte dell'interessato.

Il 1° giugno 1995 il Settore ricorsi della Sede INPS di Palermo ha richiesto al patronato di acquisire agli atti il mandato. Il documento è stato trasmesso all'Ente in data 14 giugno 1995.

Si rende noto, infine, che il comitato provinciale dell'Istituto, nella seduta del 26 settembre 1995, ha respinto il gravame atteso che, dall'esame della documentazione prodotta, risultano accreditati a favore dell'interessato soltanto 116 contributi settimanali, in luogo dei 156 prescritti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TRETAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il Signor Davide Carta nato il 1° gennaio 1929, residente in Australia, titolare della pensione V0/S numero 50366530 non percepisce una pensione estera e ne ha data immediata comunicazione alla Sede I.N.P.S. di Sassari —:

quando verrà sistemata la sua posizione pensionistica che, al fine di evitare situazioni debitori la Sede I.N.P.S. di Sassari aveva ridotto sospendendo l'integrazione al minimo. (4-12160)

RISPOSTA. — L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha reso noto che la

pensione VO/S n. 50366530 di cui è titolare il sig. Davide Carta, residente in Australia, è stata posta in pagamento con l'importo comprensivo dell'integrazione al trattamento minimo a partire dalla terza rata del 1995.

Le somme arretrate verranno corrisposte in tempi brevi all'interessato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di invalidità intestata al Signor Domenico Bua nato il 15 gennaio 1932 ad Adrano (Catania), residente a Somma Lombardo (VA).*
(4-12163)

RISPOSTA. — *L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha reso noto che la domanda presentata dal sig. Giovanni Bua in data 31/10/94, volta ad ottenere l'assegno ordinario di invalidità e la pensione di inabilità, è stata respinta.*

Infatti l'Istituto, a seguito di un esame effettuato in collegamento con gli organi assicurativi di Germania e Svizzera, non ha riscontrato infermità tali da determinare una inabilità permanente, né una invalidità temporanea.

Di tale provvedimento è stata data notizia all'interessato con lettera raccomandata del 15/05/95, regolarmente ricevuta dal medesimo.

Si fa presente, infine, che lo stesso ha presentato ricorso al Comitato Provinciale INPS di Varese avverso la negata concessione dell'assegno ordinario di invalidità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

URSO. — *Ai Ministri per i lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:*

si fa rilevare che le ordinanze del sindaco di Roma, in merito alle limitazioni del traffico veicolare ai fini della riduzione

dei tassi d'inquinamento atmosferico, sono state emanate contravvenendo al decreto del Ministro dell'ambiente del 12 novembre 1992, che dettava disposizioni in materia ai sindaci ed ai prefetti;

infatti lo stesso decreto, all'allegato n. 4, punto 11, lettera f), laddove trattava le esenzioni dalle restrizioni alla circolazione, faceva riferimento a « autoveicoli rispondenti alle direttive 91/441/CEE, 88/76/CEE e 88/77/CEE che, durante le fasce orarie consentite, trasportano derrate deperibili, farmaci e merci per il rifornimento di esercizi commerciali o materiali per aziende o cantieri », ciò al fine di non danneggiare le categorie dei trasportatori e degli spedizionieri;

invece, tutte le ordinanze emesse ultimamente a Roma si sono limitate ad esentare dalle restrizioni gli autoveicoli che trasportano derrate deperibili e farmaci, escludendo gli autoveicoli che trasportano « merci per il rifornimento di esercizi commerciali o materiali per aziende o cantieri »;

dette ordinanze alterano quindi il senso del decreto ministeriale e disattendono il disposto del decreto-legge 30 aprile 1992, n. 285, che per la regolamentazione della circolazione nei centri abitati (articolo 7), prevede la limitazione di tutte o di alcune categorie di veicoli, prescrivendo orari e riserve di spazi per i veicoli utilizzati per il carico e lo scarico di cose, che devono avvenire « conformemente alle direttive impartite dal Ministro dei lavori pubblici, sentiti il Ministro dell'ambiente, il Ministro per i problemi delle aree urbane ed il Ministro per i beni culturali e ambientali »;

inoltre, la circolare del Ministero dei lavori pubblici del 5 agosto 1993, n. 62, per la circolazione dei mezzi pesanti, prevede che prefetti e sindaci, prima di procedere all'emanazione dei provvedimenti di limitazione della circolazione debbano attentamente valutare i riflessi che tali provvedimenti avranno sulle attività economiche, che si svolgono sia in ambito locale sia in un ampio contesto territoriale, concor-

dando a tale scopo le soluzioni con le amministrazioni locali competenti, sentite anche le associazioni di categoria interessate;

è previsto altresì che la comunicazione del provvedimento debba essere inviata alle associazioni regionali della categoria degli autotrasportatori, che nelle circostanze in esame non sono state sentite, nonostante le numerose richieste indirizzate al sindaco Rutelli —:

se non ritengano di accertare se il sindaco di Roma, Rutelli, abbia emesso le predette ordinanze nel pieno rispetto delle disposizioni emanate in materia, o non si sia invece ispirato, senza gli opportuni approfondimenti e verifiche, alla precedente ordinanza emessa dal Commissario straordinario del comune di Roma in data 27 maggio 1993, che aveva stravolto il senso del decreto del Ministro dell'ambiente del 12 novembre 1992;

quali provvedimenti intendano adottare perché sia garantita la corretta applicazione delle norme emanate in materia, perché le categorie tutelate dalla legge non risultino danneggiate dall'ordinanza comunale. (4-06225)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che il decreto del Ministro dell'Ambiente del 12.11.92 non è più applicabile, a seguito della sentenza di annullamento n. 113/94 della Corte Costituzionale.*

Si precisa, inoltre, che la prescrizione di orari e la riserva di spazi di sosta previsti dall'articolo 7, comma 1, lett. g, del Codice della Strada sono riferite alle normali condizioni di circolazione, mentre le direttive previste alla lett. b, dello stesso articolo 7 non sono state ancora emanate.

Infine si concorda con quanto sostenuto nell'atto ispettivo circa la necessità di sentire le associazioni di categoria interessate così come previsto dalla circolare di questo Ministero n. 62 del 5/8/93, anche se la stessa era specificamente riferita a provvedimenti di dirottamento del traffico pesante dall'at-

traversamento dei centri abitati, provvedimenti con valenza estesa nel tempo e non di carattere eccezionale.

Per le suddette considerazioni il predetto Ispettorato ritiene che il Sindaco di Roma non abbia violato le disposizioni vigenti in materia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Baratta.

VIGNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli archivi musicali della RAI costituiscono un patrimonio di altissimo valore culturale e storico;

una parte di questo materiale si è persa negli anni per incuria o disattenzione;

tuttora non risulta che esista un inventario aggiornato degli archivi né la possibilità di accedervi per una loro valorizzazione;

negli ultimi 15 anni si è deciso lo scioglimento delle due grandi orchestre di ritmi moderni della RAI di Milano e Roma, nonché una riduzione costante e radicale della programmazione di musica jazz nelle tre reti TV e radio;

tali scelte rappresentano una oggettiva penalizzazione del valore di una musica che ha un peso sempre maggiore nella storia dei linguaggi artistici contemporanei, scelte che non trovano riscontro negli altri paesi europei —:

lo stato di conservazione degli archivi della RAI e le modalità di accesso all'eventuale consultazione degli stessi per scopi informativi e didattici;

lo stato di conservazione degli arrangiamenti manoscritti e inerenti alla attività delle orchestre di ritmi moderni della RAI dagli anni '50 ad oggi;

se risulti vera la notizia che, in seguito alla ristrutturazione interna della RAI che ha visto lo scioglimento della

orchestra di ritmi moderni di Milano (radio-TV) e Roma (radio), siano state mandate al macero alcune tra le pagine più importanti della storia di queste orchestre;

se esista un elenco dettagliato degli arrangiamenti manoscritti eventualmente sopravvissuti negli archivi di Milano e Roma, in originale o in copia;

quale sia, allo stato attuale, la catalogazione del materiale cinematografico e video inerente al jazz e conservato negli archivi RAI di Roma;

se esista la possibilità di poter disporre a scopo consultivo di una copia del catalogo aggiornato e di poter usufruire di estratti dei materiali in archivio per proiezioni a carattere didattico, informativo e storico all'interno delle strutture più adeguate (mostre e conferenze specifiche, scuole di jazz e scuole pubbliche, università, conservatori di musica, festival e altro), con la collaborazione di operatori RAI, operatori del settore, critici, docenti, storici della musica;

quale sia, allo stato attuale, la condizione degli archivi audio e quali siano i nomi dei diretti responsabili;

se sia consentito, a chi ne fa richiesta, di disporre di una copia aggiornata del catalogo di tutte le registrazioni audio effettuate dalla RAI nel campo del jazz dagli anni '50 ad oggi e conservate negli archivi RAI di Roma;

se risulti possibile, in casi specifici ed eccezionali, disporre di copie autorizzate di estratti dei materiali in archivio per una loro divulgazione a carattere didattico, informativo e promozionale. (4-12248)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. Onorevole nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che il materiale custodito presso i propri archivi musicali è sottoposto a verifiche periodiche e, in linea generale, risulta in buono stato di conservazione; occorre tenere, tuttavia, conto del fatto che la vetustà di alcuni supporti originali,*

nonché la ingente quantità degli stessi comporta, per la concessionaria medesima, impegnativi interventi di riconversione e di rigenerazione.

Nel precisare, altresì, che lo stato di conservazione degli arrangiamenti manoscritti relativi all'attività delle orchestre è tale da consentire la consultazione e l'eventuale uso in ogni momento, la predetta RAI ha assicurato che nonostante lo scioglimento delle due orchestre di ritmi moderni, l'intero materiale conservato nel corso degli anni presso l'archivio di Roma non ha subito modifiche quantitative e qualitative: tutto il materiale esistente, infatti, è stato catalogato, per autori e per titoli, ed è facilmente reperibile. Il catalogo, che consiste in alcune migliaia di schede dattiloscritte, e il materiale musicale sono conservati presso la sede di Torino.

Per quanto riguarda i filmati di musica jazz, la catalogazione è inserita in un progetto di revisione globale e di schedatura generale del materiale archiviato; parte di tale materiale risulta carente di informazioni dettagliate, il che rende difficoltosa la selezione di opere specifiche.

Per le registrazioni audio di musica jazz non esiste un apposito catalogo ma è possibile ottenere la stampa di un tabulato attraverso l'archivio informatizzato: una ricerca mirata, quindi, mette in risalto tutte le produzioni e gli acquisti della concessionaria nel settore.

I supporti discografici dell'archivio della RAI sono collocati in apposite scaffalature e in ambienti idonei, che ne garantiscono la conservazione, mentre, per la migliore tutela del patrimonio musicale in suo possesso, la concessionaria sta gradualmente provvedendo a riconvertire i vecchi supporti magnetici.

Per la consultazione e l'eventuale prelievo di estratti da parte di università, istituti di ricerca e istituzioni pubbliche in genere, l'accesso agli archivi è libero, previa autorizzazione della Direzione servizi generali della RAI, mentre i ricercatori esterni sono assistiti da appositi addetti.

Tale servizio, gratuito per le istituzioni pubbliche, deve essere compatibile con le prioritarie attività di produzione e di tra-

smissione, per cui la RAI si riserva di definire le modalità e i tempi di accesso, anche in relazione al personale disponibile.

Per quanto attiene, infine, alla riproduzione di documenti originali per scopi didattici o promozionali, è possibile avere una copia d'archivio fatti salvi vincoli e diritti, inoltrando le richieste alla Direzione suddetta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Gambino.

VOCCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per consentire il rispetto degli impegni assunti in sede comunitaria per il risanamento del settore siderurgico, l'articolo 8 della legge n. 451 del 1994 stabilisce per il triennio 1994-96 un piano di pensionamento anticipato dei dipendenti del settore, nonché delle imprese, già beneficiarie dei provvedimenti di cui al decreto-legge 15 maggio 1989, n. 181, e successive modifiche ed integrazioni, di impiantistica industriale nel settore siderurgico, in attività al 1° gennaio 1994 di età non inferiore a 50 anni se uomini e 47 anni se donne e che abbiano maturato i requisiti assicurativi e contributivi minimi; inoltre la legge n. 451 del 1994 ha inserito nei pensionamenti anticipati anche lavoratori dipendenti delle

suddette imprese che alla data del 1° gennaio 1993 erano stati collocati in « mobilità lunga », nonché i lavoratori con 30 anni di anzianità contributiva indipendentemente dall'età;

a tutt'oggi non è stato emanato da parte del Ministero del lavoro il decreto attuativo dell'articolo 8 della legge n. 451 del 1994.

Diverse aziende, tra cui l'ILVA di Taranto, hanno collocato in cassa integrazione i lavoratori oggetto del prepensionamento con gravi decurtazioni alle loro retribuzioni —:

quali interventi si intendano attuare per una tale incresciosa situazione che sta determinando notevoli tensioni che si aggiungono alle tante presenti in una area già colpita da grave crisi economica e sociale;

se non ritenga necessario un intervento personale per l'emissione del decreto stesso. (4-04188)

RISPOSTA. — *Il piano triennale di pensionamento anticipato, di cui al comma 1 dell'articolo 8 della legge n. 451/1994, è stato approvato con Decreto Interministeriale del 7 dicembre 1994, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 290 del 13 dicembre 1994.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

**ALB12-287
Lire 3600**